ANNO XLI — TORINO, Giovedì 4 Aprile 1907 — N UM. 93

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Castello, 29, nei Negozi di Tabacchi, Via Pietro Micca angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 00 | 3 50 |
| Altro qualunque destinazione | 80 00 | 42 00 | 7 00 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà Ditta Roux Frassati e C.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunci commerciali 40 — Piccoli avvisi, valore tariffa in 5ª pagina — Piccole Comunicati, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

## Le cause della nuova crisi di borsa.

### I ribassi di New York — La lotta contro i " trusts „ e le Società ferroviarie americane — Luci ed ombre finanziarie — Il magnifico risveglio d'Italia.

In questi giorni i nostri mercati finanziari sono improvvisamente risaliti in uno stato di depressione, il quale desta apprensioni tanto più vive in quanto esso è sopravvenuto ad una ripresa, che, manifestatasi da poche settimane, già aveva aperto l'animo di molti a liete speranze. Certamente le nostre Borse stanno ancora scontando il fio della passività imposte a cui s'era abbandonata in quest'ultimi tempi la speculazione rialzista; e il mercato monetario risente tuttavia le conseguenze di quell'abuso che si è fatto del credito con mirabolanti emissioni di titoli dirette piuttosto a favorire le facili speculazioni di Borsa, che non a dare alimento e vigore di vita alle nostre industrie o ai nostri commerci; ma è anche vero che la causa di questo nuovo marasma è oggi dovuta, forse nella massima sua parte, alle ripercussioni delle recenti crisi della Borsa di New York ed all'influsso che nel mondo degli affari esercitò il notevole deprezzamento delle azioni « Rio Tinto », le quali erano finora, per dir così, il titolo regolatore di Parigi. La fitta rete di affari che si è oggi stabilita fra i più importanti centri mondiali e la stretta solidarietà di interessi che conseguentemente unisce gli uni con gli altri fa sì che tutte le ribrazioni o oscillazioni che si verificano in qualcuno di codesti centri maggiori, subito si espandano e diffondano verso gli altri, e da quelli si irradino sui centri minori.

Gli enormi ribassi rapidamente avvenuti nei corsi di Wall-Street, — così che alcuni titoli perdettero in un sol giorno fino a 20 dollari; — il timore che una più forte restrizione monetaria avrebbe, fra breve, reso indispensabile il prelevamento di altre ingenti somme d'oro dal mercato di Londra; il dubbio, da qualche tempo manifestato, che codesto meraviglioso rigoglio delle industrie americane sia per fare stasi in tempo non lontano; della quale sono i pessimisti già credono di trovare i segni precursori in questi frequenti avvicendarsi di crisi: queste ed altre cause insieme concorrono a generare sul mercato di New York quel panico che, propagatosi con la rapidità dell'elettrico oltre l'Atlantico, ha così profondamente scossi i grandi mercati di Londra, Berlino e Parigi e per contraccolpo anche le nostre Borse d'Italia, le quali particolarmente si impressionano sull'oligo della maggiore consorella francese; a quella guisa che nei profondi sconvolgimenti tellurici le onde elastiche si estendono e si diffondono intorno fino a migliaia di miglia di distanza dal centro sismico che le ha originate. Oltre al rincrimento del denaro ed all'attività febbrile della speculazione, la quale, aumentando i bisogni del contante, rincrudisce la tensione monetaria e il malessere del mercato di New York, un'altra causa della più grande importanza si è aggiunta a rendere più acuta e sensibile la depressione dei corsi americani. Vogliano accennare alla lotta che si è impegnata fra il Governo degli Stati Uniti, con a capo il presidente Roosevelt, e le grandi Società delle strade ferrate dell'America del Nord. In quelle regioni l'opinione pubblica si è manifestata recisamente ostile ai grandi trusts industriali, e in questa sua avversione non ha pure risparmiato le grandi Società ferroviarie, accusandole di sfruttare quelle strapotenti organizzazioni con eccessivi rialzamenti di tariffe e con altri favori esclusivamente ad esse riservati. Constatiamo il fenomeno, per non entrando di giudicarlo. In realtà, però, non è possibile contestare i prodigiosi progressi fatti dalle Società ferroviarie americane, come pure i vantaggi incalcolabili ch'esse hanno arrecato allo sviluppo delle industrie nazionali nell'ultimo ventennio. La lunghezza delle linee è aumentata del 76 0/0; il traffico è progredito del 262 0/0; le rendite dei trasporti dei viaggiatori sono cresciute del 141 0/0 e quelle dei trasporti delle merci del 262 0/0.

Se non che la densità ordinaria dei traffici negli Stati Uniti è giunta a tale che le linee ferroviarie, nonostante il loro immenso sviluppo, sono diventate troppo insufficienti ai bisogni ed alla regolarità dei trasporti delle merci dai luoghi di produzione a quelli di imbarco, onde avviarle ai luoghi di consumo.

Per mettersi in grado di soddisfare a cotesto nuove e crescenti esigenze, le Società ferroviarie — le quali, secondo il giudizio di James J. Hill, competentissimo in materia, dovrebbero spendere ancora per alcuni anni più di un miliardo all'anno — invece di aumentare i loro capitali creando delle nuove azioni, deliberarono — molto provvidamente, a nostro avviso — di emettere delle obbligazioni al saggio del 5 0/0, le quali trovarono tutto utile collocamento anche presso i principali mercati d'Europa. Ora il Governo degli Stati Uniti avrebbe pensato di colpire gli abusi dei *trusts* industriali nelle stesse Società ferroviarie, accusate di favoritismi, proponendosi l'intento di impedire ad esse di emettere azioni o di procurarsi altrimenti dei capitali senza il consenso del Ministero, epperò del Congresso. Di cotesta attività di rapporti fra lo Stato e le Società ferroviarie approfittò subito la speculazione al ribasso, la quale si scagliò nella lotta con tutta la rabbia che le cagionava il bruciore tuttora vivo della patite sconfitte; e tanto vi si accanì che in pochi giorni riuscì a far piegare del 30 0/0 i corsi sul maggior mercato degli Stati Uniti.

Per formarsi un concetto abbastanza esatto dell'importanza di questa immane lotta basterà considerare che sopra un valore di Borsa di 21 miliardi di dollari (e più precisamente: 24,040,024,000) di titoli stati trattati nell'u. s. anno sul mercato di New York, 23 miliardi 262 milioni e 102 mila dollari erano rappresentati da azioni, delle quali una grandissima parte era di Società ferroviarie.

Ora se si pon mente agli ingentissimi impegni che in questi ultimi tempi i principali mercati europei e specialmente quelli di Berlino e Parigi hanno preso nei valori americani, facilmente si capisce l'enorme influenza depressiva che le risultanze ostili di New York hanno potuto esercitare su quelle stesse Borse, delle quali poi le nostre seguono gli andamenti e subiscono le ripercussioni. Bisogna però anche riconoscere che, nel loro insieme, le conseguenze della crisi di Wal-Street non sono riuscite così disastrose come sarebbe stato lecito temere. Londra ha mantenuto invariato il suo saggio di sconto, malgrado il rapido ripiegare del cambio della sterlina a New York; Berlino ha resistito con sufficiente fermezza alle burrascose agitazioni traverse le quali è passato, e l'aumento dal 5 al 5 1/2 0/0 del saggio di sconto e cui finalmente ha dovuto addivenire la Banca di Francia per difendere le sue riserve auree, specie dagli allettamenti dello *check* su Londra, il quale dal maggio del 1899 non aveva più raggiunto un livello così alto come quello d'oggi, non ha avuto anche sui nostri mercati tutta quella portata che gli si poteva attribuire.

Difatti le liquidazioni del fine mese si sono compiute senza disastri in tutte le principali Borse, e con molta regolarità nelle nostre: le quali, a dire vero, continuano a dare prova di una confortante resistenza; mentre il denaro non è stato più del solito restio alle domande.

Con questo non intendiamo di fare dell'ottimismo, ben sapendo invece che molte nuvole offuscano ancora l'orizzonte del mondo degli affari, concorrendo a mantenere quello stato di irrequietezza e quell'indefinibile malessere che domina e preme tuttodì sui nostri mercati. Ma, d'altra parte, non possiamo neppure chiudere gli occhi alle promettenti aurore del nostro risveglio economico. Il movimento del commercio internazionale d'Italia in questi ultimi 13 anni, dal 1893 al 1906, — secondo narrano le statistiche ufficiali, — è progredito da 2,224,096,000 a 4,529,046,063, con un aumento del 91,45 0/0; laddove nello stesso periodo di tempo l'aumento fu dell'82,50 0/0 per la Germania Zollverein (territorio dell'unione doganale e commerciale tedesca); del 55 0/0 per l'Austria-Ungheria; del 44,80 0/0 per la Francia e del 39 0/0 per l'Inghilterra. Nel semestre 1901-1906 l'aumento, per l'Italia, toccò il 53 0/0 circa e nel triennio 1904-1906, il 21,39 0/0, continuando la nostra quota percentuale a superare quella delle altre quattro nazioni ora indicate.

Nel 1906, malgrado il disastroso servizio ferroviario che ci affligge, lo sviluppo del nostro commercio internazionale sorpassò le previsioni più rosee, essendo esso aumentato del 12,53 0/0 su quello dell'anno antecedente. Nel quinquennio 1900-1904 le nostre industrie consumarono in media, ogni anno, 5,718,000 tonnellate di combustibili fossili; nel 1906 si calcola che il consumo abbia raggiunto i sette milioni. In 8 anni, dal 1898 al 1906, la forza idraulica utilizzata dalle nostre industrie è raddoppiata: da 370 mila cavalli-vapore ancora a 800 mila. Anche la produzione agraria progredisce. Dal 1893 al 1902 435 mila ettari di terre incolte sono state messe a coltura; e nel 1905 l'aumento ha superato il mezzo milione di ettari. L'importazione complessiva delle materie concimanti, che nel 1901 era di 2,843,604 quintali per un valore di 23 milioni di lire, crebbe nel 1905 a 4,436,107 quintali per un valore di 31 milioni. Nel 1901 si importarono macchine agricole per il valore di un milione e mezzo; e nel 1906 si ritiene che il valore d'importazione non sia riuscito inferiore a 6 milioni.

Prodigiosa è pure la progressione dei nostri risparmi.

Al 31 dicembre 1906 le Casse postali di risparmio avevano ricevuto (enti depositi per più di un miliardo e 150 milioni: al 28 febbraio 1907 essi erano saliti a 1,222,190,134, divisi in 4,018,492 libretti, con una media, per libretto, di L. 306-60. Le Casse ordinarie di risparmio al 30 giugno 1906 avevano raccolto circa due miliardi ed due milioni di libretti. L'aumento totale in cinque anni è stato, cioè dal 1° gennaio 1901 al 30 giugno 1906, fu di 413 milioni, corrispondente ad una media annua di 73 milioni; mentre nel ventennio precedente l'aumento annuo medio non era stato che di 34 milioni.

Il nostro massimo consolidato, anche dopo la conversione, si mantiene superiore di due punti alla pari. Buoni restano i cambi. Le condizioni dei nostri Istituti di emissione non furono mai più promettenti. Il rapporto fra la riserva aurea ed equiparata e la circolazione dei biglietti della Banca d'Italia tocca l'80 per cento; livello non mai raggiunto da alcun altro grande istituto bancario. Il rapporto fra la riserva e gli impegni della Banca d'Inghilterra è da parecchi giorni sceso al 41 per cento. Eccellente è lo stato della nostra finanza. Anche il bilancio di quest'esercizio si chiuderà con un avanzo previsto in 30 milioni circa. Un Paese che, risorto appena da 45 anni a libera vita, dopo molti anni della più deprimente servitù politica ed economica, mostra di possedere un così mirabile tesoro di energie, è un Paese che può ben guardare con calma e fiducia il suo avvenire, anche se scorga l'offuso annuvre del suo bel cielo macchiarsi di grigie nuvolaglie e senta avvicinarsi il brontolio della burrasca. Vero: non tutte le regioni d'Italia partecipano ai benefici di questo nostro rapido progresso economico; la Basilicata e la Calabria rivelano anzi un inquietante decadimento. L'esodo dell'emigrazione minaccia di spopolare le terre coltivate e di ridurle a culture meno redditizie. L'insufficienza e il cattivo organamento dei nostri trasporti terrestri, marittimi e fluviali incagliano e paralizzano lo sviluppo delle nostre industrie e dei nostri traffici interni e internazionali. Il credito, che abbiamo improvvidamente troppo largheggiato alla speculazione borsistica, scarseggia alle nostre industrie; e una parte di questa vive e prospera soltanto sotto la protezione di cespiti dazi doganali e per l'aiuto che ricorre dallo Stato mediante importanti ordinazioni a prezzi di favore. Per contro un sistema fiscale, arcaico, disordinato, illogico ed oppressivo stringe le forze e tenta recidere i nervi del nostro giovine organismo economico. I servizi pubblici, l'esercito e l'armata richiederebbero ingenti somme per essere riorganizzati ed innalzati a quell'alto grado di potenzialità, che vorrebbero i nostri crescenti bisogni, la ragione mutata dei tempi e la dignità del posto, che il nostro Paese è ormai chiamato a tenere nel consesso delle nazioni più civili e progredite. Ma io non può negare che queste e tante altre deficienze, che ora qui non mette il caso di enumerare, arrestano lo svolgersi delle nostre migliori energie, bisogna pur anche riconoscere che esse sono in molta parte le compagne induttabili e inseparabili di questo periodo di profonda trasformazione sociale ed economica che ora stiamo attraversando e che altri popoli più adulti e più avanzati di noi sul cammino della civiltà hanno già superato. In questi periodi di transizione o di passaggio da uno stadio ad un altro di civiltà — i quali, secondo lo Spencer, sarebbero regolati da una legge da lui chiamata *dell'arresto* —; in questi periodi, in cui il bene ed il male si alternano con sì rapida ricerca, ciò che importa di più è di evitare quelle subite esaltazioni e quegli scoraggiamenti — le une e gli altri egualmente pernicioni — a cui si abbandonano spesso i popoli giovini e troppo impulsivi, come il nostro, non ancora abbastanza adusati e temprati alle lotte formidabili della vita economica. Quindi, come testè avvertiva Paul Leroy-Beaulieu, sarebbe imprudente e rischioso il perseverare in un ottimismo ad oltranza, il volgersi ad un pessimismo economico e finanziario sarebbe così eccessivo e certamente prematura. Egli è perciò che, ritornando ora all'argomento dal quale abbiamo preso le mosse, noi ci permettiamo di raccomandare a chi ha avuto la pazienza di seguirci fin qui calma e ponderazione. Come abbiamo, in tempi ancora vicini, vivacemente denunciato e combattuto le folle della speculazione rialzista, così non intiamo adesso a mettere in guardia il pubblico contro le esagerazioni e i maneggi della speculazione al ribasso. In questi casi di violente depressioni di Borsa bisogna guardarsi sopratutto dall'avidità dei troppo facili guadagni e dai pessimi allettare i precipitosi ribassi di certi titoli che la speculazione ha voluto o dovuto abbandonare, se vogliamo evitare il rischio di cambiare la carta buona con quella che non la è, o lo è meno!

Che in altri paesi, e forse più in Germania, i possessori di titoli pubblici a reddito fisso — senza avvertirvi, non è molto, il principio dei nostri economisti, L. Luzzatti — tendano a trasformarsi in redditurari di valori privati, si può negare. Molto scarso è il rendimento dei maggiori consolidati esteri: l'inglese dà il 2 1/2 0/0, il tedesco il 3 0/0 e passamenti il 3 0/0 frutta il francese, il quale, per di più, è minacciato da una gravosa imposta progressiva globale sulla rendita; mentre le grandi Banche e le grandi industrie di quei paesi, e particolarmente quelle della Germania, per l'immenso sviluppo che hanno dato ai loro affari anche di là dal Continente, possono distribuire ai loro azionisti ben più lauti utili ed interessi. La media dei dividendi delle maggiori Banche di Berlino, le quali, riunite insieme, rappresentano un capitale di un miliardo e 160 milioni di marchi, è risultata, per il 1906, di L. 8 70 0/0. La « Deutsche Bank » ha dato il 12 0/0. Delle due più importanti Compagnie di navigazione tedesche, l'una, la « Nordeutscher Lloyd » di Brema, ha ripartito l'8 0/0; l'altra, la « Hamburg American Linie », il 10 0/0. Gli azionisti dell'« Hibernia », Società carbonifera, hanno toccato il 14 0/0.

Presso di noi, invece, la differenza fra titoli a reddito fisso e titoli a reddito variabile è molto meno sensibile. Il nostro massimo Consolidato frutta tuttavia il 3 3/4 0/0; molte copie di titoli garantiti e di primissimo ordine rendono intorno dal 3 1/2 al 4 0/0, e le nostre industrie, nonostante gli innegabili progressi fatti, non possono, salvo poche eccezioni, — anche per le necessità in cui esse si trovano di accrescere le loro riserve e i fondi di ammortamento, — non possono, ripetiamo, permettersi, ragionevolmente, il lusso dei dividendi tedeschi o delle altre grandi industrie forestiere, le quali sono tanto più di noi sviluppate e perfezionate: tranne il caso, che non vogliamo assolutamente ammettere, che, per non confessabili speculazioni borsistiche, si voglia distribuire insieme con gli utili effettivi anche un po' di capitale. Per certa gente, nel campo delle valutazioni e sopravalutazioni patrimoniali ci sarebbe sempre da mietere!

Della colluvie di titoli di ogni specie che in questi due ultimi anni la speculazione ha lanciato, con grandi clamori, sulle nostre Borse, una parte notevole non ha trovato compratori *reali e fissi* tra tuttodì sulle *vergini torbide* dei mercati; quindi si comprende facilmente come gli speculatori che sono rimasti imbottiti e ripieni di cotesta roba non trascurino nessuna occasione o nessun artificio per sgravarsi, a spese degli ingenui, dell'ingombrante fardello.

I pochi dati che trascriviamo qui sotto, desunti dalle diligenti statistiche dell'*Economista d'Italia*, sul movimento di Borsa di 241 titoli riguardanti le nostre maggiori Società ansonime, industriali e bancarie, dovrebbero sfrondare molte illusioni, che forse esistono ancora!

| Valore *nominale* di cotesti 241 titoli | |
|---|---|
| al 31 dicembre 1905 | L. 2,837,900,000 |
| Valore di borsa alla stessa data | » 3,829,270,000 |
| » » al 31 marzo 1906 | » 4,032,600,000 |
| » » al 31 dic. 1906 | » 3,740,800,000 |
| Aumento del valore di borsa sul valore *nominale*: | |
| Al 31 dicembre 1905: | 63,79 0/0 |
| Al 31 marzo 1906: | 72,60 0/0 |
| Al 31 dicembre 1906: | 60 — 0/0 |

Per contrapposto a questi straordinari aumenti, riportiamo in appresso le fluttuazioni verificatesi su 325 valori industriali inglesi, di prima ordine, che abbiamo ricavato dalle statistiche dello *Bankers' Magazine* di Londra:

| | |
|---|---|
| Valore *nominale* al 31 x.bre 1905 St. | 2,863,932,000 |
| Valore di *borsa* alla stessa data | » 3,077,000,000 |
| » » al 31 x.bre 1906 | » 3,020,800,000 |
| Aumento del valore di *borsa* sul valore *nominale*: | |
| Al 31 dicembre 1905: | 7,48 0/0 |
| Al 31 dicembre 1906: | 5,48 0/0 |

Queste poche cifre e questi confronti valgono meglio di qualunque discorso. Ci meditino sopra i capitalisti privati. L'orizzonte non è ancora bello, ma neanche non è più sereno. Quelli che hanno capitali investiti in titoli buoni e sicuri e in libretti di risparmio se li tengano cari e custoditi; e in casi come questo bene due volte prima di barattarli con certa carta che galleggia sui mercati. Per ogni 10 persone che entrarono alternamente al sole una ricchezza faticosamente accumulata nei giuochi di borsa, ne possiamo contare altre cento, che piangono in silenzio lacrime cocenti sulla rovina della loro famiglia! Quelle vediamo tutti i dì; queste, una sempre: perchè la fortuna che non ha costato fatiche è sfacciata, e la ventura è pudica. L'arte del *conservare* è molto più difficile che quella del *guadagnare*; così ammoniva testè Alfredo Neymarck, un illustre economista francese, che di queste cose se ne intende un po'. I padri di famiglia, particolarmente, ricordino il savio ammonimento e facciano tesoro dell'esperienza, maestra della vita. Pur troppo, l'esperienza è una maestra, che ha sempre avuto pochi scolari!

F.

## Per l'incremento dell'educazione fisica.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il Comitato centrale dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica prosegue alacremente i lavori. Ultimamente ha costituito varie Commissioni provinciali in Italia, ed ora ha deciso di attendere all'organizzazione dell'Istituto all'estero e di istituire poi due premi, uno annuale di alta beneficenza, destinato all'italiano che maggiormente emerga in opere a profitto dell'educazione fisica nazionale, e l'altro, costituito da una targa da conferirsi annualmente in numero di limitati esemplari e da darsi come premio dell'Istituto ai concorsi ed alle gare più notevoli. Il Comitato ha inoltre deliberato di promuovere un'azione generale in tutta Italia, perchè, come in Francia, in Svizzera ed Inghilterra, sia adottato un sistema chiaro e sicuro di segnalazioni stradali. Finalmente, facendo qualche richiesta, i Comitati provinciali, si deliberò di promuovere lo studio comparativo delle norme che regolano i ricreatori esistenti e di compilare un progetto di regolamento modello.

Il presidente dell'Istituto, on. Lucchini, annunziava il presidente del Comitato che presto saranno sottoposti allo studio due interessanti temi: sulla formazione di una biblioteca popolare per la propaganda e l'incremento dell'educazione fisica, e la ricerca e la determinazione dei rapporti dell'educazione fisica con l'igiene in relazione all'età, il sesso, agli esercizi individuali o collettivi ed alle pubbliche gare. Frattanto sono stati inviati presso tutti i Comitati provinciali i lavori dell'inchiesta statistica sulle condizioni dell'educazione fisica, ed in data di ieri venne dal ministro dell'istruzione diretta una circolare ai provveditori degli studi e dipendenti dalle Autorità scolastiche, perchè tale inchiesta diretta ad accertare lo stato odierno dell'educazione fisica in Italia abbia l'esito più completo.

## Voti importanti del Congresso per gli studi classici.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Nel Congresso degli studi classici si è discusso oggi la questione degli esami. Fu approvato un ordine del giorno con cui si fa voti che il Parlamento prossimamente, alla discussione del progetto sugli esami, tenga conto dei criteri seguenti: 1.o gli esami siano ripristinati come obbligatori e nella loro integrità nella licenza delle scuole medie; 2.o che si abolisca la facoltà di opzione fra il greco e la matematica nei licei; 3.o che nelle scuole medie si accerda soltanto dopo uno speciale esame; 4.o che non sia permesso di mutare sede di esame da luglio che in ottobre, senza il consenso del capo dell'istituto; 5.o che non sia mai concessa la così detta terza sessione di esami; 6.o che non sia approvato l'art. 14 dell'attuale disegno di legge; 7.o che non possano essere ammessi all'esame orale coloro che non abbiano superato le prove scritte; 8.o che sia ripristinata la prova scritta di greco e matematica nella licenza liceale; 9.o che sia tolta, almeno dalla licenza ginnasiale, la facoltà di ripetere negli esami successivi le sole prove fallite.

E stato poi approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti che l'insegnamento del latino sia ripristinato nella sua integrità, e che i professori delle tre prime classi siano tolti da quella condizione di inferiorità di fronte ai colleghi.

E stato designato Milano sede del prossimo Congresso.

## Tittoni messo al pace al Congresso dell'Aja.

*(Servizio speciale della Stampa).*

Berlino, 4, ore 2.

In questi circoli politici non si condivide affatto l'entusiasmo destato dalle comunicazioni ufficiali di alcune Agenzie telegrafiche tedesche, dacchè si hanno fondati motivi per ritenere che l'Italia non intenda aderire incondizionatamente al programma germanico. Inoltre mena che mai abbia volontà di ostacolare l'Inghilterra, colla quale intende di restare collegata non soltanto per quell'intesa che è tradizionale, ma anche perchè l'immensa maggioranza del popolo italiano è entusiasta delle idee umanitarie e ultra liberali del ministro Campbell Bannermann e non ha simpatie eccessive per la politica tedesca, che trascina gli alleati ad armamenti formidabili, che sono grave inciampo alla vita economica. Infine l'Italia non può guardare con eccessiva compiacenza gli ardori bellicosi della Germania per mettere un più fermo sull'Africa mediterranea, facendosi scudo dei suoi alleati e panendoli in pericolo di correre l'alea di una guerra, che sarebbe disastrosissima, così per i vinti, come per i vincitori.

I corrispondenti dei nostri giornali segnalano pure le parole gravissime per l'Italia di alcuni deputati tedeschi del gruppo dei nazionali-liberali, i quali hanno espresso il convincimento che la Triplice è destinata inevitabilmente a sfasciarsi qualora non cessi l'attrito anglo-tedesco. Conchiuso in un tempo in cui Germania e Inghilterra erano nei migliori rapporti politici, non fiorì sopratutto al tempo del cancelliere Caprivi, il quale aveva per programma politico l'alleanza anglo-tedesca. Una prima scossa alla compagine della Triplice fu data dal riavvicinamento franco-italiano. Bülow non avrebbe calcolato che l'attrito anglo-germanico, con la relativa *entente* cordiale anglo-francese, avrebbe, fra gli altri svantaggi, quello di porre l'Italia in una condizione straordinariamente difficile, così dal punto di vista politico, come dal punto di vista militare, poichè in Italia l'amicizia con l'Inghilterra è altrettanto importante, per la sua, quanto l'alleanza con la Germania.

Qui si ritiene che l'insigne uomo che dirige la politica estera dell'Italia, on. Tittoni, renderà alla Germania, alla Conferenza dell'Aja, lo stesso servizio che lo rese l'Austria alla Conferenza di Algesiras, cioè cercherà con il suo senno politico di trovare una formula conciliativa che renda possibile di spianare e smussare gli attriti esistenti fra i programmi britannico e tedesco. Nessuno più e meglio del ministro italiano può essere chiamato a risolvere quest'alta missione, la quale, se sconterà la Germania, — che desiderava e desidera ancora l'adesione piena e completa dell'Italia al suo programma mediterraneo, — assicurerà per qualche tempo la pace dell'Europa.

*(Evening Standard).*

## Il programma russo per l'Aja e le riserve delle varie Potenze.

Pietroburgo, 4, ore 0,50

*L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* pubblica la seguente nota: « I rappresentanti russi all'estero furono testè invitati a far giungere alle Potenze comunicazione della circolare riguardante la seconda Conferenza per la pace. La comunicazione constata che il programma russo dei lavori della Conferenza, elaborato nel 1906, fu accettato da tutte le Potenze; enumera le riserve fatte da diverse Potenze; tre Governi, cioè, gli Stati Uniti, la Spagna e l'Inghilterra propongono di completare il programma russo colla questione della limitazione degli armamenti; gli Stati Uniti, inoltre, aggiungono la questione del modo di estinguere i debiti pubblici. Alcuni Governi si riservano quindi il diritto di sottoporre alla Conferenza le loro proposte sulle questioni che si connettono col programma russo, ma non sono menzionate in modo particolare in esso. I Governi inglese e giapponese dichiarano di riservarsi la libertà di non partecipare a tale discussione relativa al programma russo, che, secondo loro, non potrebbe approdare a risultato soddisfacente. I Governi germanico e austro-ungarico fanno la stessa riserva in forma più generale, desiderando di astenersi da qualsiasi discussione che sembri non dover condurre a pratici risultati. Il Governo russo, facendo, per parte sua, riserva analoga a quest'ultima, dichiara di mantenere il suo programma iniziale dei lavori della Conferenza. La circolare annuncia, infine, che il ministro di Russia all'Aja è incaricato di presentare al Governo olandese la domanda perchè voglia convocare la Conferenza il 16 giugno 1907. »

## Un colloquio di Aerenthal coll'imperatore Guglielmo.

*(Servizio speciale della Stampa).*

Vienna, 3, ore 2.

Si conferma che il ministro degli affari esteri Aerenthal partirà per Berlino nei primi giorni di maggio, e avrà colà un colloquio con l'imperatore Guglielmo, che sarà allora di ritorno da Hofburg, dove si recherà il 15 aprile. Alcuni giornali ufficiosi dicono che si tratta di un puro e semplice atto di etichetta diplomatica, atteso che nel novembre dell'anno scorso, quando il barone Aerenthal da Pietroburgo si recò a Berlino, ebbe un colloquio soltanto con Bülow, ma non potè vedere l'imperatore Guglielmo perchè questi stava allora alle caccie di Donaueschingen. Sicchè questi giornali cercano di togliere qualsiasi importanza politica al viaggio che farà il ministro Aerenthal a Berlino. Nei nostri Circoli politici, invece, si tiene per fermo che il colloquio che il barone Aerenthal avrà a Berlino con l'imperatore Guglielmo avrà una grande ripercussione sulle deliberazioni circa la linea di condotta che l'Austria e la Germania seguiranno alla Conferenza dell'Aja. Aerenthal vedrà a Berlino anche Bülow, e i due statisti potranno allora pienamente e definitivamente intendersi, tenendo conto degli accordi presi dal cancelliere Bülow con Tittoni.

*(Zeit).*

## Le gite di Bülow sulla riviera.

Napoli, 3, ore 16.

Ieri mattina, nonostante il tempo cattivo, il cancelliere Bülow salendo l'erta di Portofino si recò al Kulm, trattenendovisi fino alle ore 15. Il tempo si è ora rimesso.

## Nuove querele e nuovi attacchi nel clamoroso conflitto

### fra « integralisti » e « sindacalisti »

*(Per telefono alla Stampa).*

Roma, 3, ore 24.

Circa il « trucco delle assicurazioni, giuocato — secondo l'*Azione* — ai proletari lettori, dall'*Avanti!* », il giornale sindacalista dice che l'avv. Marchesano, uno specialista in materia, interrogato in proposito, ha detto che quella è una vera « turlupinatura », e soggiunge: « Ferri non se ne è accorto, naturalmente, perchè non se ne intende, ma io ho esaminato il contratto di assicurazione, ed ecco è ancora peggiore di quello che non appaia dall'annunzio dell'*Avanti!* Figurarsi, che l'assicurazione non garantisce gli infortuni professionali, le frane, ecc. Ora, voi comprenderete benissimo che, trattandosi di lavoratori, gli infortuni per il 99 per cento sono tutti professionali, e per i terrazzieri ed i braccianti non vi è altro pericolo che le frane e simili. Dall'Annuario delle assicurazioni in Italia, per il 1906, risulta, poi, che la *Cassa Nazionale* paga il 75 per cento dei sinistri, la *Mutua* il 91, l'*Assicuratrice Italiana* l'80, l'*Unione* il 54, l'*Anonima Infortuni*, quella dell'*Avanti!*, paga invece il 49 per cento di sinistri ». E l'*Azione* soggiunge: « Per quale combinazione il signor Ferri ha scelto proprio questa fra tutte le Società d'assicurazioni; questa, che segna nel suo bilancio il 33 per cento di spese; cifra alta, mentre la *Mutua*, per esempio, spende soltanto l'8. Ed è ancora niente. Come Enrico Ferri, dopo la condanna del processo Bettòlo, la Società, da lui raccomandata, si combina l'invulnerabilità. Poichè è bene sapere che l'Anonima non ha una sede sociale, essendo alloggiata presso le *Assicurazioni generali di Venezia*, da cui è stata fondata, e per questa invulnerabilità può succedere quello che è successo all'operaio Laurienti Pietro, il Tribunale di Roma, con sentenza 28 giugno 1906, condannò l'*Anonima Italiana* a pagare L. 2981 al Laurenti, e la Società, cioè ad Enrico Ferri, non paga. Il Laurenti fa il pignoramento, ma questo, con sentenza del pretore di Roma, del 4 ottobre, fu ritenuto nullo, perchè fu riconosciuto che l'*Anonima Infortuni* non aveva una propria sede sociale. Onde, proprio la Società raccomandata da Ferri, è per usare la più benigna espressione, non raccomandabile agli operai ».

Il signor Degli Uberti, sovventore di fondi dell'*Azione*, invia il seguente telegramma: « Smentisco assolutamente visita fattami capitano carabinieri. Reclami invece onorevole, prendere accordi riparazione caserma, proprietà mio fratello. »

Oddino Morgari frattanto nell'*Avanti!* continua la sua campagna e dice: « L'avv. Francesco Romano, il quale insieme coll'avvocato Franza, sindaco di Ariano di Puglia, raccolse le dichiarazioni del signor Pasquale Degli Uberti, in cui questi affermava di non aver mai dato alcun sussidio e di non essersi impegnato a darne al cognato Giuseppe Scarano, scrive quanto segue: « *Grotta Minarda, 3 aprile 1907.* Sono oltremodo sorpreso della categorica smentita fatta nel giornale l'*Azione* dal cav. Degli Uberti, mentre io e l'amico Oreste Franza affermiamo il vero ratificato dal sindaco di Mirabella Eclano. Tutti conosciamo il cav. Degli Uberti per un gentiluomo, se non ricco, agiato. Tutti però sappiamo che egli mentisce non per compiacenza verso il cognato Scarano, che un mese fa non volle neanche ricevere in casa sua, ma per devozione verso qualche onorevole commendatore, che metteremo in rilievo a suo tempo. La nostra convinzione basata su documenti ed atti di notorietà è che il Degli Uberti non può in nessun modo sussidiare un giornale con una retta mensile di lire settemila, somma superiore alla sua rendita annua grazie alla crisi agraria ed alla emigrazione. Sappiamo pure che il Degli Uberti, per indole, non spenderebbe lire cento all'anno a tempo perduto, quando anche fosse un milionario. *Francesco Romano* ».

Intorno alla questione concernente i criteri informativi della Banca d'Italia nelle operazioni di sconto, per la nota accusa mossa dall'*Azione* all'*Avanti!* e da questo confermata, varii deputati hanno intenzione di presentare un'interpellanza al ministro del tesoro. Il corrispondente milanese del *Giornale d'Italia* da Milano informa che la *Lotta di Classe*, organo ufficiale sindacalista italiano, farà nel suo numero di sabato un'importante pubblicazione polemica sulla vertenza *Avanti-Azione*. Pare che sia intenzione dei dirigenti quel giornale di indire il Congresso nazionale fra i sindacalisti italiani allo scopo di affermare la solidarietà collettiva con l'*Azione* e studiare una linea di difesa contro ciò che, con voce unanime, i sindacalisti milanesi chiamano il « brigantaggio contro il sindacalismo ». Un sindacalista presso il quale mi sono recato a controllare la notizia mi ha detto: « E' in corso di pubblicazione presso una Casa editrice milanese un volume di note e documenti, il contenuto dei quali si giudica destinato a suscitare grande rumore nel campo socialista. Ciò si arguisce dal titolo che è il seguente: *La Redazione dell'« Avanti! »*; e dai sottotitoli che sono composti di parole volutamente impressionanti, almeno nelle intenzioni di chi ha scritto l'opuscolo. Ho cercato di interrogare in proposito i più noti sindacalisti ed il collega Guido Marangoni, che dirige la *Lotta di Classe* ed è corrispondente dell'*Azione*, ma tutti non vogliono uscire, per ora, dal riserbo. Mi rivolsi all'on. Turati, il cui giudizio avrebbe avuto indubbiamente una grande autorità, ma egli pure non desidera parlare.

## Bissolati e lo sciopero di Terni.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

La *Tribuna* ha da Terni che è giunto l'on. Bissolati, il quale ha ricevuto agli operai, che gli hanno fatto una dimostrazione di simpatia, parole di incoraggiamento a persistere nello sciopero. Vi fu poi un convegno con le Autorità cittadine, col prefetto ed il sindaco, per discutere intorno ai mezzi più adatti per la cessazione dello sciopero. Il convegno ha stabilito di iniziare pratiche colla Direzione delle Acciaierie perchè accetti un contraddittorio con i rappresentanti degli operai per stabilire le modificazioni da apportarsi al regolamento e la revoca dei licenziati; ove non fosse accettato il contraddittorio, si proporrebbe l'arbitrato. Bissolati ritornerà a Roma ed avrà un colloquio col comm. Orlando.

## Gli americani dalle mani bucate

*(Nostra corrispondenza).*

New York, marzo.

Allorchè il presidente Roosevelt e il segretario Shaw ammonirono l'America dei gravi pericoli che seguono fatalmente un periodo di fervida prosperità economica, non si trovò una sola persona ricca di New York che porgesse attenzione all'avvertimento. Non v'è infatti una sola persona ricca in New York che non sia un folle dilapidatore di danaro. I più nuovi e quotati centri cosmopoliti della vecchia Europa, le sue più fulgide città di lusso o di piacere: Parigi, Montecarlo, Ostende, Spa, Londra, Roma, sono semplici « luoghi di riposo » paragonati a New York. E' in New York che la febbre dello spendere ha raggiunto le più vertiginose altezze, ha assunto le forme più allarmanti. L'inverno del 1906-907 rimarrà fino nella memoria dei più smemorati cittadini di New York, come un periodo di stravaganza nel l

Romani la mia capite ricominciava la stessa vita. Io, fortunatamente, poteva evadermene e rifugiarmi in campagna ».

A queste note della signorina americana potremmo far seguire altre interessanti osservazioni sugli sfarzi delle abitazioni, sugli addobbi dei palazzi, e sopra altre mille cose in cui gli americani profondono i loro milioni a piene mani, così per il gusto di sprecarli.

I palazzi vanno sempre facendosi più sontuosi, più vasti, più ricchi. Ci sono certe residenze, specialmente sulla Plaza Hôtel, che potrebbero albergare dei re orientali, dei nababbi indiani, dei principi favolosi. E così è dei teatri. Nonostante i prezzi elevatissimi degli spettacoli, le sale sono sempre rigurgitanti, affollatissime. Un *club-man* raccontava che una sera, per assistere alla prima rappresentazione di un'opera di Puccini, dovette pagare sessanta lire, ed accontentarsi di un posto in piedi, in un angolo della platea.

I giovani profondono poi le migliaia e le migliaia di lire in cene ed in banchetti, che per lo più fanno ai loro *Club*, tra soli uomini. Ed poi il pranzo è rallegrato da signore, allora, naturalmente, i conti si quadruplicano e si quintuplicano.

Del resto, un giovane, erede di milioni, che prenda solo in qualche grande *restaurant* in voga, non spende meno di quattro o cinque dollari per ogni singolo pasto. Ma non solo pei loro *spassi* i ricchi americani così bizzarramente sciupano i loro quattrini: le stesse bizzarrie mettono in opera anche quando si tratta di cose più serie, per esempio, della carità. Un giorno, una signora dell'alta società apprese che una fanciulla di quindici anni, era assai maltrattata dalla matrigna, con cui conviveva e costretta da costei alle più dure fatiche ed a digiuni prolungati, che la facevano languire d'esaurimento. Che cosa fece questa signora? Pensò ad avvertire la Polizia? Si occupò di fare assistere, come si doveva, la madre? Niente affatto. Combinò colle sue amiche più eleganti una partita di piacere in campagna, ed alla festa convitò anche la povera fanciulla.

Il biglietto per partecipare alla gita venne messo in vendita al prezzo di 10 dollari. Siccome il numero di questi biglietti era limitato a venti, così fu fatta una vera gara per il loro acquisto, ed i prezzi, in seguito ad asta, salirono vertiginosamente.

L'idea era stata trovata splendida. A festa finita, ritornando a casa, la giovane derelitta portava con sè uno *chèque* rappresentante una piccola fortuna; due bottiglie di porto, un gran mazzo di fiori.... ed una egregia indigestione.

# Come il Vaticano
## cercava di cattivarsi l'opinione pubblica.
### Montagnini tra la famiglia e i doveri del diplomatico.
### I piccoli regali pel segretario di Stato.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 4, ore 0,5.**

Il *Matin* continua oggi la pubblicazione dei documenti del *dossier* Montagnini. La pubblicazione odierna concerne il movimento della stampa cattolica e l'influenza esercitata dal Vaticano. Nello spoglio dell'incartamento Montagnini — in questa ed in altre parti — si deve riconoscere ad ogni pagina il più strano modo di ragionare da parte di coloro che hanno redatto questi documenti! La tradizione, la leggenda, la nostra romantica credulità ci fecero sempre considerare i prelati romani, i familiari della Casa del Papa come i delegati di una potenza misteriosa, armata di una forza incomparabile di investigazione: onde avviene che si resta stupefatti della incredibile ignoranza che essi hanno delle persone e dei fatti del paese e dei tempi in cui vivono. Questo si può dire anche per ciò che riguarda la stampa francese e i modi di utilizzarla a loro profitto: in questo gli errori che hanno commesso sono veramente gravi.

Una delle lettere pubblicate dal *Matin* è in data 5 agosto 1905 ed è diretta da Montagnini al cardinale Merry del Val. In esse si dànno tutti i particolari degli sforzi tentati da Montagnini per ottenere la fusione di un grande organo di difesa degli interessi cattolici dei due giornali *l'Univers* e la *Vérité*. Questi sforzi non riuscirono perchè da una parte Piou non era molto entusiasta dell'impresa patrocinata dal Montagnini e dall'altra il vescovo di Montpellier opponeva al progetto di Montagnini la considerazione che uno di questi due giornali, *l'Univers*, aveva ricevuto del danaro dal Governo!

In seguito però questa fusione avvenne lo stesso all'infuori del rappresentante del Papa e per solo volere degli interessati, che preferirono di restare liberi.....

In altra lettera, pure di monsignor Montagnini a Merry del Val, del 15 agosto 1905, si racconta la costituzione a Parigi, per atto notarile e sotto la presidenza di Piou, di una Società destinata alla fondazione di *buoni giornali* di provincia, Società che dispone di un capitale di un milione versato dai « cari signori dell'azione popolare », e specialmente dal signor Paolo Ferot-Vrau. Al banchetto che seguì la costituzione di questa Società il signor Piou pronunciò un discorso in cui fece notare l'importanza della fondazione, « prima che la riunione terminasse Piou avrà incaricato il Ferot-Vrau e due altri di sorvegliare il pericolo che l'affare del deputato Jaluzot poteva far correre alla *Presse* ed alla *Patrie*, giornali che occorreva impedire cadessero nelle mani del Governo. Piou seppe così bene parlare che, seduta stante, in qualche minuto si raccolsero 280 mila franchi per comperare la *Patrie* e la *Presse*. Di questi 280 mila franchi il signor Paolo Ferot-Vrau ne sottoscrisse centomila.

L'operazione venne conclusa a condizioni che si basavano sopra una tiratura, le cui cifre fantastiche faranno sorridere chiunque è al corrente della situazione e della importanza dei due giornali parigini.

Nei documenti Montagnini si trova altresì un frammento di un progetto congegnato da Giorgio Noblemaire, direttore a Parigi della *Revue Nouvelle*, relativo alla creazione di un giornale cattolico, destinato ad essere, per carattere, forma, tono e valore professionale, il più grande giornale della sera.

Per questo giornale, si chiede la bagatella di 800 mila franchi, ed il patronato dell'Episcopato francese tutt'intero. Non si sa, nè appare dai documenti, che cosa sia mancato, se il patronato od i denari. Certo si è che il grande giornale non venne fondato!

Montagnini, per la stessa fiducia che in lui si poneva, si trovava a Parigi in uno stato di soggezione, e con grandi difficoltà gli si accordò un congedo, il 4 agosto, a colla condizione che non si allontanasse dalla Francia.

Qualche mese dopo, in una triste occasione, monsignor Montagnini dovette posporre al dovere politico i suoi doveri filiali, e conoscere fino a che punto la disciplina della Chiesa riesce a dominare ed a far tacere i sentimenti più umani. Nell'ottobre del 1905, suo padre cadde pericolosamente infermo. Il povero Montagnini chiese di tornare a vederlo. Merry del Val gli rifiutò il permesso, e monsignor Canali gli partecipò la decisione del cardinale segretario di Stato, con lettera in data 7 ottobre. Tuttavia, la situazione generale è buona, e Montagnini fa nuovi passi, e tenta una nuova preghiera. Merry del Val risponde con questo telegramma: « Sono molto addolorato delle tristi notizie, ma vi prego di fare un nuovo sacrificio. — *Merry del Val.* »

Un amico di Merry del Val si recò a passare qualche giorno presso il padre malato, e scrisse spesso a Montagnini, per dargli notizie. « A casa si sperava che monsignore sarebbe venuto a vedere suo padre, poichè questi gorla costantemente di suo figlio, amente.... Egli è stato addolorato, sapendo che è impossibile di vederlo in questo momento..... ». Il padre non doveva avere la consolazione della presenza di suo figlio: l'interesse superiore della Chiesa si opponeva! Tuttavia, se si continua la lettura dell'incartamento, si trova, quattro giorni dopo, questo dispaccio di Merry del Val a Montagnini, in occasione del suo onomastico: « Vi auguro ogni felicità e ogni gioia in questo giorno di festa. »

L'anno seguente, la madre di Montagnini si ammalò anch'essa, ed il medesimo mons. Canali scriveva, il 23 ottobre 1906: « Siamo stati profondamente addolorati della malattia di vostra madre; noi abbiamo pregato Iddio, che ve la conservasse lungamente, e speriamo che sarà presto ristabilita. Ma, vista la vostra delicata posizione, vi siete obbligato ad assentarvi, S. E. vi prega di inviargli un telegramma cifrato. »

Nell'ingegnosità della sua devozione religiosa, Pius sapeva trovare modo di rendersi utile all'*entourage* del Santo Padre con piccoli doni, come risulta da varie lettere curiosissime di cui accovi qualcuna:

*Roma, 18 luglio 1906. — Lettera di mons. Canali a Montagnini:* « I giornali arrivano regolarmente, ma il *Fine Champagne* si fa aspettare. La colpa deve attribuirsi alla Piccola Velocità. Vi accuso ricevuta dei fusti di vino che vengono di Francia e che portano la marca B. Si crede che siano stati inviati da Piou e si prega mons. Montagnini di assicurarsene per sapere chi si deve ringraziare. Sua Eminenza parte per Castel Gandolfo e sarebbe felice di ricevere qualche tavoletta di cioccolatte ».

In un'altra lettera al Montagnini il Canali si scusa di non aver potuto rispondere alle lettere ricevute in data 23, 24, 25, 26 e 27 luglio, e continua: « Ringraziamenti per la nuova pastiglia di menta e per le scatole di cioccolatte. Prego Montagnini di non inquietarsi per il rimborso delle spese di trasporto del *Fine Champagne*. Domani io non mancherò di scrivere a Piou nel senso che avete voluto indicarmi e all'indirizzo che mi avete dato; il suo regalo è veramente prezioso e merita attenzione. I due barili sono stati messi in bottiglia e poichè non si trova qui, si è riservato per Sua Eminenza. Tutti sono persuasi che un omaggio di questo genere piacerebbe molto al Santo Padre: dunque per l'avvenire, se Piou si decide a fare un altro regalo, pregatelo di mettere sul barile l'indirizzo del Santo Padre. Io ho partecipato a Sua Eminenza i passi di Piou in favore di monsignor Campana, egli ha risposto che ne prendeva buona nota. »

Un'altra serie di documenti poco interessanti è quella relativa alle informazioni che Montagnini dava a Merry del Val sui discorsi che pronunciava Piou in varii punti della Francia e alla Camera. *(Matin).*

## La difesa di Montagnini
### verrà pubblicata?

**Roma, 3, ore 22.**

Montagnini prepara la sua difesa. Questo mi diceva oggi uno dei suoi più intimi amici. Ma pubblicherà questa sua difesa? Questo non si sa. Nella sua qualità di sacerdote e stipendiato della Santa Sede, egli non può muovere pedina se non ne ha l'autorizzazione. Qualunque cosa si dica di lui, egli non potrà dir verbo se gli verrà imposto il silenzio, e pare che in Vaticano vogliano, per ora, seguire questa linea di condotta: lasciare, cioè, che la bufera sia passata, che si dica e si pubblichi tutto ciò che si vuole dire e pubblicare. Dopo, si vedrà quello che sarà il caso di fare.

In Vaticano sperano meno che tutto sia meno presto in tacere. Però, possa assicurarvi che le preoccupazioni non sono per questo cessate. Anzi, al contrario: ciò che prima di tutto si teme è che il *carnet* contenga anche qualche grave apprezzamento sui vescovi francesi. Se si pubblicassero cose offensive per l'amor proprio e la dignità dei vescovi, la compattezza, che l'Episcopato ha dimostrato finora di voler conservare verso la Santa Sede, verrebbe ad essere pregiudicata. Un'altra preoccupazione è il cifrario. Finora, di questo cifrario non è venuto fuori nulla; ma esso potrebbe fornire agli avversari della Santa Sede un'arma formidabile contro di essa, perchè il cifrario permetterebbe la ricostruzione di tutti i telegrammi scambiati fra Roma e la Nunziatura. Nè tutti i telegrammi debbono essere innocui, altrimenti, il timore della loro pubblicazione non avrebbe ragione di essere, mentre io posso assicurarvi che tale eventualità spaventa la Segreteria di Stato più di qualsiasi altra cosa.

A proposito delle lettere di Montagnini a Merry del Val, sulla possibilità di comprare Clemenceau per danaro, persona che conosce assai bene i metodi del Vaticano, mi ha detto: Quell'apprezzamento di Montagnini non deve stupire. Egli, da vero prelato romano, ritiene che tutto si possa comperare. Il motto: *Roma semper venalis* non è stato coniato ieri. In Vaticano si paga tutto, decorazioni e dispense matrimoniali, diversi ed indulgenze. Ebbene, dinanzi a tanta facilità di vendere, perchè dovrebbe stupirci che si consideri facile da parte del Vaticano anche di comprare? « Montagnini è un uomo fresco di studi, — continuava il mio interlocutore. — Egli ha portato seco a Parigi la convinzione acquistata qui in Roma, bazzicando per gli uffici del Vaticano. A Parigi, egli non ha fatto il diplomatico, ma l'uomo di mondo, frequentatore di saloni da gioco del *bridge*, francesi ed esteri. Non ha quindi avuto campo di studiare il carattere francese, ed è rimasto il sacerdote romano.

— Ora Montagnini come si difende?

— Montagnini non dà che un'importanza relativa al suo diario. Quel libro non doveva servire che per lui. Egli aveva l'abitudine di notare tutto, anche le cose più invorosimili, anche quelle a cui non credeva affatto. Notava non per comunicare poi a Roma, ma per servirsi eventualmente a formarsi un concetto di una persona o di una cosa quando ne avesse bisogno, vagliando le cose serie dei suoi appunti dalle facesie. Egli dunque può smentire tutto ciò che ha lasciato scritto nel diario e può dire che non erano nemmeno sue impressioni, ma cose raccolte a volo, cose che potevano, al caso, servirgli solo di spunto o di guida per un giudizio e per un apprezzamento serio. Montagnini sa di averla fatta grossa, ma egli attribuisce la sua disgrazia unicamente al caso. Anzi, come dice lui, è una jettatura. Quando gli sequestrarono l'archivio a tutto pensò fuorchè a mettere in salvo il disgraziato *carnet*. Pure egli dice che pensava sempre alla possibilità di una disgrazia e aveva sempre seco il *carnet* e si disponeva perfino a distruggerlo.

— E' stato il sassolino che l'ha fatto scivolare e cadere — dissi io.

— Proprio così.

— Ma Montagnini probabilmente se la prenderà anche con altri, oltre che con la sua jettatura.

— Egli non parla, perchè ha paura che anche i muri lo tradiscano. Ma credo che non assolverà in cuor suo Merry del Val, come del resto nessuno lo assolve. Se Merry del Val rimane sempre alla Segreteria di Stato è proprio perchè non si vuole allargare lo scandalo; ma il Papa deve essere il primo a deplorare la sua imprudenza.

**Zeta.**

**Parigi, 3, ore 21,10.**

Il *Temps* pubblica un lettera del cardinale Merry del Val a Montagnini, in data 12 agosto 1906. In essa il cardinale segretario di Stato scrive al Montagnini: « Ho ricevuto il vostro rapporto N. 237, relativo alle dimostrazioni che sono avvenute in Francia contro la legge di separazione della Chiesa dallo Stato. Vi ringrazio dei particolari contenuti in questo rapporto, e vi invito a fare in modo che dimostrazioni simili si moltiplichino nel periodo attuale, che è, per così dire, un periodo di transizione. E' inutile aggiungere che, agendo così, bisogna che voi usiate estrema prudenza per non compromettervi. Vi accuso inoltre ricevimento dei vostri rapporti 235, 236, e vi rinnovo i miei sentimenti di vera considerazione. — F.o *Merry del Val.* »

Lo stesso *Temps* pubblica che l'on. Clemenceau, presidente del Consiglio, ha ricevuto oggi a mezzogiorno il signor Bertie, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi. Questo diplomatico aveva giorni sono chiesta un'udienza al presidente del Consiglio, che desiderava intrattenere sull'esistenza rivelata di varii giornali di una nota di Montagnini che lo riguardava e di cui ignorava il contenuto. La conversazione è durata appena un quarto d'ora, poichè il documento relativo all'ambasciatore non stato, come sapete, pubblicato questa mattina dal *Figaro*.

Lo stesso *Temps* crede di sapere che, in presenza delle difficoltà incontrate dalla Associazione cultuale della chiesa dei Santi Apostoli della via Legendre per trovare un locale, il culto sarà momentaneamente interrotto. In questo tempo Henry Des Houx farà delle conferenze sullo scopo e la portata dell'opera di affrancamento e di emancipazione che persegue la Lega dei cattolici francesi di fronte a Roma.

## Il viaggio di Loubet a Roma
### voluto dalla Massoneria francese

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 4, ore 0.**

Il *Matin* pubblica quest'altro importante documento confidenziale, in data 12 novembre 1904, di Montagnini a Merry del Val: « Intorno alla campagna fatta dalla stampa francese, mediante documenti sottratti alla Framassoneria contro le delazioni nell'esercito, credo utile di informarvi, sotto ogni riserva, e confidenzialmente, che a certo mio segretario pervengono documenti relativi al Ministero della marina ed altri più importanti ancora, relativi al Ministero degli affari esteri. Dunque, al momento opportuno si riprenderà la campagna contro Pelletan e Delcassé. Contro quest'ultimo sembra che si potrà trarre in campo la corrispondenza di Barrère, ambasciatore di Francia, col Grande Oriente, col quale fu deciso il viaggio di Loubet a Roma; viaggio che doveva condurre alla rottura colla Santa Sede. In seguito si tirerà fuori una lettera di Delcassé, il quale, da principio non si mostrava partigiano di un tale viaggio, ma che vicevette in seguito l'ordine vergognoso imposto dal Grande Oriente.

« La pubblicazione di questi documenti sarà assai vergognosa, ma essa sarà una giustificazione per la Santa Sede. Io tutti i modi, supplico di non parlarne che al Santo Padre, se lo giudicate utile, poichè mi si è imposto il segreto più assoluto. Se questo segreto trapela, le persone che posseggono questi documenti, potrebbero arrischiare la vita! »

*(Matin).*

## Una nuova Santa Alleanza?!

**Parigi, 4, ore 2,5.**

Il *Figaro* pubblica oggi due soli documenti, due lettere. Una è di Montagnini al cardinale Merry del Val, in data 12 luglio 1906. In questo documento Montagnini riferisce di aver ricevuto la visita di Emilio Olivier, ex-ministro di Napoleone III, il quale gli disse essere sempre per la resistenza alla legge di separazione. Olivier aggiunse: « Bismarck ha cominciato a battere in ritirata il giorno in cui i cattolici tedeschi rassicurarono al *Kulturkampf*. »

Da questa stessa lettera si apprende che il deputato Denis Cochin si è recato un giorno al Ministero degli affari esteri, dove, grazie all'audacia, sione di un segretario potè leggere un rapporto confidenziale di Barrère.

In questo rapporto Barrère riferiva una conversazione avuta col cardinale Mathieu intorno alla Chiesa apostolica in Siria ed al famoso protettorato e patriarcato latino di Gerusalemme.

L'altra lettera contiene un rapporto scritto da monsignor Montagnini a Merry del Val sulla enciclica *ricevimento officio*, che Montagnini riferisce essere stata accolta molto favorevolmente dal clero e dai cattolici francesi.

« Una decisione — assicurava Montagnini — mai presa dal Governo esta dopo la riunione delle assemblee numeriche, che avranno luogo in settembre. »

A proposito dell'Enciclica, monsignor Montagnini riferisce anche un giudizio molto favorevole dato ieri di sera ad una colazione all'Ambasciata di Germania, ed aggiunge un parere del l'on. Cochin, secondo il quale « il contegno benevolo della Germania verso il Papa è un atto di reazione contro le vessazioni inflitte ai cattolici.

« ..... Persino il ministro Bourgeois si lasciò sfuggire, parlando con Cochin, di avere avuto questa impressione, ed il deputato cattolico ne concluse che gli atti del Governo francese avrebbero costretto, e prima, o poi, tutte le Potenze a rifare la Santa Alleanza contro la Francia, sotto la direzione della Germania! »

*(Figaro).*

## Il Re parte stasera per Taranto.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

La *Vita* dice che il Re partirà domani sera per Taranto e sabato si imbarcherà sulla *Trinacria* per la Grecia. Sarà accompagnato dai ministri Tittoni e Mirabello.

## L'autobiografia di una " suffragette „ italiana
### arrestata a Londra.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Una *suffragette* italiana arrestata a Londra negli ultimi tumulti, dirige al *Giornale d'Italia* una lettera molto interessante in alcune sue parti. Essa dice: « Io sono una suffragista italiana che fu arrestata a Londra. Sono figlia del poeta G. T. Cimino e di sua moglie Aurelia Falliero Di Luna, femminista conosciuta per avere dedicato gli ultimi vent'anni della sua vita a migliorare la posizione della donna in Italia, ed in ispecie della donna rurale. Ella fondò una scuola agraria a Cesena con l'aiuto della regina Margherita e della marchesa di Villamarina. Io sono nata durante l'esilio dei miei genitori e, cresciuta in Inghilterra, sono, come mio padre, naturalizzata inglese. Però ho sempre nel cuore le sorelle italiane. Scrivo questa lettera per far conoscere all'Italia l'Associazione che si chiama « The women's social and political Union », che organizza gli assedi contro la Camera dei Comuni. Dopo otto mesi — in avere passato l'inverno in Italia — sono tornata a Londra, e ho trovato non più un piccolo nucleo di donne, ma una potente organizzazione, ricca di denaro, di personalità e, quel che più importa, di una quantità di altre simili Associazioni. »

La signorina descrive poi le prigioni inglesi ove fu tratta, quindi soggiunge: « Abbondantissimo tutto, se si potesse mangiare in queste, ma il pane, squittoso al gusto, vi torce lo stomaco, non si sa perchè. Il sistema, tanto studiato, per dare aria, non funziona; ci sentiamo mancare tutto il giorno. Mi abituai a poco a poco a quella mancanza d'aria, ma a condizione di bere latte e non toccare pane e burro. Un amico mi aveva mandato le poesie del Carducci, del poeta della rivoluzione, ed un altro libro sinico italiano mi mandò da Brescia la vita scritta dal Chiarini. Così non mi annoiavo.

« Oltre la mancanza di ventilazione, mi lagnavo di voler lavare la cella tutti i giorni con l'acqua fredda e stare rinchiusa dopo quel buonissimo esercizio che vi mette tutta in sudore. Per una strana malignità vogliono che le prigioniere pigliino febbre e reumi! Questo deve essere per colpa di qualche cattivo spirito, perchè non pare in rapporto con il costo del trattamento tutto umano, a paragone del trattamento che hanno i poveretti in Italia.....

« Signor direttore, io le ho inviate questa lettera, perchè si sappia la verità in Italia, e anche si sappia che le donne che fanno questo movimento sono il fiore intellettuale del paese, e che io godo di essere conosciuta come *the italian suffragette*. »

## Preteso attentato
### contro un vice-console italiano in Albania.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

La *Tribuna* ha da Orizzonti che la notizia riportata da alcuni giornali circa un attentato contro il nostro vice-console Galanti va così modificata: Il vice-console Galanti ritornava da una escursione, quando, a 500 metri da lui, sotto alcuni albanesi che litigavano e sentì anche un colpo di arma da fuoco. Ma non vi diede importanza. Alcuni giorni dopo un albanese di Liuma disse che un suo compaesano aveva fatto un appostamento contro il vice-console, ma, essendo stato impedito dagli altri tre, sparò in aria, secondo l'usanza, il colpo destinato al vice-console. Però non si dà fede a questo racconto e si dice trattarsi invece di una millanteria dell'albanese. Le Autorità italiane non attribuiscono importanza al fatto. Il governatore ha pregato il vice-console di avvertirlo quando si reca a fare escursione, perchè possa farlo seguire da una scorta armata.

## I morti e i feriti nella battaglia di Danan.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova che il tenente Pescuti, ferito nello scontro del 10 febbraio u. s. a Danan (Somalia italiana), scrive alla famiglia, esincerando che la ferita riportata da lui è leggera. Dice che il combattimento però è stato accanito: 870 armati dei nostri lottarono contro 2500 nemici, che si precipitarono nel fitto della notte contro di noi. Nella parte avversaria vi furono 276 morti, 300 feriti; i nostri ascari, che si comportarono meravigliosamente, ebbero due morti e 23 feriti.

Il tenente Pescuti di questo fortunato battesimo di guerra si compiace col padre, che fu già valoroso soldato sotto Garibaldi.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* dice di avere da altra fonte attendibilissima che il combattimento è stato accanito e mise a prova il valore dei nostri ufficiali e delle nostre truppe. Dei cinquecento uomini due centurie erano inviate a Gesira con due ufficiali, fra cui il Pescuti; poi, per iniziativa del capitano Pentame, residente a Merka, furono inviati altri trecento uomini; questo furse fu provvidenziale per la sorte della nostre armi, perchè dei nostri rimasero morti soltanto due ascari e vi furono solo 23 feriti.

## Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti sovrane disposizioni:

*Magistratura.* — Basile, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente alla stessa Corte — Petrella, presidente di Sezione alla Cassazione di Roma, è collocato a riposo — Pilori, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e per avanzata età, col titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello — Carusi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Torino, applicato all'ufficio dell'istruzione dei processi penali, è nominato pretore al mandamento di Villa, comando della detta applicazione — Vacquer, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è nominato pretore al mandamento di Villalvernia — Gnidetti, aggiunto giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Casale, è nominato pretore al mandamento di Bannazzano dei Burgondi.

*Cancellerie e Segreterie.* — Einaudi, vice-cancelliere alla Pretura di San Damiano Macra, applicato alla Cancelleria del Tribunale di Saluzzo, è sospeso per giorni 15 dall'esercizio delle sue funzioni, col solo effetto della privazione dello stipendio, senza restando l'obbligo di prestare servizio, in punizione di gravi indelicatezze commesse — Bianchi, vice-cancelliere al Tribunale di Biella, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni — A Deamanti, scrittore segretario alla R. Procura del Tribunale di Novara, sospeso dall'ufficio, è concesso l'assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio fino al termine della sospensione.

*Culti.* — Venne accolto il ricorso del parroco di Carisese d'Asti contro la decisione 2 novembre 1905 della Giunta provinciale di Alessandria, con cui venne negato dal bilancio comunale di Corsione per l'esercizio 1906 l'assegno di L. 70 corrisposto al parroco per spese di culto.

Il Consiglio d'amministrazione della Fabbriceria parrocchiale di Sestrale (Comune di Varese Ligure) è sciolto. Il procuratore generale della Corte d'Appello di Genova provvederà per la nomina del commissario straordinario per la temporanea gestione della suddetta chiesa parrocchiale fino alla costituzione del nuovo Consiglio della Fabbriceria.

## La concentrazione dei cattolici a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Dopo le ultime elezioni amministrative di Napoli, dalle quali il partito cattolico è uscito trionfante, il Comitato diocesano di quella città non tarderà ad organizzare questo partito su forti basi. Una dei migliori campioni di questa organizzazione è il duca di San Severino, cattolico molto influente, molto ben visto in Vaticano. L'*Italie* dice che ha avuto occasione di incontrarsi col duca, e ne ha riportata la convinzione che egli è venuto a Roma con lo scopo di stabilire il programma definitivo per l'organizzazione a Napoli dell'azione cattolica, come il Papa vuole oggi. « Il cardinale arcivescovo di Napoli, seguendo l'esempio degli arcivescovi di Torino, Bologna e Milano, convocherà prossimamente i capi del partito cattolico per intendersi con loro su tale soggetto, e se noi siamo ben informati, l'organizzazione del partito cattolico a Napoli sarà basata sulla concentrazione delle diverse Opere di beneficenza sparse in gran numero in quella città, col cozzo di tutti i Circoli aristocratici e democratici. »

## L'agitazione al Marocco.

**Parigi, 3, ore 21,5.**

Il *Temps* pubblica un dispaccio di un corrispondente ritornato da Oudjda, dal quale risulta che gli indigeni non sono ostili alle Autorità francesi, le quali liberano numerosi prigionieri politici, non hanno messo alcuna contribuzione, e compensano a prezzo conveniente le merci. Gli indigeni furono meravigliati di vedere che si cercava di lastricare le vie di Oudjda, e soprattutto di vedere i francesi pagare gli operai impiegati a questo lavoro.

## La malattia del Re di Svezia.

Ci telegrafano da Stoccolma, 3, ore 21:

Il Re è sottoposto a leggera ipertrofia della prostata. Sua Maestà si sottoporrà prossimamente ad una cura speciale coi raggi X, perciò il viaggio progettato del Re e della Regina a Schonen (Svezia) fu rinviato ad altra epoca.

## Tutti i camerieri parigini in isciopero?

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

Il Comitato della Federazione Nazionale dell'Alimentazione ha indirizzato ai garzoni delle trattorie e dei caffè un manifesto che porta il titolo « Tradimento parlamentare ».

Eccovene qualche periodo interessante a curiosi: « In presenza del minimo rivoltante di parte della maggioranza radicale del Parlamento, la quale non ha di radicale se non la difesa esclusiva dei 10,000 franchi di stipendio, i lavoratori, stanchi di essere eternamente corbellati, sopprimono riprendere la lotta per il riposo settimanale, che è stato iscritto in passato nel Parlamento con l'intenzione ben decisa di non darcelo e ritirarcelo quando piacerebbe al Parlamento. Un *ultimatum* si impone: vi invitiamo tutti, compagni, garzoni di *restaurants* e di caffè, ad assistere in massa al grande *meeting* che avrà luogo il 5 aprile 1907, alle 14, nella grande sala della Borsa del lavoro, dove delle decisioni importantissime saranno prese. »

Da questo documento, come vedete, appare chiaro che la Federazione intende sostenere pel regnale dello sciopero generale, il quale potrebbe essere dato verso la fine della settimana. Fortunatamente però da informazioni esatte raccolte da varii giornali, sembra che non tutti siano pronti per questa data.

## Per un monumento a Cristoforo Colombo in Washington.

Ci telegrafano da Washington, 3, ore 19,5:

Il Congresso ha votato una legge per l'erezione di un monumento a Cristoforo Colombo in questa capitale. La legge stabilisce la nomina di una Commissione che dovrà scegliere il disegno ed il luogo del monumento, per il quale è stata stanziata una somma di centomila dollari. Anche le condizioni del concorso saranno stabilite dalla Commissione.

## Un ufficiale francese poco prudente!

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,5:

In previsione di movimenti di una certa gravità, l'Autorità militare aveva trasmesso in piego suggellato, ordini relativi all'invio di truppe a Parigi. Un ufficiale superiore, non avendo letta la soprascritta, che raccomandava di non aprire il piego che per ordine formale del ministro della guerra, eseguì subito le misure prescritte. Lo sbaglio spiega il movimento delle truppe ieri avvenuto. L'ufficiale sarà probabilmente messo a riposo!....

## In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,15:

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza di congedo l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Colombia. Ha pure ricevuto l'arciveseovo greco rumeno di Leopoli ed il pellegrinaggio della gioventù cattolica ungherese.

Nel pomeriggio il Pontefice ha ammesso alla sua presenza un gruppo di cittadini austriaci.

Stamane monsignor Peron, francese, mentre passeggiava nella via Magliana, fuori Porta Portese, fu preso da un capogiro e cadde nel fossato. Raccolto da una guardia forestale fu trasportato all'ospedale, ove fu trattenuto in osservazione.

## La causa seralo e fratelli Orlando transatta.

Ci telefonano da Livorno, 3, ore 22:

Oggi, finalmente, la non grave causa che pendeva fra le sorelle Orlando e i fratelli Orlando, proprietari del celebre cantiere di qui, è stata, dopo le sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello, transatta per iniziativa del sindaco di Livorno, comm. Malenchini, e degli avvocati delle due parti, fra i quali erano numerosi deputati.

## Un tumulto al Consiglio comunale di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 23:

Il Consiglio comunale ha approvato la proposta della Giunta di inalzare un busto a Carducci nei giardini pubblici. La Minoranza socialista volendo che a Carducci fosse intitolata anche una scuola, il sindaco si oppose; nacque un vivace tumulto, e la seduta fu sospesa. Ripresa la seduta, furono approvate le proposte della Giunta.

## Per l'elezione del sindaco di Napoli

Ci telefonano da Napoli, 3, ore 23,30:

Sotto la presidenza del senatore D'Ayarna si è oggi riunita la Maggioranza consigliare. Essa ha nominato una Commissione incaricata di designare la persona del nuovo sindaco di Napoli. I membri della Commissione sono d'accordo perchè la scelta cada sul marchese Del Carretto, ex-sindaco di Napoli.

## Gli autori dell'attentato anarchico di Capo Liveri.

Ci telefonano da Livorno, 3, ore 23:

E' giunto il rapporto del sotto-prefetto di Portoferraio circa il noto attentato anarchico di Capo Liveri. In esso si afferma che uno dei due arrestati, il Falchetti, fu colto in flagrante, e che anche per l'altro, il quale si chiama Amos Gennai, le prove raccolte sono schiaccianti. Entrambi sono incensurati, ma noti, benchè giovanissimi, come pericolosi anarchici.

Le indagini iniziate dai carabinieri di Capo Liveri e dal delegato di P. S., dottor Pisegna, di Rio Marina, per accertare l'esistenza del complotto, non sono ancora terminate. Il giudice istruttore di Portoferraio ha iniziato subito un'inchiesta.

Pare che l'attentato abbia avuto origine da un insanabile dissidio, che, sorto da tempo fra il partito clericale e quello anticlericale del Comune di Portolongone e segnatamente della frazione di Capo Liveri, si è andato in questi ultimi tempi aggravando gradatamente al punto da degenerare in clamorosi incidenti.

I due operai che sono rimasti feriti, in conseguenza dello scoppio, vanno fortunatamente migliorando.

La cosa, in sostanza, appare avere proporzioni più lievi di quel che da principio sembrava.

## Falsi monetari arrestati in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 20:

La Questura, dietro informazioni ricevute, veniva a conoscenza che da Catania venivano spediti regolarmente biglietti falsi a Palermo per spacciarli. Dopo un abile servizio, la Questura poteva conoscere gli spacciatori ed i destinatari. Stamane giungeva da Catania una lettera raccomandata diretta a certa Maria Zambotti; venne disposto un servizio di vigilanza, e quando il portalettere si recò all'abitazione a consegnare la lettera, funzionari ed agenti invasero la casa, sequestrando la lettera, la quale conteneva quaranta biglietti della Banca d'Italia da cinquanta lire falsi. Mentre gli agenti procedevano all'arresto della Maria, il marito di questa, Zanca Salvatore, tentava far sparire un pacco di dieci biglietti, anch'essi falsi, nascosti in un tavolino. I biglietti vennero sequestrati ed i due coniugi vennero arrestati.

## La morte d'un figliuolo di Vittorio Emanuele II.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Città della Pieve:

« Ieri, soccombendo a fiero e breve malore, moriva qui, ove da anni risiedeva, il marchese Vittorio Emanuele Spinola del fu Giacomo Filippo e della fu contessa Vittoria Guerrieri di Mirabeci. Aveva 37 anni. Il caso ave, re Vittorio Emanuele II, lo tenne al fonte battesimale.

## Un romanzo della camorra napoletana

**Napoli, 3, ore 23.**

Le indagini dei carabinieri hanno messo in luce un nuovo episodio della mala vita, di cui è stato vittima un signore dell'aristocrazia napoletana, il cav. Pennesi, ricchissimo e dimorante in piazza dei Martiri. La fortuna del Pennesi ascende a varii milioni, forse 17 o 18. Egli ha circa 70 anni, è vedovo e convive con due figli, un maschio e una femmina. Da vario tempo la famiglia Pennesi aveva accettato come domestica la giovane Erasatina Peri. Costei divenne ben presto serva-padrona, concedendolo il Pennesi qualche intimità. Ormai, arbitra della casa, la serva cominciò a spillare denaro al suo padrone, assai provvido da solo a tale faccenda, sottraendo notevoli somme alla cassaforte del padrone. Questi se ne accorse, ma non protestò per non far allontanare la serva dalla casa. I figli del Pennesi ignoravano ogni cosa, ma i furti della cameriera non erano sfuggiti al domestico di casa Pennesi, tale Cesare Valsesi, il quale a una volta rubava alla serva, che era costretta a tacere per non essere denunziata. Così il Cesare disponeva di grandi somme. Ed ecco che entra in scena il cocchiere di casa Pennesi. Il Valsesi parlava spesso con pregiudicati: il cocchiere se ne avvide, e, avendo intuito vagamente parlare di furti commessi in casa del Pennesi, avvertì il padrone, aggiungendo che se non fossero stati cacciati di casa il cuoco e la cameriera, egli avrebbe lasciato via, non volendo trovarsi coi pregiudicati il giorno in cui fossero venuti alla luce gli scandali. Il vecchio non volle ascoltare il cameriere e la cameriera e volle che il cocchiere restas

# Arti e Scienze

### *Gioconda* al teatro Vittorio.

La scratinccia plaudo di ieri sera non faceva supporre che alla prima rappresentazione di *Gioconda*, colla quale si è inaugurata la stagione lirica primaverile al Vittorio, sarebbe accorso un pubblico così numeroso ed elegante da occupare tutte quante le poltrone di platea e buona parte di quelle della galleria. Platea e seconda galleria erano poi addirittura stipate. Questo prova che ha torto chi si ostina ad affermare che, terminata la stagione del Regio, gli spettacoli lirici non diano affidamento di una certa speculazione. Il pubblico si disinteressa, anzi diserta in massa i teatri che, erano di provvedere ai propri interessi con certe riproduzioni di opere del genere repertoriale che non sanno proprio accontentare alla mediocrità, quando non sono addirittura indegne profanazioni ed indecenti parodie. Ma accoglie sempre con schietta simpatia le belle ed audaci iniziative (questa, ad esempio, della Cooperativa lirica costituitasi tra professori d'orchestra e masse corali), quando sa che esse si informano, oltrechè a molto buon volere, al proposito di voler convenientemente tutelare le ragioni imprescrittibili dell'arte.

*Gioconda* ha sofferto anch'essa qualche ingiuria dal tempo; tuttavia anche ieri sera la fluidità e la spontaneità delle melodie ponchielliane dimostravano di conservare molti dei loro fascini, a giudicare, almeno, dall'interesse e dal fervore degli applausi con cui furono accolti i brani più salienti dell'opera. A trent'anni di distanza lo stile si rivela alquanto disuguale; taluni pezzi, modellati su vuoti stampi, sono assai invecchiati, e non persuadono gran che certi finalesi meyerbeeriani, ibridi tentativi melodici, che dimostrano, però, con quanta perizia i nostri maestri d'un tempo sapevano disporre le voci in bell'equilibrio cogli cuti sonori.

L'esecuzione di ieri sera in complesso fu buona, dovendosi naturalmente tener conto della popolarità del teatro e dei prezzi d'ingresso assai miti: diverrà certo migliore nelle rappresentazioni successive, perchè parecchi difetti appariranno, più che altro, la conseguenza della fretta con la quale lo spettacolo fu allestito.

Protagonista era la signora Poli-Randaccio, la quale, se dapprincipio rimase alquanto paralizzata al cospetto del magnifico ed imponente uditorio (ciò che è toccato, d'altronde, a quasi tutti gli artisti), seppe però assai rinfrancarsi, palesando una voce non molto pastosa, ma che sale con grande facilità alle più alte vette della gamma musicale, acquistando, per giunta, forza e limpidezza veramente notevoli. Peccato che non le sia riuscito di comporre a *Gioconda* una figurazione scenica più vibrante, e le abbia spesso negato l'impeto ed il calore voluti. La signora Luccewska (*Laura*) è artista provetta; non sarà però mai fu irreprensibile nella intonazione; così come alla signorina Berrettini (*La cieca*), in preda al organo, mancano i mezzi per dare convenientemente risalto alla sua parte.

Il Cecoli (*Enzo*) è artista favorevolmente noto per la voce di simpatico timbro tenorile ed assai intonata. Peccato che il suo canto non aggiunga talvolta maggior colorito e più delicate sfumature e non si liberi dal malvezzo di cangerare nelle cadenze terminali. Il baritono Parvis è pur esso artista di bella rinomanza: ieri sera fece bene come cantante e come attore: gli raccomandiamo però di non voler *strafare*, forzando esageratamente la voce, specialmente quando canta nel registro acuto. Il Picchi (*Alvise*) fece bene, in complesso, ma farà meglio nelle rappresentazioni future, quando oltre ad essere corretto attore, sarà anche cantante più sicuro.

Buoni i comprimari Stagno, Cottino, Durini. L'orchestra, composta, in gran parte, dai professori della municipale, suonò con lodevole zelo; dai cori possiamo pretendere, in avvenire, maggior ordine e sicurezza.

Il concerto generale del maestro cav. Giannetti fu lodevole, tenuto conto anche delle poche prove: ad un musicista colto, come il Giannetti, spiacciono osservare che taluni tempi debbano essere staccati con maggior speditezza, e che non si fa l'interesse di rendere indugiando troppo ai contrasti.

Decorosi i costumi e la messa in scena.

Nei primi giorni della settimana entrerà in rappresentarà *Traviata* con la Tronchon.

*p. c. s.*

### La quinta recita della Compagnia francese al teatro Alfieri.

Dopo la replica di *La Valeur*, che procurò applausi agli interpreti e specialmente alla valorosa signora Susanna Munte, ieri sera, ad ora tardissima — era pressochè la mezzanotte — venne la volta del *Trionfo d'amore*. Nella traduzione del signor Tellio, che è proprio, la leggenda poetica del nostro Giacosa non si trova, dopo tutto, a disagio. Quanto all'interpretazione, dobbiamo premettere che la signora Myriam, a cui è affidata la parte di Diana d'Alteno, ha dovuto lottare con un'evidente indisposizione, che non i suoi mezzi vocali impari all'assunto. Evidentemente la buona volontà dell'attrice non è potuto supplire alla mancanza di così essenziale elemento d'interpretazione. A parte anche questa momentanea ragione di debolezza, il *Trionfo d'amore* apparve nella recitazione sofferse di un colore troppo melodrammatico, animato in alcuni momenti da un'ensemble eccessiva. Ad ogni modo, al pensiero gentile di recitare in questa tournée una pièce italiana, il pubblico, nonostante le deficienze sia organiche che inerenti alla esecuzione, ha risposto alla fine con un applauso.

Stasera replica di *Madame Jeanne, une femme*, la graziosa e vivace commedia che ha così lodevole esecuzione generale e così attinente a squisita protagonista nella signorina Denege.

### Il successo di *Donna altrui* di Lopez a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 16:

Ieri sera al teatro Filodrammatico ebbe ottimo successo *Donna altrui* di Salvatino Lopez. Il lavoro si replica. Un gruppo di giornalisti e di letterati offerse al Lopez un banchetto. Il vostro corrispondente portò un saluto a Lopez, cui questi rispose patrioticamente, applauditissimo.

### L'insuccesso di un'opera nuova.

Ci telegrafano da Ancona, 3, ore 15,35:

La nuova opera in due atti: *La Guisara*, del nostro concittadino Gino Mazzadri, che si detto ieri sera al teatro Vittorio Emanuele, ha avuto un esito freddissimo. Al primo atto si sono avute due chiamate agli artisti e all'autore; il secondo è passato tutto sotto silenzio, tra qualche sittio. Piuttosto che un'opera organica, sono scene melodrammatiche senza nesso, senza legatura melodica fra loro.

### Le solenni rappresentazioni al teatro Romano di Cartagine.

Ci telegrafano da Tunisi, 3, ore 15:

La rappresentazione organizzata dall'Istituto di Cartagine nel teatro Romano di Cartagine ha avuto luogo iersera con un tempo superbo. Essa ottenne un grande successo. Centomila persone vi assistevano, fra i quali il residente generale colla sua famiglia ed il suo gabinetto. Le spettacolo comincia colla *Morte di Cartagine* di Grandmougin, tre atti in versi, che sollevarono unanimi e calorosi applausi. Fu indi seguita la *Prêtresse de Tanit*, un atto in versi della signora Delarue Mardel, molto applaudita. Si apprende che Silvain e la signora Silvan rappresenteranno *Electra* il lunedì di Pentecoste a Cartagine.

### Pietrasanta in maschera di Carducci

Ci scrivono da Pietrasanta, 2:

Pietrasanta si prepara a commemorare degnamente il suo più illustre figlio, Giosuè Carducci. Nello storico chiostro di Sant'Agostino dirà del poeta e maestro Giovanni Pascoli. La commemorazione ha carattere nazionale, avendovi aderito ed intervenendo la Presidenza della Camera e del Senato, il Governo, i sindaci di Roma, Bologna e Lucca, Università, Comuni, Province, Accademie, Istituti scientifici e scolastici. Dopo la commemorazione di Pascoli nel pomeriggio si farà un pellegrinaggio alla casa ove nacque Carducci, nella vicina frazione di Valdicastello. Quella povera casetta, detta « la casa del dottore », è stata oggi dichiarata monumento nazionale e porta già una lapide.

### La relazione della Giuria per il concorso delle decorazioni al ponte Umberto I.

Abbiamo dato a suo tempo le conclusioni della Giuria nominata per il concorso delle decorazioni al ponte Umberto I. Ora è stata pubblicata la relazione della Giuria, dalla quale riproduciamo i punti più importanti:

« I lavori vennero iniziati con un esame generale delle opere presentate, in seguito al quale la Giuria ebbe la soddisfazione di constatare che il concorso bandito dal Comune aveva dato risultato soddisfacente sia per il numero dei concorrenti, sia pel valore reale di parecchi dei bozzetti colà raccolti.

« Fatta questa constatazione, un secondo esame dei progetti, tanto sotto l'aspetto commemorativo quanto sotto quello decorativo architettonico, recasse ad una prima eliminazione di quei lavori che meno opportunamente rispondevano per la loro qualità scultorie a tali esigenze, e così unanime la Giuria ritenne più che gli altri meritevoli di ulteriore discussione i bozzetti presentati dagli scultori: Allori (quattro statue), Belli (due dei quattro gruppi presentati e quattro statue), Ceccarelli (quattro gruppi), Collini (quattro gruppi), Cerini (quattro statue), Contratti (quattro gruppi), Fumagalli (quattro gruppi), Labò (quattro gruppi), Redaeli (quattro gruppi), Sani (due dei quattro gruppi presentati).

« In seguito a nuova discussione sulla forma e sul concetto di tali bozzetti vennero eliminati i lavori dei Ceccarelli, del Cerini e del Fumagalli, restando in tal modo in gara le seguenti opere: quattro gruppi dei Collini; quattro gruppi dei Contratti; quattro gruppi dei Labò; quattro gruppi dei Redaeli; quattro statue dell'Allori; due gruppi e quattro statue del Belli; due gruppi del Sani. »

Delimitati così il campo della scelta, la Giuria ritenne se si potesse segnalare per l'esecuzione qualcuno dei bozzetti lodi complessi di lavori scultorei; ma, avendo essa riconosciuto che non si trovavano quattro gruppi di uno stesso artista tutti degni di essere eseguiti, secondo i termini precisi del programma, il concorso avrebbe dovuto dichiararsi decaduto. La Giuria invece deliberò di proporre all'Amministrazione la scelta dei due migliori bozzetti di due degli scultori rimasti in gara.

« Prese quindi in novello esame i bozzetti dei gruppi rimasti in discussione, la Giuria deliberò all'unanimità di proporre all'Amministrazione di affidare agli scultori Contratti e Redaeli l'esecuzione dei quattro gruppi, ritenendo la maggioranza della Commissione che i bozzetti dei Redaeli, segnati coi numeri 3 e 4 e rappresentanti la prosperità delle industrie e delle arti, e quelli del Contratti, segnati coi numeri 1 e 3, intitolati: *Sul campo di battaglia* e *Sul campo del dolore*, rispondano in modo assai soddisfacente al concetto cui s'informa il programma di concorso e per le loro qualità scultorie possano riuscire di degno abbellimento del nuovo ponte monumentale dedicato al Re buono.

« Per quanto riguarde le statue da collocarsi sulle pile, l'esame definitivo conduse al confronto fra le statue dell'Allori e quelle dei Belli, rimaste a Giuria dopo la prima eliminazione.

« Le figure modellate dal Belli vennero riconosciute pregevoli per qualità artistiche, ma furono giudicate per la loro composizione meno adatte allo scopo cui vennero destinate, nel progetto generale di decorazione, le statue decorative in granito da collocarsi sui risalti delle pile, quasi a complemento ed a rialzo architettonico delle medesime.

« Meglio si addirebbero invece all'architettura del ponte quelle dell'Allori, che furono riconosciute vigorosamente improntate e dimostranti belle qualità d'insieme in chi le ideò; ma per troppo gravi difetti di forma e di proporzione, la Giuria non credette di poterne proporre l'esecuzione. Perciò essa dichiarò nullo il risultato del concorso per le statue e deliberò di proporre all'Amministrazione comunale che venga aperta una nuova gara libera a tutti. »

La Giuria, grata alle proposte e comunicazioni della Giuria, ha mandato a ringraziare il tutto al Consiglio comunale per le sue deliberazioni.

La Giuria era così composta: il sindaco, assessore Frola, presidente, Brayda, Boise, D'Andrade, Zocchi, Ambeccio e Ristori.

### Le origini della malattia di Irma Gramatica

**Bologna**, 3, ore 21.

Irma Gramatica, la quale, come è noto, colpita da grave malattia nervosa, si trova da alcuni giorni ricoverata nella Casa di salute del prof. Vitali, a Villa Rosa, incominciò ad avvertire i primi sintomi del suo male fin dallo scorso autunno. L'illustre attrice si trovava a quell'epoca a Milano e recitava al teatro Manzoni. Questi disturbi, che erano dati da nevralgia del plesso brachiale, provocarono atroci dolori in tutto l'arto superiore sinistro. Irma Gramatica, allora, accentuandosi sempre più questi dolori per le fatiche di quella stagione e della seguente fatta a Genova, si mise, appena giunta a Bologna, al riposo. I dolori accrebbero ancora, diffondendosi al collo ed all'arto superiore destro, rendendo i movimenti del capo difficili e dolorosissimi. I primi consulti, cui presero parte il prof. Vitali ed il prof. Dilani, pensarono che si trattasse d'una forma di spondilite della colonna cervicale, ed ordinata l'immediata immobilizzazione, attesero la paziente avesse un poco orientazione. Fu allora che, perchè la cura fosse coadiuvata colla necessaria scrupolosa assistenza, impossibile ad ottenersi in una casa privata, fu accolta ed eseguito il trasporto alla Casa di salute.

Ulteriori consulti, esclusero però che si trattasse di spondilite cervicale. Il prof. Albertoni dal canto suo confermò che si tratta di malattia nervosa. Date le condizioni di grande esaurimento dell'inferma, si prevede che la malattia avrà di assai lunga durata. Verrà sentito anche il parere del prof. Murri.

### Le opere ammesse all'Esposizione di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 16,5:

E' stato pubblicato il verdetto della Giuria per le opere degli artisti concorrenti non invitati all'Esposizione di Venezia. Si presentarono 595 artisti con 870 opere; furono ammessi 148 artisti con 212 opere. La percentuale delle opere ammesse rappresenta così poco più del 24 per cento di quelle presentate.

### La principessa Milena ritorna in patria.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Stamane, è partita per Bari e Antivari la principessa Milena, insieme ai principi Danilo e Militza.

La principessa Elena di Serbia e Vera di Montenegro sono partite anch'esse stamane da Roma per Nizza.

***

Ci telegrafano da Bari, 3, ore 21:

Alle ore 19,52, provenienti da Roma, sono giunti la principessa Milena e i principi Militza e Danilo del Montenegro. Erano alla stazione ad ossequiarli tutte le Autorità, il comm. Pinzorni, il delegato della chiesa palatina, comm. Gallo, il console cav. Fizzarotti e il viceconsolo del Montenegro. Seguita prima Milena, dando il braccio a Danilo, poi gli altri principi. In carrozze si dirigono al porto ove si imbarcano sul vapore *Serbia* della Navigazione Generale, sul quale il cavalier Emanuel Fizzarotti aveva mandato un magnifico cesto di fiori per la principessa.

I principi dovevano partire stasera, ma, essendo giunto un telegramma del principe Nicola che avvertiva da Antivari che il mare era cattivo, la partenza del *Serbia* venne rimandata ed i principi pernottano a bordo.

### Il processo Thaw.

**New York**, 3, ore 22,10.

La Commissione degli alienisti nel processo Thaw ha interrogato il medico ordinario, il guardiano ed il cappellano della prigione in cui Thaw si trova. Essi hanno dichiarato che Thaw è sano di mente. La Commissione ha indi interrogato Hamilton, altro medico specialista, che ha dichiarato Thaw affetto di paranoia e illusionismo erotico.

Dopo l'audizione di altri due periti, uno di accusa e l'altro di difesa, la Commissione dei periti aggiornò la seduta pubblica, onde esaminare finalmente lo stato mentale e fisico di Thaw in una seduta privata, da cui sono esclusi gli avvocati delle due parti, desiderando i membri della Commissione psichiatrica, dopo le testimonianze in contraddittorio dei periti, di presentare le proprie deduzioni dall'osservazione del linguaggio e del contegno del Thaw.

### I maestri francesi nei Sindacati.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16:

Si assicura che domani il Consiglio dei ministri esaminerà la situazione degli istituteri che continuano ad aderire a Sindacati e ad iscriversi alla Confederazione generale del lavoro. Briand, che si era allontanato da Parigi, vi tornerà per assistere a questo Consiglio, nel quale il Governo deve, a quanto si assicura, decidere quali sanzioni dovranno essere applicate agli istitutori che fanno parte dei Sindacati costituiti contro la legge.

# CRONACA

### La « Pro Torino » in assemblea generale

Nel salone della Camera di commercio si sono riuniti ieri sera in assemblea generale i soci della « Pro Torino », che, come è risultato dalla lettura del verbale della seduta precedente, fatta dal segretario cav. avv. Doglietti, sono presentemente 563.

L'assemblea è riuscita discretamente numerosa e fu presieduta dal presidente cessante, on. Albertini, assistito dal vice-presidente cav. Rinetti e da parecchi membri del Comitato direttivo.

UNA OFFERTA DELLA « PRO TORINO » PER UNA GARA AUTOMOBILISTICA.

Su proposta del presidente, concordata col Comitato, l'assemblea delibera di istituire una « Coppa Pro Torino », destinata alla gara automobilistica che sta organizzando l'Automobile-Club della nostra città pel venturo giugno.

Procedendo quindi nell'ordine del giorno, il cavaliere Rizzetti comunica il conto consuntivo del 1906, spiegandolo nelle sue singole cifre, e l'ingegnere Coalo fa lettura della relazione dei revisori dei conti, nel quale è espresso un vivo encomio per la regolarità e oculatezza con cui fu amministrata l'Associazione in questo primo periodo della sua esistenza.

L'on. Albertini, nell'atto di lasciare il suo posto, insieme ai colleghi del Comitato, non più rieleggibili per disposizione statutaria, invia un ringraziamento ai soci che gli conservarono la loro fiducia, agli impiegati che solertemente lo coadiuvarono nel disbrigo degli affari sociali, alla Camera di commercio, all'Amministrazione municipale e in modo speciale al sindaco senatore Frola, che alla « Pro Torino » fu sempre largo del suo autorevole appoggio. Invita in ultimo l'assemblea a nominare un presidente provvisorio per l'elezione dei nuovi membri del Comitato direttivo.

Per acclamazione viene chiamato l'on. Rossi, il quale invita anzitutto i consoci ed inviare un plauso al presidente cessante. *(Applausi)*

IL NUOVO PRESIDENTE E LA NOMINA DI 16 MEMBRI DEL COMITATO.

L'assemblea procede in seguito all'elezione delle cariche sociali. L'elezione del presidente dà i seguenti risultati: Votanti 113: Lavini cav. avvocato Giuseppe eletto con voti 70.

Il neo-presidente assume il suo posto ed invia un saluto al predecessore ed ai soci.

Ai posti vacanti nel Comitato esecutivo furono eletti i seguenti soci: Arduin Ludovico, industriale; Barbavara Giuseppe dei conti di Gravellone, presidente; Cambiano Placido, proprietario *Albergo Lagrange*; Combs avv. cav. Alfredo; Craponne L., presidente « Lega Industriale »; Franchi cav. Franco, direttore Cassa di risparmio della città di Torino; Girardi cav. Giacomo, industriale, Guercio cav. Luigi, proprietario *Hôtel Ville et Bologne*; Mantù ing. prof. cavaliere Carlo; Pastore Mario, industriale; Redaelli cav. Francesco, floricultore; Ramondetti Natale, proprietario *Hôtel Turin*; Saccarelli ing. professore cav. Paolo; Turbiglio avv. Francesco; Voglietti Giovanni, industriale; Wolf Leopoldo, industriale.

### Per l'Esposizione del 1911.

*Decima lista di sottoscrizioni.*

| | |
|---|---|
| Totale lista precedente L. | 800,800 |
| Martini di Cigala ing. conte Carlo » | 200 |
| Ferrero di Cavallerleone nob. gen. Luigi » | 100 |
| Casino di Commercio di Vercelli » | 500 |
| Bonicelli ing. Enrico » | 300 |
| Sclo ing. Carlo » | 200 |
| Mantovani Ubaldo » | 200 |
| Landi Enrico » | 200 |
| Valenzano avv. Elsio » | 500 |
| Ditta Paolo Marzorati fu G. B. » | 6,000 |
| Totale L. | 807,100 |

### Una lettera del cav. Mattalia sull'inchiesta all'Albergo di Virtù

Dal cav. Mattalia riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo, attendendo che l'inchiesta faccia luce completa:

« *Illmo signor Avvocato,*

« Nel N. 62 del suo giornale *La Stampa* legge, sotto la rubrica: *Gli scandali amministrativi all'Albergo di Virtù*, un articolo, nel quale, sotto pretesto di parlare di un'inchiesta amministrativa che si sta svolgendo in quell'Istituto, mi si attribuiscono ingerenze e fatti oltremodo scorretti e disonorevoli.

« Le so di aver dato per tanti anni la mia opera intanto ed onesta di vecchio soldato a quell'Istituto, alla cui direzione fui preposto in momenti difficili e difficili ed in condizioni di cose che non voglio qui specificare.

« Di fronte alla enormità di accuse che mi si muovono e che apprendo soltanto dal suo giornale (perchè non sono stato ancora sentito dal regio commissario), ed in ordine alla fonte da cui mi hanno che esse derivano, attendo con impazienza di essere chiamato a rispondere, perchè sono desideroso e pronto a dare tutte le spiegazioni che mi saranno richieste per dimostrare tutta la correttezza del mio operato, onde abbia il non compiego svolgimento quella inchiesta amministrativa tanto volte invocata, non so con quale conoscenza, nell'articolo che mi riguarda.

« Per quest'unico motivo non entro in qualsiasi polemica, e, salvo poi a provvedermi come meglio credero per la tutela del mio onore, a cui so di non aver mai mancato, le invio la presente, che non curo che sia vera pubblicare.

« Torino, 2 aprile 1907.

« Dev.mo: Cav. MATTALIA
« Tenente-colonnello in ritiro. »

***

Sempre a questo proposito vediamo a sapere che la passata Amministrazione nel 1906, in seguito a lettere anonime e d'accordo colla Prefettura, procedette a diverse inchieste, in base alle quali decise di modificare il regolamento e di sopprimere la carica di segretario, sostituendola con quella di vice-direttore. Provvide poi a che la contabilità fosse diversamente impiantata, e ciò per opera di un distinto ragioniere dell'Opera Pia di San Paolo; e nel 1906 nominò il rag. Morosi al posto di vice-direttore.

### Echi di un avvenimento pietoso.
#### Un richiamo alla carità dei lettori

Nella narrazione del pietoso avvenimento di cui fu vittima la bimba Boetti Margherita, abbiamo segnalato l'atto generoso del calzolaio Giovanni Girodo, il quale fu il primo fra i vicini di casa accorsi alle grida della piccola sofferente, e si adoperò alacremente per liberarla dalle fiamme che le martoriavano le carni. Nell'opera pietosa il Girodo riportò, per troppo, delle ustioni alla mano sinistra non lievi, per cui dovrà rimanere forzatamente inoperoso per oltre un mese.

Ora bisogna rilevare che il povero è padre di famiglia, non solo, ma con lui convive il suo vecchio padre, per età impossibilitato a trarre guadagni dalle sue fatiche. Il Girodo quindi deve provvedere col suo lavoro al sostentamento di tutta la famiglia; e in queste condizioni ognuno capisce quale disastro, per non dire rovina, rappresenta per lui il mese di inoperosità e cui è costretto per la cura delle lesioni riportate nel doloroso accidente.

Noi ci permettiamo perciò di richiamare su di lui l'attenzione dei nostri lettori e di raccomandarlo alla pietà dei buoni.

Se la miseria umana è sempre, in ogni caso, degna di un impulso pietoso, tanto più degno è il caso del povero Girodo, le cui miserie provengono da un atto generoso ed encomiabile.

Il Girodo abita, come abbiamo detto, in via Manzini, N. 60.

### I ribassi ferroviari per l'assemblea della Lega Navale

Nell'occasione dell'assemblea della Lega Navale Italiana, che si terrà in Milano nei giorni 17, 18 e 19 corrente, il Ministero dei lavori pubblici stabilì di accordare a tutti i delegati e soci della Lega Navale il ribasso ferroviario del 45 0/0.

Il ribasso è valevole dal 16 al 20 aprile, e cioè dal 16 al 19 aprile per l'andata, dal 17 al 22 per il ritorno.

La tessera si può ritirare presso la Sezione di Torino della Lega Navale, in via San Francesco da Paola, 23, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 17 alle 18.

Nell'occasione del varo della corazzata *Roma* e *Sicilia* il 21 maggio mese è concesso un ribasso ferroviario del 75 0/0.

### Asilo notturno Umberto I.

I ricoverati nel corso ora scorso furono 1256. Dal 1° gennaio al 31 marzo 1907 furono 3561, di cui 3026 italiani e 535 esteri.

### Nuove indagini sull'associazione dei ladri ferroviari

Abbiamo dato notizia degli arresti avvenuti.

Ne saranno quanti i reli: altri arresti verranno compiuti prestissimo. Il cav. Ciambrone ha proceduto ieri stesso a diversi e lunghi interrogatori, raccogliendo dati e informazioni che serviranno senza dubbio a raccogliere le fila dell'associazione e ad assicurare i colpevoli alla giustizia. Le indagini dell'intelligente funzionario sono tutt'altro che facili, ma daranno buoni risultati. Il massimo riserbo — e si comprende — è mantenuto ancora, onde evitare che qualche indiscrezione possa danneggiare l'esito che l'Autorità di pubblica sicurezza si è ripromesso.

Molta merce è stata sequestrata: tele, stoffe, sete, specialmente. La banda operava su vasta scala. I furti compiuti, ad esempio, sulla linea Parigi-Torino mediante la manomissione dei bagagli non rappresentano che una parte minima della delittuosa impresa che si andava compiendo da anni. Si crede — e certo non qualche fondamento — che l'associazione conti parecchi affiliati anche fra il personale viaggiante di un altro importantissimo compartimento ferroviario. Anzi, a seconda di qualche informazione, molta merce era stata di la portata a Torino, dove più facilmente e con minor pericolo veniva affidata a ricettatori, incaricati di venderla.

### Il suicidio d'un cambiavalute.

Questa mattina, alle ore 11, nel suo ufficio in via Carlo Alberto, 1, si è suicidato, con un colpo, di rivoltella alla tempia destra, il cambiavalute Francesco Berrino, d'anni 47. Soccorso da alcune persone, fu subito trasportato al San Giovanni da una guardia municipale, coadiuvata da un agente di pubblica sicurezza e dal portinaio della casa. Le cure dei medici furono inutili: il Berrino era già morto. Prima di uccidersi, egli aveva scritto una lettera alla moglie, abitante in via Po, 24.

Il Berrino da poco tempo aveva aperto ufficio. Faceva prima il fattorino di Banca. Trattava affari di poca entità: una disgraziata operazione lo condusse a qualche insolvenza che, tanto lo scoprì, da indurlo al suicidio. Si parla di un *deficit* complessivo di due o tre mila lire.

### Il tentato suicidio di un parrucchiere varanese

Il parrucchiere Bellencin Gennaro, d'anni 44, nativo di Castelnuovo (Verona), abitante in via Franco Benelli, N. 5, aglato, a quanto sembra, da dispiaceri domestici, si recò ieri nella vicinanza del campanile della Madonna di Campagna e si inferse un colpo di rasoio alla gola, producendosi una profonda ferita. Il povero to raccolto e dopo le prime cure sul posto venne, per cura delle guardie municipali, trasportato al San Giovanni, con la riserbato. Il dottor Ferrero lo giudica guaribile in venti giorni.

### Negozianti di carbone altrui.

I carrettieri Avetta Alessandro, di anni 18, e Francesco Lovera, d'anni 22, avevano avuto l'incarico di trasportare del carbone dalla stazione di Porta Nuova in corso Regina Margherita, 68, per conto di certo Chiaglia. Durante il tragitto uno strano spirito commerciale invase i due giovanotti, e questo spirito (che nel caso era uno spirito malvagio) li indusse ad una tentazione cui non seppero resistere.

L'Avetta ed il Lovera allora si abbandonarono ad una piccola operazione, che consisteva nel prendere del carbone appartenente al signor Chiaglia, nel riempirne due sacchi e nell'andarli a vendere al carbonaio Finelli Silvestro. Il provento dell'operazione fruttò ai due carrettieri poche lire..... Ma « miser chi mal operando si confida — che ognor star debbe il malefizio occulto ». Il traffico illecito venne scoperto ed i due negozianti di carbone altrui vennero tratti in arresto.

### Personaggi del marciapiede.

Chi certo non è un cavaliere colle donne è un tal Piacenza Tommaso, cazzettiere, dice lui, ma in realtà un professionista del far nulla, trovando più comodo vivere alle spalle delle donne che..... condurre dei carri per le strade. La signorina che il Piacenza onorava ultimamente delle sue preferenze è certa Matilde Vinial, d'anni 33. Ma, quantunque il giovane avesse colla ragazza più d'un debito di riconoscenza, egli la ripagava di sì poca benevolenza, che le guardie di polizia dovettero mettersi di mezzo a separare i due amanti, trascinando lui in Questura e poi alle carceri Nuove. Il Piacenza è imputato, a danno della Vinial, di minacce continuate, di furti e di percosse.

### Triste maternità.

Verso le ore 1,15 di questa notte si presentò al Manicomio la signora Giuseppina Bono maritata Ariano, d'anni 33, abitante in via Mondovì, N. 7, dicendosi spossata dalle doglie della maternità imminente, e soggiungendo che suo marito, irritato dai suoi lamenti, l'aveva quasi cacciata di casa. Essendo assente il medico di guardia, chiamo altrove per un caso urgente, due guardie municipali condussero la gestante alla Maternità, ove appena giunta diede alla luce una bambina.

### Una mano schinciata.

In via Venti Settembre il mediatore Giacchino Bessi, d'anni 61, abitante in via Torquato Tasso, 7, nel discendere scivolò e cadde a terra, rimanendo con la mano sinistra sotto la ruota di un carro-tramagnone che in quell'istante passava accanto alla tramvia. Il povero vecchio l'ebbe schinciata, e dovette essere accompagnato al San Giovanni per le cure necessarie. Guarirà in trenta giorni.

### Una bicicletta che scappa dal terzo piano.

Certo Alice Bernardo ieri si trovava al terzo piano dell'ufficio di stato civile ed aveva lasciata la propria bicicletta sul pianerottolo, incautamente. Poichè giunse poco, secondo degli uffici, l'Alice cercò la sua macchina, ma questa era scomparsa. I pochi minuti d'assenza erano bastati per tentare l'arrivista di un ladro, il quale, naturalmente, aveva profittato della co-proprietà dell'Alice per allontanarsi a forza di pedale.

### Ladri che si pronunciano di incassi ed atti.

Ignoti ladri fecero ieri una loro visita in casa di certo Boido Edoardo, abitante in via Ciberio, N. 27. Nell'abitazione non c'era nessuno. I ladri lasciarono traccia del loro passaggio portandosi via un vestito completo, due lenzuola ed un supposto apparecchio a certo Giacomo Vachino.

### Un portamonete prezioso.

Il signor Giacomo Rabaglietti ha trovato per via un portamonete contenente oltre seicento lire. Egli lo ha consegnato all'Ufficio di polizia municipale. Chi l'ha smarrito si rallegri.

### La conferenza del Club Alpino Italiano

Venerdì prossimo, 5 corr., alle ore 21,45, il professore Ottone Brentari, socio della Sezione di milano, terrà nel locale sociale, via Monte di Pietà, 28, una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: « Camicia rossa e pistone grigio ».

I soci del Club Alpino Italiano avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale.

### « Moncenisio e Monte Bianco ».

Sabato sera nel salone della Camera di commercio l'avv. cav. Giuseppe Lavini parlerà del Moncenisio e del Monte Bianco, vale a dire del problema che si agita per sviluppare le comunicazioni ferroviarie di Torino.

### Spettacolo di beneficenza.

Questa sera, alle ore 20,30, avrà luogo nel salone di via Principe Amedeo, 20bis, un trattenimento drammatico vocale e strumentale a scopo di beneficenza. Il programma è vario ed attraente.

## Stato Civile di Torino

*3 aprile 1907.*

NASCITE: 25, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Bergamini Alberto con Vecturi Maria — Camerano Moritio con Balocco Marcellina — — Dallari Primo con Bacconi Luigia — Fiorotto Alberto con Boncati Marianna — Giacconini Gervasio con Destefania Anna — Costacciglio avv. Gustavo con Dina Vittorina — Balestra Enrico con Bigliani Paolina.

MORTI: Cerisoi Teresa, d'anni 65, di Vigevano, agiata, via Venti Settembre, 81.

Amerio Giovanni, id. 60, di Salmour, pensionato governativo, via Chieri, 5.

Buscaglione Pietro, id. 71, di Gassino, convente, via Pio V, 16.

Rabba Valentino, id. 52, di Montechiaro d'Asti, meccanico, via Silvio Pellico, 12.

Bonotto Bernardino, id. 66, di Osasco, pensionato, via Giuseppe Grassi, 9.

Nairotti Ermelinda, id. 34, di Venaria Reale, sarta, via della Zecca, 9.

Pirotti Giovanna (ved.) n. Romagno, id. 94, di Malta, agiata, via Asti, 14.

Toso Maria (ved.) n. Quirico, id. 68, di Gassino, agiata, via Massena, 23.

Lana Giuseppina (ved.) n. Garrone, id. 66, di Casalbergone, agiata, via Giovanni Prati, 3.

Fea comm. Matteo Paolo, id. 66, di Torino, maggiore generale nella riserva, via Ospedale, 9.

Mondini Leone, id. 55, di Socchio, falegname, via Cottolengo, 33.

Martinotti Luigia (ved.) n. Chiabotto, id. 73, di Castelle, casalinga, via San Donato, 41.

Barla Giovanni, id. 54, di Torino, impresario, via Madonna, 29.

Coggiola Giuseppa, id. 25, di Torino, casalinga, via S. Rocco), Gavoretto, 3.

Agnese Melania n. Colombino, id. 62, di Giavone, agiata Luigi, id. 54, di Carignano, bracciante.

Magra dott. Antonio, id. 34, di Villafranca Piemonte.

Castellar Vincenzo, id. 73, di Rivoli, fabbro.

Blino Martino, id. 40, di Aymaville, contadino.

Gavarra Luigi, id. 55, di Castellalfero, carpentiere.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

# REATI E PENE

## La strage dei carabinieri di Beinasco
### alla Corte d'Assise di Torino.

#### Udienza pom. del 3.

Stamane, al finire dell'udienza antimeridiana, quando l'avv. Brunasco, difensore del Raviola, in atto di allontanarsi, è richiamato vivacemente dal suo cliente.....

— Che mai?

*Raviola.* — Badi, arrocchi, che sorda l'ombrello: l'ha messo là in un canto: è tutta la mattina che lo tengo d'occhio, perchè alcuno non glie lo portasse via.....

L'udienza si apre alle ore 15. La folla è compatta ed attenta.

CONTINUA L'AVV. GHERARDINI.

L'avv. *Gherardini* riprende tosto la parola per continuare la sua dimostrazione della non credibilità delle rivelazioni del Picendi, muto e chiuso come una sfinge, e contro il quale invano lanciò l'avv. Nasi le sue ciceroniane apostrofi, nella speranza di farlo prorompere in un'altra confessione. Poi l'oratore s'attarda a dimostrare la non attendibilità dell'Alessandro Teppa. E poichè cita testimonianze assunte in istruttoria per dimostrare che parecchie persone sapevano della coincidenza del cappello perduto dall'assassino.....

*Pubblico Ministero.* — Ma lei non può citare che i testi sentiti all'udienza.

*Avv. Nasi.* — Poi Alessandro Teppa non ha mai parlato del cappello.....

L'oratore ricorda come in istruttoria si sia uno strano episodio: e cioè la rivelazioni di un tale individuo che avrebbe avuto da altro individuo la confessione d'essere stato l'autore dell'eccidio. E quel testimone diede così sicura descrizione dell'individuo che gli si confessò assassino, che i carabinieri credettero riconoscerlo per un certo Claretta, ed egli ne lo riconobbe nel ritratto.

*Avv. Nasi.* — E va bene, ora sarà il Claretta l'assassino.

*Presidente.* — Poi quel tale non riconobbe il ritratto, ma disse che gli pareva di ravvisare l'individuo confuso nel ritratto del Claretta.....

L'oratore dice che ciò dimostra che altri, oltre il Picendi, si vantava d'un delitto non compiuto. Considera poi le propalazioni della moglie del Raviola, e per la loro immoralità ed anormalità sono prive d'ogni data di credibilità. E sulla ferita della mano del Raviola, appoggiandosi alla perizia Lombroso, dice che molto è dubbio che essa sia prodotta da arma da fuoco. E tal dubbio non possono risolvere in coscienza i giurati tra il completo dissenso dei due periti. L'oratore conclude affermando che non ha latto il dimostrare l'buccenza di Raviola, ma presentare i dubbi sulla sua colpevolezza. E perorando raccomanda che il sentimento travalendosi, per pietà dei morti, la giustizia non si risolva in crudele ed iniqua vendetta.....

L'ARRINGA DELL'AVV. GHERARDINI.

*Presidente.* — La parola all'avv. Gherardini.....

L'avv. *Gherardini* premette che, avendo avuto incarico di formare la Giuria, scelse giurati intelligenti che non

ziare alla parola, questi impreude energicamente e prontamente ad arringare.

L'ARRINGA DELL'AVV. ALLASIA.

L'oratore afferma che in questa causa la prevenzione è grandissima, e necessario d'inquinare la giustizia non riguardi dei giudizio che si dovrà dare sulla responsabilità degli attuali imputati. Di tale prevenzione errata, od almeno esagerata, l'oratore ritiene responsabile la stampa, la quale anche ieri volle raccogliere un frizzo lanciato all'oratore da un bello spirito. L'avv. Allasia dice che il delitto, tra molta rettorica, è stato esagerato nella sua gravità ed atrocità, dacchè si tratta di delitto improvviso, contro uomini armati e per difendere la libertà personale.

*Presidente.* — Ella non crede dunque atroce il dare una baionettata nell'occhio della vittima, lo sparcare loro i cranii, da lasciarvi infissi gli strumenti delle cambiate?

— Oh! si badi che io non intendo idealizzare l'eccidio: ma vi trovo in esso minore atrocità che nei delitti, per esempio, alla Gioli, e nei matricidi....

L'oratore crede di dover denunciare molta slealtà per prevenzione nell'attuale procedimento: come le perizie fatte sulla mano di Raviola, che dissero la ferita prodotta da arma da fuoco, perchè si sapeva che uno dei carabinieri aveva sparato il suo moschetto.

*P. M.* — Lei qui cade in un errore di fatto. Quando si fecero quelle perizie si procedeva a carico del Bertotto, circ che contro al Raviola.

L'oratore allora prende a discutere le rivelazioni di Domenico Teppa, e dice che non si può comprendere perchè a costui non si deve dare la fede che si dà al Piglia. Sono entrambi malfattori e galeotti entrambi. Se Domenico Teppa volle vendicarsi di Bertotto, perchè allora coinvolse nell'accusa anche il Caluso, col quale non aveva ragione di astio e di livore? E perchè allora non si può credere che anche Piglia possa avere accusato per vendetta?

Ricorda ancora l'oratore la perdita del coltello.

*Presidente.* — Di ciò, spero, non renderà responsabile l'Autorità giudiziaria.

*Avv. Allasia.* — Ma intanto il coltello, corpo di reato preziosissimo, è sparito. In man di colpe, ma accorto fatti. Ed il coltello sarebbe stato un buon elemento d'accusa.

*P. M.* — Perciò lei non si dolga. Ho perduto un buon elemento d'Accusa, peggio per me.

L'oratore si diffonde ancora a discutere le incertezze dell'istruttoria ed a trattare la causa generalmente, poi dice:

— Ora vengo al Sinchetto.

*Avv. Nasi.* — Come?

*Avv. Allasia.* — Vengo al mio Sinchetto.....

*Avv. Nasi* (ironico). — Ah!

*Avv. Allasia.* — E difendendo Sinchetto dirò che l'avv. Nasi ha detto ciso: «l'arte dei dettagli è l'arte dei bugiardi.....». Per Sinchetto non lo dovrà dire.....

*Avv. Nasi* (ironico). — E' un proverbio, avvocato Allasia. Ne vuole un altro proverbio, eccolo: il silenzio è d'oro! *(Clamorosa risata)*

L'avv. *Allasia* dice come il Sinchetto si sia mantenuto sempre sicuro, preciso, calmo e sobrio nella difesa; come il suo contegno sia stato sempre, all'udienza, modesto e tranquillo: come non sia mai stato colto in mendacio. Tant'è che anche nelle sue negative, di aver posseduta la rivoltella, per la logica delle cose, egli fu sincero.

E' possibile supporre che sia il Sinchetto tanto geloso da tenere in casa, se fosse stato colpevole dell'eccidio e poi ne fuori di casa, una rivoltella da carabiniere?

L'oratore quindi fa notare come il preteso numero di cinque o sei assassini, che l'accusa prospetta, è contrastato dalle asserzioni degli stessi confidenti e rivelatori, che sempre parlarono di quattro individui. «Nessuno può dire che il gruppo di cinque o sei persone, veduto in atteggiamento sospetto sulla via della Generala, sia lo stesso gruppo di persone che commise il misfatto».

In quanto alle confessioni di Piglia, dice che il movente di esse non è stato nè il rimorso, nè il desiderio di riconciliarsi colla divinità, nè amore di verità, ma desiderio di vendetta. La religione quando non è bene inteso può servire anche a pretesto di pessime azioni, e non suggerisce sinceri sentimenti di resipiscenza e di onesto rimorso. Tant'è vero che il Piglia dice al letto di morte d'essersi deciso a rivelare la verità perchè i suoi denunziati l'avevano un giorno lasciato confessare ingiustamente! Questo non è il linguaggio dell'amore disinteressato della verità e della giustizia, ma il subdolo proposito di vendetta. E poichè non ci sono prove alcuna della colpevolezza del Sinchetto, se non la dubitanda parola del Piglia, chi può contraddire alla supposizione che Piglia possa essersi sbagliato di nome, e confuso il Sinchetto con qualche altro membro della banda dei «trentatrè», che tra loro si conoscevano soltanto per soprannome?

L'oratore quindi tratta la questione giuridica della correità, complicità non necessaria, e del favoreggiamento, e con una breve perorazione chiede l'assoluzione del Sinchetto, ricordando i frequenti errori giudiziari.

L'udienza è tolta a mezzogiorno. *Cini.*

## L'artigliere uccisore del caporale

*(Tribunale militare di Torino).*

**La sentenza.**

Alle 9.15 di stamane il furiere di servizio annuncia il Tribunale, il quale fa il suo ingresso nella sala col solito cerimoniale delle sentinelle che presentano le armi ed in mezzo al più religioso silenzio. Nel pubblico, nonostante la mattinata piovosa, v'è la solita folla di curiosi, che mantiene un contegno veramente esemplare. Quando il presidente, dopo avere ancora una volta chiesto al Rolando se intende aggiungere qualcosa a ciò che dissero gli avvocati in sua difesa, intraprende la lettura della sentenza, il silenzio è veramente sepolcrale e l'ansietà traspare da molti visi. Il Tribunale esprime la propria assoluta convinzione interno alla colpevolezza del Rolando, ma riconosce che il medesimo, oltre all'aver agito per causa estranea alla milizia ed in rissa, nel momento in cui commise l'omicidio del povero caporale trovavasi in condizioni psichiche anormali ed in vero stato di morboso furore. Per cui ritiene di dovergli concedere il beneficio delle semi-infermità di mente, riconoscendogli anche dovute le circostanze attenuanti per i suoi impregiudicati precedenti.

Il pubblico, avendo a questo punto subito compreso che il Tribunale ha concesso una forte diminuzione di pena, si abbandona a qualche mormorio di soddisfazione, subito represso però ad un tono energico dal presidente.

Questi, riprendendo la lettura della sentenza, aggiunge che il Tribunale, pure ingiudicato della gravità del fatto, ha creduto di mantenere la pena nei limiti di sei anni, mantenuta però la reduzione militare a quella ordinaria.

In generale si riconosce che il Tribunale, avendo escluso ogni provocazione da parte del povero caporale, irrogò una pena relativamente mite.

Dopo aver avvertito il Rolando che la legge gli concede ventiquattro ore di tempo per ricorrere al Tribunale supremo di guerra e marina, il presidente rivolge all'imputato ed a tutti i presenti, specie ai militari, alcune vibrate parole, in tono però di mal velata commozione.

— Voi, Rolando, — egli esclama, — avete troncata una giovane vita ed avete gettato la ruina di un'onesta famiglia. Il Tribunale ha però voluto essere indulgente: avrebbe potuto ordinare la fucilazione nella schiena, invece ha pronunziato una sentenza di condanna assai mite. Ma una ben più grave pena vi attende: il rimorso, che si accompagnerà per tutta la vita, di aver commesso la strage ingiusta di un uomo buono ed onesto.

Ai soldati presenti, a tutto l'uditorio indica a quali dolorosi eccessi conduca talvolta l'uso sfrenato delle bevande alcooliche e del vino, e ricorda che l'austerità della vita è fra i primi doveri del cittadino probo ed onesto.

Il Rolando, che durante tutto il dibattimento aveva tenuto un contegno quasi di indifferenza, scoppia a questo punto in pianto dirotto. Egli riprotesta di essere innocente, ed in preda a grande eccitazione dice che preferiva di essere condannato a morte e che ricorrerà al Tribunale Supremo.

Il presidente amorevolmente lo riprende e conforta; poi si affretta a togliere la seduta.

L'uditorio sfolla lentamente in sala alquanto impressionato.

Presidente: colonnello cav. nob. Rogazzoni; giudici: maggiore cav. Boyl di Puttigrari, maggiore cav. Calligaris, capitani cav. Pacifale, Buari, Romagnoni; avvocato fiscale: comm. Ricci; difensori: avv. P. A. Omodei ed on. Bastelli; segretario: cavaliere Pusateri.

## Un furto di importanti documenti

**Londra,** 3, ore 16.

Una signora proveniente dalla Nuova Zelanda, che dice di essere stata la segretaria del dott. Dr. **Portland, ha denunciato un furto di documenti importanti, di cui sarebbe stata vittima durante il viaggio.**

# ULTIME NOTIZIE

## La caccia ai documenti di Montagnini.

**Le "fiches" del Nunzio**

**Parigi, 4, ore 7.**

Il *Petit Parisien*, dal canto suo, come gli altri giornali parigini, si è procurato dei documenti, i quali non mancano di un certo carattere suggestivo: fra i più interessanti vi è una lettera in cui Merry del Val dà degli ordini a Montagnini per l'impiego delle somme che gli erano pervenute, sia dall'obolo, sia dalla somma di 100,000 franchi versatagli dal Nunzio di Madrid.

«Questi 100,000 franchi — dice Merry del Val a Montagnini — che vi sono stati rimessi dal Nunzio di Madrid, e per la destinazione dei quali attendete delle istruzioni, debbono essere convertiti in Rendita spagnuola 4 0/0 e posti in conto corrente alla Banca dei fratelli Rotschild.»

Il *Petit Parisien* nota a questo proposito: «I banchieri della Santa Sede a Parigi erano, come si vede, i signori Rotschild. Le somme dei cattolici passarono dunque per le potenti mani israelitiche. Poco importava al Vaticano che nelle mani infedeli finissero i fondi dei cattolici, purchè il capitale si aumentasse.»

In un altro documento del *Petit Parisien* rimira che Montagnini, contrariamente alle affermazioni, non si contentava di essere il guardiano degli archivi della Nunziatura, ma esercitava quasi delle funzioni di Nunzio.

Ecco quel che scrive Merry del Val a monsignor Montagnini (confidenzialissima): «Si prevede come probabile la prossima votazione della legge di separazione della Chiesa dallo Stato in Francia. La Santa Sede deve fin d'ora rioccuparsi della nomina dei vescovi ai seggi attualmente vacanti, ai quali occorre provvedere, ed al più presto possibile, i titolari rispettivi.

«Prego dunque vostra signoria illustrissima di prendere a cuore questo mandato, cioè a dire raccogliere informazioni veridiche su ciascuno degli attuali vicari capitolari, e trasmettermele in tempo opportuno, sempre con la vostra opinione prudentemente giudiziosa. E' inutile che io vi raccomandi per questo il più assoluto segreto, poichè, voi dovete comprenderlo, deve essere inerente la delicatezza che bisogna avere in questo affare. Ho un vivo piacere nel dirvi ancora una volta tutta la stima che ho per voi.»

Montagnini non tardò ad entrare in campagna ed a trasmettere un certo numero di note a Roma del genere della seguente, che concerne un certo abate Robert, della diocesi di Avignone:

«Robert è incapace; segnalato per questioni di dubbia moralità; non è più sostenuto dal suo arcivescovo, che gli ha consigliato di sapettare a più tardi, poichè il momento non è venuto per lui. Accusato di essere una spia del Governo, messo a questo scopo nell'*entourage* dell'arcivescovo di Avignone. Tutti diffidano di lui. — *Montagnini.*»

Le smentite e le proteste per le carte di Montagnini piovono. Fra le più pittoresche è quella di monsignor Luciano Lacroix, vescovo di Tarantaise. Il vescovo di Tarantaise dice che le favole ridicole scritte dal Montagnini provano che Montagnini documentava non presso i vescovi autentici, come pretese, ma presso il basso personale.

«Se il resto del Diario di Montagnini non è più veridico di quel che è stato pubblicato, sarebbe ben ingenuo di attribuirgli una qualsiasi importanza.»

I dispacci inglesi dicono a proposito delle pretese dichiarazioni dell'ambasciatore d'Inghilterra a Montagnini:

«Sono delle voci. A giudicare dal rapporto di monsignor Montagnini, si può supporre che egli ha molto ricamato nei propositi attribuiti all'ambasciatore.»

Il *Figaro* ha intervistato Denys-Cochin, che dichiarò che non avrebbe mai immaginato che le sue conversazioni sarebbero messe in lingua italiana per essere ritradotte in francese. Dichiara che nessuna indiscrezione è stata commessa in suo favore al Ministero degli esteri. Aveva portato al Quay d'Orsay un rapporto venuto da Roma. Gli si mostrò soltanto che si era al corrente della questione del Convento dei cappuccini di Pera, trattata in questo rapporto. Denys-Cochin crede che la Nota che gli fu comunicata non fosse di Barrère. Denys-Cochin riconosce di aver formulato il timore di vedere riformarsi contro la Francia una santa alleanza.

Il *Figaro* dice che nel Consiglio dei ministri di stamane si parlerà molto delle carte di Montagnini.

L'*Autorité* pubblica lunghi estratti del *dossier* Montagnini relativi alla politica elettorale che mettono in causa Piou, Marc Sangnier, Delcassé, Rouvier, Doumer, Leygues. Si trovò la conferma di una alleanza conclusa fra la Santa Sede e l'*Action Libérale*, in vista delle elezioni.

## Informazioni ufficiose sulla condotta della Germania all'Aja.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 7:

Nei circoli tedeschi autorizzati si fa la dichiarazione seguente relativamente all'attitudine della Germania circa il disarmo. Ciò che si deve considerare come vero è che la Germania non ha mai avuto l'idea e non ha mai detto che la presentazione eventuale di una proposta di limitazione degli armamenti impedirebbe alla Germania di prendere parte ai lavori della conferenza. La Germania si è riservato il diritto di fare conoscere il suo punto di vista sulla questione al momento che giudicherà opportuno. Questo è un suo diritto, come è quello delle altre Potenze. In qualsiasi caso si considera, all'infuori della questione del disarmo, il programma della Conferenza dell'Aja, tale com'è proposto dal Governo russo, come importante e meritevole degli sforzi di tutti i democratici per farlo riuscire.

## L'*Echo de Paris* non vuole D'Annunzio a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8:

L'*Echo de Paris*, rendendo conto della prossima commemorazione di Carducci, si augura che fra le personalità ufficiali italiane che verranno a Parigi non figuri Gabriele D'Annunzio, del quale l'*Echo de Paris* ricorda un brano del discorso pronunciato ultimamente a Milano, in cui inneggiava liricamente alla forza ed alla prosperità del commercio germanico, e dove il D'Annunzio diceva che la Francia era stata una seconda volta vinta.

## L'allacciamento della Transiberiana col Canadà respinto dal Ministero russo.

**Pietroburgo, 4, ore 7.**

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta del 2 aprile ha respinto la proposta di un Sindacato americano rappresentato dal francese De Lobel, relativamente alla costruzione della ferrovia da Kansk allo stretto di Behring. Nella detta ferrovia era compreso il tunnel della ferrovia sotto lo stretto di Behring, destinato a riunire ulteriormente la transiberiana alla rete canadiana del Pacifico.

## I lavori della Commissione della Duma per la carestia.

**Pietroburgo, 4, ore 7.**

La Commissione della Duma, nominata su proposta dei costituzionali democratici e con l'appoggio di Stolypine per esaminare la questione della carestia, ha sentito ieri la testimonianza della sezione amministrativa dei soccorsi (precedentemente allo scandalo Gourko). La decisione presa in seguito a questa audizione dimostra che la popolazione delle province in cui esiste la carestia non è ancora stata alleviata completamente dalla penuria di cereali. Nessun membro della Sinistra è stato nominato alla presidenza di alcuna delle otto sezioni della Commissione del bilancio della Duma. Sei presidenti di sezione sono stati presi fra i democratici costituzionali, uno preso i moderati ed un altro nella Destra.

Il Consiglio dei ministri ha annunziato ieri la sua approvazione alla proposta del ministro delle finanze di ridurre la tariffa di trasporto per ferrovia della ghisa, dell'acciaio fuso e delle ruote d'acciaio destinate all'esportazione.

Si ha da Mosca che i Conto Neri si preparano ad inondare Pietroburgo e tutte le parti della Russia di telegrammi per chiedere la soppressione della Duma. Questa manovra è stata impiegata con successo all'epoca dello scioglimento della prima Duma.

Il Consiglio municipale di Pietroburgo ha deciso di presentare un indirizzo a Stolypine come espressione della sua gratitudine per le energiche parole che ha pronunciato alla Duma.

## Si preparerebbe un immenso "pogrom" in tutta la Russia.

**Berlino, 4, ore 7.**

Secondo un telegramma da Mosca alla *Correspondance Russe*, il preto Gregory Petrow, eletto alla Duma come membro del partito dei cadetti, dichiara di possedere dei documenti, dai quali appare che l'Unione del popolo russo prenderà il futuro pellegrinaggio dei Credenti russi a Gerusalemme come il pretesto di una crociata contro gli israeliti e gli intellettuali in tutto l'impero. Il segnale dei massacri sarà dato dalla pubblicazione di una Croce nel giornale *Rousskoie*.

Quanto all'assassinio di Jollos esso sembra dovuto ad istigazione dell'Unione del popolo russo e dell'Unione dei veri russi formanti i due rami della Banda del Conto Neri. Ma quest'informazione merita lo più ampie riserve.

## Harriman mantiene le accuse contro Roosevelt

**New York, 4, ore 4.**

E' ancora impossibile di dir quale effetto la controversia che si è elevata fra Roosevelt e Harriman avrà sulla situazione politica di questo paese. Oggi Harriman ha risposto alle asserzioni che Roosevelt ha fatto ieri con una comunicazione ai giornali. Nella sua replica il re delle ferrovie dichiara di mantenere integralmente tutto ciò che ha scritto sulla domanda che gli era stata fatta da Roosevelt o sulla promessa, di quest'ultimo, di nomina del senatore Depew come ambasciatore a Parigi. Roosevelt non ha giudicato di dovere rispondere ancora una volta alle dichiarazioni di Harriman, e, conseguentemente, l'incidente che si è elevato fa i due è ora considerato ufficialmente come chiuso, sebbene esso continui ad essere argomento delle più vive discussioni tanto nei circoli ufficiali che in quelli politici. *(Matin).*

## Misteriosa scoperta di esplosivi in Inghilterra

**Londra, 4, ore 8.**

Una emozione considerevole è stata prodotta a Sunderland dalla scoperta fatta di 30,000 cartucce e proiettili per fucili e di 5000 cartucce per rivoltelle, questo ultimo in una cantina dell'Istituto religioso sociale. Questi esplosivi erano stati conservati su domanda di un tedesco misterioso, il quale dichiarò che le scatole contenevano giocattoli meccanici per una persona che voleva aprire un *bazar*. Le cartucce provenivano da un porto del continente ed erano di fabbricazione tedesca. *(Matin).*

## I Sovrani ad uno spettacolo di gala.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

Ieri sera sono partiti per Napoli il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Ieri sera il Re, la Regina, il Conte di Torino e la principessa Vera di Montenegro si sono recati alla serata di gala data al teatro Costanzi a beneficio dell'Educatorio Regina Elena. Si rappresentava l'opera di Massenet: *Thais*. Erano presenti anche i ministri Rava e Schanzer. Il teatro era affollatissimo di pubblico elegantissimo.

## Vagoni in fuga a Roma. La linea Pisa interrotta.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

Ieri sera, alle 23, quattro vetture di lusso del pianale esterno della stazione, essendo la strada in discesa ed essendo state urtate durante una manovra, presero la fuga fino alla stazione Tuscolana, ove un deviatore, che era stato avvertito telegraficamente, girò le scambia e riuscì a far deviare le vetture. Una di esse si riversò nel binario vicino. La linea di Pisa rimase così interrotta. Il diretto Torino-Roma, che arriva alle 22,10, e il treno di Pisa delle 23,35 dovettero fermarsi alla stazione Tuscolana, e i viaggiatori dovettero rientrare in città a piedi.

## Il verdetto della Giuria d'accettazione per l'Esposizione di Venezia.

Abbiamo da Venezia:

Ecco il verdetto che la Giuria d'accettazione ha mandato al conte Grimani, presidente della VII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia:

Le disposizioni del regolamento per l'imminente Esposizione, i propositi riaffermati nell'ultima lettera vostra e, sovratutto, le tradizioni ormai consacrate dai risultati ottenuti nelle Mostre passate, tracciavano a noi, chiaro e deciso, il compito difficile e delicato a cui ci chiamava la fiducia vostra e degli artisti, e il quale noi cercammo di soddisfare con prudente ponderazione e con sicura coscienza.

A conseguire lo scopo, noi procurammo di radunare e fondere in una costante, ma più ampia ed elettiva unità d'intelletto i nostri singoli criteri d'apprezzamento, tanto da poter raggiungere, attraverso gli attriti aspri e i ripetuti confronti, l'unanimità assoluta per tutte le opere accettate.

Noi crediamo, così, di interpretare lo spirito del programma, fermando alla nostra attenzione e scegliendo le opere che potessero riconoscere come il prodotto di un vero ed intimo e sincero sentimento d'arte, il quale si manifestasse attraverso a qualunque tecnica, se non in modo definitivo, indiscutibile, con mezzi sufficientemente espressivi.

Malgrado ciò, non poche opere, per degno di considerazione e recanti i segni di proverbe esperienze, o di ancora maldestre, ma promettenti aspirazioni, non ottennero il definitivo consenso. Ma per quanto ne stato, anche per noi, penoso e crudele spesso il mantenerci, di fronte ad esse, nell'austerità del concetto che ci guidava, ne conforta il pensiero di aver fatto, nel paziente lavoro, tutto il possibile per rendere meno gravi e meno ingiustificati gli inevitabili errori.

Con questa fiducia noi rimettiamo nelle vostre mani il risultato dell'opera nostra, accompagnandolo col fervido augurio che abbia a concorrere al successo della rinnovata prova in questa impresa elettissima.

LUDOVICO PIZZIRANI — DOMENICO TRENTACOSTE — TRAJANO CHITARIN — FRANK BRANGWYN — LEONARDO BISTOLFI.

### Elenco degli Artisti ammessi dalla Giuria.

*Pittura.* — Aid George Charles, Alciati Antonio Ambrogio, Alebardi Angelo, Argentieri Alfeo, Bacarisas Gustavo, Bacchetti Giuseppe, Battaglia Alessandro, Bayerlein Fritz, Berkmeyer Ludolf, Bernini Stefano, Bertolotti Cesare, Bianco Pieretto, Bioletto Benedetto, Boccardo Federico, Borsa Emilio, Brantsen John, Brignoli Luigi, Bernardi Romolo, Bryk Felix, Bulla Giovanni, Barzi Ettore, Camben Glauco, Caputo Ulisse, Cerutti Augusto, Casorati Felice, Castegnaro Felice, Cavalieri Ludovico, Cazzaniga Carlo, Ciobina G. B., Ciarembach Max, Costetti Arturo, Costetti Giovanni, Costetti Romeo, Del Bo Zaccaria, Déry Béla, Donati Carlo, Durante D. H., Erler Giulio Ettore, Fabbricotti Gabriella, Favai Gennaro, Feika Eugen, Fittke Arturo, Fragiacomo Antonietta, Freegrove Winzer Carlo, Gasparini Antonio, Genovesi Giulio, Grandi Giovanni, Grimani Guido, Hermanns Enrico, Klein Chevalier F., Kropmann August, Lange Olaf, Levy Mosè, Liemo Enrico, Lloyd Llewelyn, Longoni Baldassaro, Lori Guglielmo Amedeo, Lunaro Pietro, Macchiati Serafino, Maggy Jos, Martina Umberto, Martinelli Manlio, Marussig Guido, Marzi Ezio, Mattioli Giorgio, Mirlan Pierre, Mucchi Anton Maria, Muggioli Umberto, Neuhaus F. H., Olivari Eugenio, Olivero Matteo, Orlandini Ernestina, Palmié Charles, Pisoletti Rodolfo, Parmeggiani Carlo, Pisati Antonio, Reviglione Mario, Robbi Adolfo, Salvetti Antonio, Salviati Giovanni, Schlichting Max, Schmurr Wilhelm, Sibellato Ecclo, Sormani Luciano, Strauss Carlo, Terpetra Reerink Maria, Tommasi Adolfo, Valeri Ugo, Vassallo Cesare, Viancello Giovanni, Villa Giuseppe, Westry Carlo, Zangrando Giovanni.

*Scultura.* — Alberti Achille, Allodi G. B., Andersen C. Henrik, Archinti Ettore, Bassano G. B. Salvatore, Bonini Mauro, Biscarra Cesare, Brozzi Renato, Cadorin Ettore, Castiglioni Giovanni, Clusa Francesco, Clerici Pietro, Dal Castagnè Albino, Del Bo Romolo, Canova Ferruccio, Crocenelli Ezio, Fait Carlo, Feltrini Umberto, Ferraroni Arturo, Glicenstein Enrico, Hintersober Josef, Kisnerk Giorgio, Modena Francesco, Nicolini Giovanni, Pellini Eugenio, Pinsenti Umberto, Pohl Adolf, Pozzi Tancredi, Rambelli Domenico, Ricca Alfonso, Ricca Alfonso, Romanelli Raffaello, Stolz Fritz.

*Bianco e nero.* — Cisanera Carlo, De Gaufridy Paolo, Forberg Ernst, Gnecchi-Manni Vittorio, Hoffrichter Mark, Rühno Walter, Lalla M. Sigurd, Lange Olaf, Levy Mosè, Macchiati Serafino, Natali Renato, Paranque Gontran, Roth Ernest David, Rubino Antonio Augusto, Schilde Emile, Stella Guido Maria, Vegotti Enrico, Viani Lorenzo, Vigandi Vico, Vivante Alice, Westry Carlo, Wright John, Zeir Carl Emile.

*Statistica dell'accettazione.* — Si presentarono al giudizio 663 artisti, con 930 opere, delle quali 645 pitture, 107 sculture, 106 incisioni e disegni.

Furono ammessi 148 artisti, con 212 opere, delle quali 116 pitture, 32 sculture e 42 fra disegni e cornici d'acquaforti.

La percentuale delle opere ammesse è di poco più del 24 0/0.

## Un'importante riunione a Novara per la navigazione interna.

Ci scrivono da Novara, 3:

Oggi, nell'aula del Consiglio provinciale, ebbe luogo un'adunanza del Comitato generale della provincia di Novara per la navigazione interna. Erano presenti il conte Muggia, i deputati Bernini e Rizzetti, i sindaci di Novara e di Vercelli, l'ing. Massini, il marchese Ricci, l'ing. Monti e molte altre notabilità tecniche e amministrative della provincia. Presiedeva l'on. Bernini.

Si aperse la discussione su un ordine del giorno proposto dalla Presidenza, sollecitante l'aiuto del Governo per l'espletazione di tutte quelle pratiche atte a incamminare la questione verso la sua sollecita soluzione. Parlarono su quest'ordine del giorno il commendatore Bacchco, l'ing. Monti, l'ing. Massini, il cav. Lombardi, il marchese Ricci, il comm. Maggia e l'on. Rizzetti. Alla fine si pose in votazione un ordine del giorno presentato dall'ing. Massini, relativo appunto alla discussione, svoltasi ampia, serena e cortese, che fu approvato all'unanimità. Si votò pure di aggregare al Comitato persone tecniche valentissime di contribuire al trionfo della causa. Al posto del senatore Faldella, rinunciante, si nominò presidente l'onorevole Bernini e vice-presidente il cav. ing. Donzasi, sindaco di Vercelli.

## Una suocera che spinge al suicidio il genero!

Ci telefonano da Alessandria, 3, ore 23:

Questa sera nel Cimitero si suicidava, con un colpo di rivoltella, il falegname ventiduenne Da Michelis Enrico. Appena giunse sul luogo l'Autorità, il suicida scrisse sopra una tavoletta spettagli del delegato che si era deciso al triste passo perchè la suocera gli rendeva di notte alla moglie sua. Il suicida era affetto da un male che non perdona.

## Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 aprile 1907.

Fermezza generale — Debole la Banca — Comit offre a 850 — Automobili debolissimi specie la Rapid.

Azioni Banca d'Italia 1258, 1255.
» Banca Commerciale 850, 850 1/2.
» Fiat 456, 459, 460, 461, 460.
» Italia 148, 147.
» Rapid 85, 86, 84.
» Canzoni 408.

**4 aprile.**

**Rendita cirp netto d'uf. 102 40.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 45.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per f. m. c. 102 65, 102 60.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 125, lettera 100 225.
Svizzera 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 5: denaro 123 325, lettera 123 425.
Londra 5: denaro 25 31, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1265.
» Banca Commerciale 860, 860 1/2.
» Ferrovie Meridionali 735, 734.
» Canzoni Vigonza 480, 495.
» Fiat 457, 456.
» Italia 144, 145, 147 1/2, 147.
» Rapid 81, 83, 84.

Mercato inattivo nel ricerto. Deboli le Meridionali. Fiat calme sui prezzi di ieri. Italia aperte deboli e rilevarono alquanto durante la riunione. Rapid chiuse le 81 in apertura per 35 titoli, si portarono subito a 85, 84.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

**TEATRO VITTORIO EMANUELE** (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e coristi, ore 20,45: *La Gioconda*, dramma lirico in quattro atti, musica di A. Ponchielli — L. 1 50.

**TEATRO CARIGNANO** (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *L'avvocato difensor*, commedia in tre atti, di Mario Morali; *La fortuna perso*, un atto comico — L. 0 70.

**TEATRO ALFIERI** (Compagnia drammatica francese Deblaume-Teglio), ore 20,30: *Molla Jeggte ma femme*, commedia in tre atti di P. Gavault e Charvay. — L. 1.

**TEATRO BALBO** (Compagnia d'operette Magnozzi, diretta da Dante Majeroni), ore 21: *Il Duchino*, operetta in tre atti di Lecocq. — L. 0 60.

**TEATRO ROSSINI** (Compagnia di prosa e canto di Cesolino e Nunziata), ore 20,45: *La rivincita dei cornuti*, commedia in tre atti di G. Siarace. Canzonette marcellesi napoletane. — L. 0 50.

**TEATRO TORINESE** (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese» di M. Casalegno, diretta dal cav. E. Gemelli, ore 20,45: *L'Abi*, dramma in 5 atti di Mario Lessi. Canzonette. — L. 0 40.

**TEATRO GIANDUJA** (Marionette torinesi), ore 20,45: *Il mondo sottosopra; Chiara di Rutenberg* — L. 0 40.

**PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO** SUL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

**ESPOSIZIONE-VENDITA** di lavori femminili via della Zecca, 28, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava ieri, alle ore 19, il colonnello in posizione ausiliaria

**Montignani Comm. Ettore**

**d'anni 59.**

Addolorati, ne danno il triste annuncio: la moglie GIUSEPPINA CAROZZI, coi parenti tutti.

Torino, li 3 aprile 1907.

I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 16, partendo dalla casa via Amedeo Avogadro, 28, alla chiesa di Santa Barbara, e quindi alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, per essere la salma trasportata ad Alessandria, e da quella stazione accompagnata al Cimitero, sabato mattina, alle ore 9, per essere tumulata nella tomba della famiglia Carozzi.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non mandare fiori. 7012

CARLO EMANUELE BONA ringrazia cordialmente quanti vollero condividere con lui il dolore per la perdita del compianto suo collaboratore, amico e consigliere fraterno

**GIUSEPPE APRILE**

che per 42 anni fu scrupoloso nell'adempimento delle sue mansioni di Tecnico provetto e di esperto Impiegato della *Tipografia Vincenzo Bona*.

Dopo brevissima malattia, munito dei Sacramenti della Chiesa, decedeva oggi, alle ore 5,30, il

**Comm. Matteo Paolo Fea**

**Maggior-Generale nella riserva.**

Coll'animo affranto ne danno partecipazione la vedova, i fratelli, la sorella, i cognati ed i congiunti.

*Si prega di non inviare fiori.*

Il trasporto avrà luogo il giorno 5, alle ore 9, partendo da via Ospedale, 9. 7008

Torino, 3 aprile 1907.

La sera del 1.o aprile corr., alle ore 21,25, rendeva la sua bell'anima a Dio, nell'età di anni 68, la signora

**POMPOSA PAGNOLO-GIOVANELLI**

Le Famiglie PAGNOLO e VISMARA, desolatissime, ne danno il triste annunzio.

*Non si mandano partecipazioni personali.*

Roma, 2 aprile 1907. 7010

Ieri, alle ore 9,30, dopo lunga e penosa malattia, spirava nel bacio di Dio la signora

**Maria Quirico ved. Toso**

Il figlio Dottor GIUSEPPE colla consorte VITTORIA DE STEFANIS, il fratello GIOVANNI, la sorella CATERINA coi parenti tutti ne danno il triste annuncio. 8006

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, in Gassino, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali, e per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

Per trasporti funebri, anniversari

**CORONE**

Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2.

## Istituto Fisicoterapico di Torino

**Via Sacchi, 22-24.**

Cura fisicoterapiche, moderne e complete per le neuralgie (ciatica, tics dolorosi, ecc.), neurosi, malattie organiche nervose, artritidi, malattie della locomozione, postumi di rachitismo, deviazioni della spina, malattie della pelle, uterine, ecc., ecc. 1004

**Medici Direttori** { Prof. G. B. Vinaj. Dott. B. Sartorio.

USATE L'EOSTOMATICUS del Dott. ALFONSO MILANI IL SOVRANO dei DENTIFRICI in polvere, pasta, elisir

Preferito per lavarvi la POLVERE IGIENICA del Dott. Alfonso Milani.

In vendita presso i principali Profumieri e Farmacisti anticipando L. 6 alla Società Dott. A. Milani & C., Venezia, si riceverà franchi dentifricio modello. Estratto 60 in più.

**Digestivo in cachets**, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che succhiano i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e la mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

Tubo L. 2 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le farmacie.

## Dopo aver data la vita

**Poco mancò che non la perdesse**

**Guarita dalle Pillole Pink.**

Ciriamo qui sotto una lettera di elogio per le Pillole Pink. Essa emana dal signor Luigi Solari, falegname a Civitavecchia, via della Stella, N. 11 (Roma), e si riferisce alla guarigione di sua moglie signora Rosa Solari: «Da 5 anni — egli scrive — mia moglie era malata. Ecco ciò che le era succeduto. Quindici giorni dopo la nascita di nostro figlio, ella prese un forte spavento. Ne fu tutta sconvolta; venne colta da forti emorragie, e conservò, in seguito, un tremito nervoso. Da questo momento la sua salute anzichè migliorare andò peggiorando. Non poteva lavorare, perchè le gambe non la sostenevano più; non poteva quasi più mangiare, perchè il suo appetito era di molto diminuito e per mancanza di esercizio le sue digestioni erano divenute lentissime e assai penose.

*Signora Rosa Solari* (Fot. A. Sopreni, Civitavecchia).

Si doleva sempre di forti dolori allo stomaco, stordimenti, emicranie, incubi. Aveva continui ronzii agli orecchi e la sua vista si offuscava tratto tratto. Era molto debole ed aveva brutissima cera. Si sottopose a varii consulti, seguì varie cure, malgrado tutto ciò, è rimasta in uno stato pietoso durante cinque anni. Aveva già incominciato a disperare della sua guarigione, quando la mia attenzione fu attirata dalla pubblicazione di numerosi casi di guarigione dovuti alle Pillole Pink. Non volendo trascurar nulla per guarire mia

# SPORT

## IPPICA.

### La seconda giornata del Concorso Ippico Nazionale a Roma.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 2, ore 18.**

La seconda giornata del Concorso Ippico Nazionale era la più importante, perchè doveva contendersi la gara decisiva per il Premio Reale. Poche volte l'Ippodromo di Tor di Quinto ha veduto raccolta tanta folla e così elegante, malgrado il tempo si sia mantenuto costantemente coperto. Appena cominciate le gara, sono giunti il Re, la Regina, la Duchessa di Aosta, accompiati dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino e dalle Autorità.

Per vincere il Gran Premio Reale i 22 concorrenti rimasti in gara, dopo le due difficili prove di ieri, dovevano percorrere 1700 metri nel tempo massimo di 3' 30". Il percorso era tagliato da dodici ostacoli; un vero *tour de force*, perchè fra gli ostacoli ve ne erano alcuni veramente impressionabili. Non si presentò alla prova il solo tenente Valeschi. E' caduto il sottotenente Alliata, e rimasero fuori gara il sottotenente Belmondo, il tenente Mattaini, il sottotenente Scotti, il tenente Cornelli, il tenente Corsi, il signor Palli, il sottotenente Molari ed il conte Negroni. Superarono il percorso: il sottotenente Amalfi, il capitano Caprilli, il sottotenente Marocchi, il sottotenente Re, il sottotenente Fenaglio, il sottotenente Coviana, il tenente Bertolè-Viale, il tenente Capece-Zurlo, il tenente Antonelli, il tenente Scavenzi ed il tenente Paterno.

La Giuria, che segnava un punto per ognuno dei dodici ostacoli superati, si trovò con la seguente classifica: 12 punti Caprilli e Bertolè-Viale; 11 Coviana e 10 Amalfi. Assegnò quindi il 3.o premio al tenente Coviana con *Tristan II*, irlandese, ed il 4.o premio al sottotenente Amalfi con *Jolice*, irlandese. Il premio per il migliore cavallo italiano venne assegnato al tenente Paterno con *Rifri*. Per il 1.o premio rimasero in gara *Navata* del capitano Caprilli e *Maje Lady* di Bertolè-Viale. I due concorrenti dovevano assoggettarsi ad una nuova gara a tre ostacoli. Il tenente Bertolè-Viale credeva però di aver vinto il 1.o premio senza partecipare ad una seconda prova; egli aveva notato che al capitano Caprilli era stato segnalato un fallo, mentre a lui no. La protesta del tenente Bertolè-Viale non ebbe buona accolta; il pubblico però applaudì al Bertolè-Viale.

I due concorrenti dovettero provarsi nel nuovo cimento; il capitano Caprilli toccò la sbarra e la gettò a terra; il tenente Bertolè-Viale, che si mostrava un po' irritato, fu travolto dal cavallo. Dal pubblico partirono delle grida, mentre il tenente Bertolè Viale rotolava sotto le zampe del cavallo.

Fortunatamente egli rimase illeso.

Il Premio Reale, consistente nella somma di tre mila lire e nella splendida coppa donata dal Re, fu assegnato al capitano Caprilli, che montava *Navata*; il 2.o premio toccò al tenente Bertolè-Viale con *Maje Lady*.

Il pubblico si abbandonò a vivi commenti.

La giornata si è chiusa con una gara di elevazione su ostacolo unico. Concorrevano 27 cavalli. Ecco il risultato:

Primo premio, dono del Conte di Torino e L. 1000, *My Queen*, del dott. Eugenio Po, montato dal tenente Bianchetti (alta m. 1,50); il secondo premio (m. 1,70) è vinto da *Style*, del conte Prinetti Castelletti, montato dal tenente Bianchetti. Terzo premio: *L'Ivresse*, del dott. Eugenio Po, montato dal proprietario.

Il Re prima di lasciare l'Ippodromo riceve alla tribuna i visitori, e distribuendo i premi, rivolge loro parole di encomio.

## AUTOMOBILISMO.

### Per il circuito di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 4, ore 2:

Ieri sera, sotto la presidenza del sindaco cavaliere Orefici, al nostro Municipio ha avuto luogo una importante seduta, alla quale presero parte tutti i sindaci dei paesi attraversati dal circuito del settembre prossimo. Assistera pure il Comitato organizzatore, composto dei soci dell'Automobile-Club di Milano. Tutti i sindaci assicurarono il loro appoggio per la riuscita del grande avvenimento sportivo e da parte sua il Comitato assicurò che compenserà con una certa larghezza tutto il personale chiamato a prestare servizio, dichiarandosi inoltre disposto a risarcire tutti quei danni che si verificassero.

Fu pure stabilito che le prove seguano nei pomeriggi dei giorni di martedì, mercoledì e giovedì precedenti la domenica, in cui avrà luogo la corsa, per approfittare delle strade libere. L'idea, scelta dall'Automobile-Club di Milano o fatta conoscere al Governo, riuscì a disporlo in senso favorevole e ad accordare almeno la forza pubblica, perchè possa coadiuvare i sindaci per il mantenimento dell'ordine.

## SCHERMA.

### Gare al 59° fanteria.

Il 2 e il 3 aprile, nella sala di scherma del 59.o fanteria, ebbe luogo la gara annuale fra gli ufficiali e sottufficiali.

La Giuria era formata dal maggiore Pirri cavaliere Virginio, dal capitano Silvatici Luigi, dal capitano Venni cav. Michele e dal furiere Pomponio Antonio, maestro di scherma. I risultati furono i seguenti:

UFFICIALI — *Sciabola:* 1.o sottotenente Marocco Nicolò; 2.o sottotenente Stefanzi Luigi — *Spada:* 1.o sottotenente Marocco Nicolò; 2.o capitano Allisio Vincenzo.

SOTTUFFICIALI — *Sciabola:* 1.o maresciallo Migliarra Francesco; 2.o furiere Urru Salvatore — *Spada:* 1.o furiere Urru Salvatore; 2.o furiere Giachino Achille.

Terminata la gara, il maggior-generale Segato comm. Luigi, comandante la Brigata *Calabria*, abbia parole di incoraggiamento e di elogio per i premiati e per il maestro di scherma furiera Pomponio Antonio.

## Grande torneo a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 3, ore 20,30:

In occasione della 12 Esposizione Agricola Siciliana avrà qui luogo un torneo fra maestri e dilettanti, che incomincierà il 10 giugno.

## PODISMO.

### Società Ginnastica di Torino.

La gara bandita dalla Società Ginnastica di Torino, eccitava al Giardino della Cittadella davanti a numeroso pubblico, che dimostrò grande interessamento, riportarono l'esito seguente:

*800 metri (seniores):* 1.o Mortara, 2.o Pinsetti (Audace); 3.o Joc (Ginnastica).

*1500 metri (seniores):* 1.o Giordano (Audace); 2.o Catro Giuseppe (Robur).

*800 metri (juniores):* 1.o Ostili Zavario (Fides et Robur); 2.o Ribotto Domenico (Robur); 3.o Cera Romano (Ginnastica).

*1000 metri (juniores):* 1.o Cravetto Alessandro (Ginnastica); 2.o Benedetto Alfonso (Robur); 3.o Loparia Dante, (U. Sp. Torinese).

Compareranno in Giuria i signori: Cigolini, Bertolè, Durio, Turella, Regge.

## Una marcia al Monte Musinè.

L'Unione Sportiva Torinese organizza per il 28 corrente una marcia collettiva al Monte Musinè, alla quale potranno partecipare tutti coloro che abbiano compiuto i 16 anni d'età.

La partenza avrà luogo alle ore 5 1/2 da piazza Statuto (lato ferrovia di Rivoli), proseguendo per la Barriera del Martinetto, Pianezza, Alpignano, Caselette. Totale Km. 45 circa.

Il ritorno a Torino, per la stessa via, avverrà alle ore 18, nei locali sociali.

## CICLISMO.

### Società sportiva «La Torino».

Domenica, 7 corr., avrà luogo la gara ciclistica d'apertura, bandita da questa Società sul percorso Torino-Trana-Avigliana-Torino (Km. 48). Partenza alle ore 15 dalla Barriera d'Orbassano. La gara è libera ai corridori dilettanti che non vinsero primi, secondi e terzi premi nel 1906. Numerose medaglie d'oro, *vermeille* e d'argento sono destinate alla gara. Le iscrizioni (a L. 1 *grazia* ai soci) si chiudono la sera di sabato, alle ore 22, presso la sede sociale, via Garibaldi, 35.

## MOTONAUTICA.

### Il «meeting» di Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 3, ore 20:

Con l'intervento delle Autorità ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Esposizione di canotti automobili. Il governatore costituì il principe. Sono esposti 75 canotti. Gli esperimenti cominceranno domani. Le corse avranno luogo dall'8 al 15 aprile.

## TIRO A VOLO.

### Il tiro al piccione a Lucca.

Ci scrivono da Lucca, 3:

E' stata inaugurata la stagione primaverile dei tiri al piccione nel elegante stand di Lazzara, con grande concorso di pubblico e tiratori. Vi sono stati animate poules di apertura e di chiusura.

*Gran Tiro N. 1* (premio L. 100): Il 1.o e 2.o premio sono stati divisi fra don Alfonso principe di Borbone ed il signor Ezio Pardocchi; 3.o premio sig. Bartolomeo Lendi.

Quest'anno si avranno nella stagione estiva grandi tiri con importanti premi allo stand Pineta a Viareggio ed allo stand Torretta a Bagni Montemiati.

## Esposizione nazionale canina.

La Società Nazionale Zootecnica ha indetto a Torino una Mostra Nazionale canina pei giorni 25, 26, 27 e 28 del prossimo mese di maggio, la quale sarà tenuta nel Giardino della Cittadella. S. A. R. la Principessa Maria Letizia si degnò di accettarne l'alto patronato. Il Kennel Club Italiano, sotto i cui auspicii si terrà quest'anno la Mostra, ha assegnato alla medesima le grandi coppe di allevamento (*Challenge Cup*). Questi fatti, mentre danno maggior lustro all'Esposizione, ne accrescono l'importanza e ne assicurano il felice successo. Quanto prima verrà pubblicato il relativo programma. Per qualsiasi schiarimento ed informazione rivolgersi alla Società Nazionale Zootecnica, in via Carlo Alberto, 42.

## Unione cacciatori del Piemonte.

### «Caccia alle volpi».

Le caccie alle volpi organizzate dall'Unione Cacciatori del Piemonte hanno dato quest'anno ottimo esito. Numerosi tassi e volpi vennero già uccisi, e si spera che altri lo saranno nelle prossime due cacciate, fissate per il 7 e 14 aprile. In tale occasione verranno provati i cani bassotti tedeschi fatti appositamente arrivare dal canile Stambaumm.

## Come avvenne il crollo del muraglione del Vaticano.

**Roma, 3, ore 23.**

Ieri e giorno nel cortile Ziteli, in Vaticano, crollavano cinquanta metri del muro di cinta che guarda sui giardini del Vaticano. Fortunatamente nel crollo non si ebbe nessuna vittima umana. Sono rimaste completamente schiacciate le piantagioni di aranci, che erano state messe da papa Leone XIII. Recentemente nei restauri fatti al muro gli ingegneri del Vaticano, Manasseri e Snaider, avevano assicurato che il muro non presentava alcun pericolo.

Già da qualche tempo era stato notato che il muraglione non si trovava in buone condizioni, e ciò aveva anzi dato luogo a ripetute visite sul luogo del comm. Manasseri, sotto-lavori dei palazzi apostolici. Tempo addietro, ed hanno due mesi, vennero eseguiti dei sondaggi, che portarono a conoscenza di una certa quantità di acqua nella fondamenta. Dopo questa visita, si ritenne quasi certa la caduta del muraglione. Ieri mattina, alle ore 7, alcuni operai giardinieri, entrando nel viale della *Zitella*, notarono con sorpresa che il muraglione per un tratto di cinquanta metri era caduto nel sottostante giardino. Gli operai ne diedero avviso immediato al capo-giardiniere Rossi. La famiglia Rossi però, che abita a venti metri di distanza dal luogo della caduta, assicura di non aver udito nulla. Il Rossi diede avviso del fatto al comm. Manasseri, che a sua volta avvertì il prefetto dei palazzi apostolici, monsignor Misciattelli. Essi si recarono sul luogo per constatare l'accaduto, e fecero porre una palizzata perchè nessuno si potesse avvicinare. Il muraglione è diviso in due parti, una più antica e l'altra moderna. La parte più antica ha un grosso spessore, non così quella moderna, che ha uno spessore minimo per il gran peso che doveva sostenere. L'acqua caduta in questi giorni, infiltrandosi nel suolo ha contribuito alla caduta del muraglione. A ridosso di questo, e propriamente nel piano del quadrato grande, vi è un'aranciera, prediletta specialmente da Leone XIII, che spesso vi si recava a passeggio. Ora tutto un tratto dell'aranciera, per oltre 70 metri, è stato seppellito dalle macerie.

Fortunatamente il crollo è avvenuto nelle prime ore del mattino; se fosse avvenuto durante il giorno, si sarebbe avuta qualche seria disgrazia. Alcuni operai lavorano per ordine della Fabbrica a demolire ancora un altro pezzo di muraglione di oltre cinque metri, che minaccia di crollare.

Della caduta venne anche avvisato il Santo Padre, il quale, appena il tempo lo permetterà, si recherà a visitare il luogo ove è avvenuto il crollo.

## La statistica degli scioperi in Italia.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 14,10:

Durante il mese di gennaio u. s. si verificarono in Italia 102 scioperi, dei quali 2 nell'agricoltura, 1 nella pesca, 6 nelle industrie estrattive, 16 nelle industrie metallurgiche e meccaniche, 7 nella lavorazione delle pietre, argilla e sabbia, 11 nell'industrie edilizie, 5 nella fabbricazione di prodotti chimici, 4 nella lavorazione del legno e della paglia, 2 nelle industrie poligrafiche, 25 nelle industrie tessili, 7 nelle industrie attinenti al vestiario, 1 nella lavorazione dei metalli preziosi, 3 nelle industrie alimentari, 6 nei trasporti, 4 nei servizi pubblici.

Di tali scioperi 82 furono causati da domanda di aumento di salario e da domanda di diminuzione di orario, 10 da resistenza o diminuzione di salario, 1 per resistenza od aumento di orario. Ebbero causa varia 30 scioperi e ignote 6. Di tutti i 102 scioperi 15 ebbero esito interamente favorevole per gli operai, 37 parzialmente favorevole, 32 ebbero esito sfavorevole, 12 sospensivo ed ignoto, 6 scioperi non furono compresi. I 102 scioperi comprendono 14,619 operai.

## L'ennesimo sciopero degli scalpellini del Monumento di Vittorio Emanuele a Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17,45:

Stamane gli scalpellini addetti al monumento a Vittorio Emanuele si radunarono alla sede della loro Lega e decisero di proseguire lo sciopero finchè il Ministero dei lavori pubblici non provvederà ad eseguire le loro richieste. In numero di 150 si recarono quindi al Ministero dei lavori pubblici, annettendo urla e fischi. Le truppe, intervenute, li dissiolse. Nessun arresto.

## Agitazioni di agricoltori e di disoccupati

Ci telegrafano da Foggia, 3, ore 15,15:

Ad Ortanova i disoccupati hanno improvvisato una dimostrazione, assembrandosi presso il Municipio e dandosi a gridare: «Abbasso il Comune! Vogliamo pane!» I carabinieri accorsi tentarono di calmarli, ed il sindaco promise lavoro.

A Foggia stamane i contadini della Lega hanno invaso i vigneti del presidente Trifiletti, mettendosi a lavorare abusivamente. Accorsero sul luogo un delegato, guardie e carabinieri. I vigneti vennero fatti sgombrare.

## Un tumultuoso sciopero di scalpellini.

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 21,30:

I numerosi scalpellini addetti alle pinomate e ricche cave di marmo sparse in territorio di Sarnico, sul lago d'Iseo, non avendo ottenuto dai principali la concessione richiestamente chiesta di un aumento di mercede e di una diminuzione delle ore di lavoro, si posero in sciopero.

Questa mattina, appena informati della cosa, altri 150 scalpellini, addetti alle cave di Capriolo e di Paratico, proceduti da una bandiera, si recarono in massa a Sarnico, dove, facendo causa comune coi compagni, proclamarono a loro volta lo sciopero. Gli scioperanti percorsero tumultuando le principali vie del paese. Furono mandati sul luogo numerosi carabinieri.

## I socialisti di Amversa in onore di Ferrer.

**Bruxelles, 3, ore 18.**

Si fa da Anversa: Iersera ha avuto luogo una grande dimostrazione in onore di Ferrer. Alle 20,30 numerosi socialisti si sono riuniti di fronte alla stazione, mentre che il Comitato si recava al Consolato di Spagna per consegnare al console un indirizzo. Il console ricevette molto cortesemente i membri del Comitato. Uno di essi lesse un indirizzo, dove, dopo aver stigmatizzato l'attentato contro il re Alfonso, fa appello ai sentimenti cavallereschi del Re di Spagna e della nazione spagnuola. Il console promise di rimettere l'indirizzo nelle mani del ministro di Spagna a Bruxelles. Mentre si leggeva l'indirizzo, il corteo dei dimostranti s'era sotto la finestre del console. I dimostranti si recarono in seguito alla Borsa del lavoro, dove un grande *meeting* ebbe luogo. Si ignorano i particolari del colloquio col console di Spagna.

## Il suicidio di una vecchia signora.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15,5:

Stamane si è suicidata la signora Albina Rossler vedova Beloch, madre del dottore Beloch Giulio, professore di letteratura greca all'Università di Roma. Aveva 68 anni; era da qualche tempo sofferente di arterio-sclerosi e catarro bronchiale. Nelle prime ore di stamane l'infelice fece uscire dalla stanza la cameriera che la assisteva dicendo di volere riposare. Quando la cameriera ritornò in camera trovò la signora morta. Chiamato d'urgenza il medico, questi constatò che la morte era avvenuta per inalazioni di cloroformio. La signora Rossler lasciò al figlio una lettera in cui dice di suicidarsi perchè stanca di vivere.

# BORSE MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23,30:

Le notizie della Borsa di New York sono state poco brillanti, e anche a Berlino sono state cattive; i valori del ramo sono stati in ribasso a New York come a Londra e a Berlino.

L'impressione prodotta dal buon mercato relativo dei riporti è scomparsa per conseguenza subito, e questo tanto più è accaduto in quanto che molti speculatori si sono resi conto che l'abbondanza del denaro dipendeva dall'impiego temporaneo dei fondi versati per il prestito giapponese. Poi, secondo i riporti, occorre occuparsi in questo momento del regolamento della liquidazione, e a quanto pare questo regolamento sarà laborioso e difficilissimo. Si parlava già in Borsa di sospensioni di fallimenti, e a giudicare dall'andamento del mercato queste voci si debbono ritenere più che verosimili. La Rendita francese è andata da 94 90 a 94 70.

| | | | |
|---|---|---|---|
| BORSA DI VIENNA, 3. | | | |
| Credito Austriaco | 679 75 | Lire italiane (carta) | 95 45 |
| Lombarde | 150 50 | Rend. Aust. (arg.) | 98 — |
| B. Anglo-Austriaca | 308 — | Id. in carta | 98 — |
| Austriache | 685 — | Union Bank | 572 — |
| R. Austro-Ungar. | 1770 — | Rend. Austr. in oro | 119 — |
| Napoleoni d'oro | 19 16 | Ungherese 4 0/0 | 94 65 |
| Argento | 100 — | Ungherese 3 1/2 0/0 | 83 10 |
| Cambio su Parigi | 95 77 | B. Ferr. Banz. | 634 50 |
| Cambio su Londra | 240 65 | | |
| Tendenza calma. | | | |
| BORSA DI BERLINO, 3. | | | |
| Cambio su Londra | — — | Cons. 2 1/2 pf. 3 0/0 | — — |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Ital. | — — | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 213 — | Ferr. Meridionali | 140 25 |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterraneo | — — |
| Id. due mesi | — — | Banca Commerciale | 218 — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 96 40 | Russo (contanti) | 219 25 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 99 75 | | |
| Tendenza debole. | | | |
| BORSA DI LONDRA, 3 (CHIUSURA). | | | |
| Consol. Inglese | 88 13/16 | Russo | 93 3/8 |
| Rendita Italiana | 100 1/2 | Uruguay | 70 — |
| Argento fino | 30 — | Versamenti fallitale Banca d'Inghilt. L. st. | 44,000 |
| Spagnuole | 92 3/8 | Ritirate Calle Banca d'Inghilterra L. st. | —,— |
| Turco nuovo | 96 3/16 | | |
| Egiziane 1885 | 101 1/4 | | |
| Ottomane | 85 1/4 | | |

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 4 aprile. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,10** (giornaliero).

**Roma**, 1-6 aprile. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,15** (settimanale).

**Genova**, 3 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 15 3/4; Londra 25 32 1/2; Germania 123 42 1/2; Svizzera 100 — —; Belgio 99 87 1/2; Austria 101 35.

# Borsa di Torino.

**Prezzi nominali 3 aprile.**

**Debiti redimibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Rati Medit., Adr. e Sic. | 306 — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 378 — |
| Ferr. Romane 3 0/0 | 303 — | Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 | 295 — |
| Obbligaz. ferrate del Vittorio 4 0/0 | 519 — | Id. in carta | 295 — |
| Ferr. Vittorio Ema. 3 0/0 | 300 ex | Canali Cavour 4 0/0 | 500 — |
| Ferr. Novara 4 0/0 | 520 ex | Rinan. Napoli 3 0/0 | 300 — |
| » Cuneo 3 0/0 | 300 — | Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore-Dez. 5 0/0 | 500 — |
| » » 5 0/0 | 494 — | Ferr. Reg. Canal. Castagn. e Mortara | 449 — |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Fort. Sardo 5 0/0 | | Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 | 105 — |
| » serie C 1 com. 1868 | 251 ex | Cart. Cr. Sard. di Napoli 3 1/2 0/0 netta | 494 ex |
| » serie C 2 com. 1868 | | | |
| » città Roma 3 75 0/0 | 300 ex | | |

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Banche | | Società Acqua potabile di Torino | 227 — |
| Banca d'Italia | — — | » Molini e Past. Pantanelli (Roma) | 80 — |
| » Comm. it. Mil. | — — | » Eridania di Genova | — — |
| Credito Italiano | 528 — | » Bonifiche Ferraresi | 360 — |
| Soc. Banc. Italiana | 218 — | » Romana Fabb. Tabac. | — — |
| Banco di Roma | 116 — | » Venchi e C., cioc. | 135 — |
| Banco di Torino (at.) | 0 — | Industrie varie | |
| Società Bancar. e commerciale Torino | 110 — | Soc. Carbiera Italiana | — — |
| Trasporti | | Cart. Meridionali | 712 — |
| Società Ferr. Merid. | 707 — | » Manif. Ilse Bergm. | 494 — |
| » » Sovvenz. Sardegna | 72 50 | » Calci Casale | 505 — |
| » » Circolo | 502 — | » di Ripiamenta e Costruz. (stamp.) | 40 75 |
| » » Firenze (1.o sem.) | 410 — | » Juniate S. Teodosio | — — |
| » » (2.o sem.) | 402 — | » Ac. Fel. e Calcaz. | 235 — |
| » Navig. Gen. Italiana | — — | Obbligazioni | |
| » Florio e Rubattino | 405 — | Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese | 416 — |
| » Torinese Tramways | — — | Ferrovie Meridionali | — — |
| » Ferr. economiche | 385 — | » Secondi Sardegna | 500 50 |
| » ab. Tramway Verc. | 401 — | » Sarde, serie A | 344 ex |
| » Ross. Tramw. Omn. | — — | » » B | 345 — |
| Elettricità, luce ed industrie meccaniche | | Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | 509 — |
| Società Italiana Gas 412 | — — | Società Tor. Tramw. | — — |
| » Consum. Gas Luce | 345 — | » Ferr. economiche | 512 — |
| » Ab. Ital. carburo di calcio (Roma) | — — | Officine di Savigliano | 518 — |
| » Ferriere Italiane | — — | Soc. Elettr. di Savona | 516 — |
| » Ab. Offic. gas Biella | — — | » Napol. Impr. Elettr. | 502 — |
| » Ferriere Piemontesi | — — | Cart. di calcio (Roma) | 502 — |
| » già Vandel e C. | 325 — | Prest. Prov. Alessand. | 470 — |
| » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) | 237 — | » Prov. di Lucca | 490 — |
| » Sidarur. di Savona | — — | Cartelle | |
| » Ital. d'Elettrochimica | 175 — | Fond. di S. Paolo 4 0/0 | 521 50 |
| » Fabbr. it. d'Automo. | — — | » di S. Paolo 3 1/2 0/0 | 346 50 |
| » Ascensore Terni | — — | » Banca d'Italia 3 3/4 | 502 ex |
| » N. Zust. ex autom. | 54 — | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 | 510 ex |
| » Automobili Rapid | 98 — | Fondiario 4 1/2 0/0 | 510 ex |
| Industrie alimentari ed affini | | Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 | 402 ex |
| Società Ges. Imm. Agr. | 360 ex | | |
| Tendenza debole. | | | |

**Roma, 3 aprile 1907.**

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|
| 3 3/4 0/0 netto | 102 45 24 | 100 63 24 |
| 3 1/2 0/0 netto | 101 67 26 | 99 91 65 |
| 3 0/0 lordo | 70 00 — | 68 80 — |

# Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 45.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 45.
» » 3 50 0/0 per contanti 101 90.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 90.

Banca d'Italia 1260 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 117 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 543 — Immobiliari 263 — Beni stabili 267 — Imprese fondiarie 136 — Meridionali 726 — Mediterranee 450 — Navigazione 465 — Romana Omnibus 318 — Acqua Marcia 1460 — Condotte d'acqua 445 — Gas 1340 — Pantanelle 80 — Zuccheri romani 58 50 — Terni 1600 — Ferriere 185 — Metallurgica 525 — Elba 350 — Ansaldo 226 — Piombino 488 — Antimonio 194 — Eritrea 10 — Prodotti chimici 207 — Aniene 483 — Solfato rame 55 — Elettrochimico 170 — Carburo romano 1270 — Kerka 570 — Fondi elettrici 95.

# Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17,50:

*Borsino del mattino, ore 10.* — Mercato agitato, con tendenza debole; qualche transazione si ebbe per la Rendita interna a 102 75 per fine mese. Nei valori più colpiti mettiamo la Terni a 1070, 1050 e 1048; la Metallurgica a 160 e 155; la Banca d'Italia a 1272 50, 1274. La Commerciale fece 964 50; l'Italo-Americana 325, 327. Cambi stazionari.

*Borsa Ufficiale, ore 16.* — Continua il pessimo andamento, e tutto oggi parte terreno. La Rendita stessa da 102 75 terminò a 102 65 fine mese; Banca d'Italia da 1275 declinò a 1264; Commerciale 965, 961; Terni 1072, 1060; Edison 799 50, 791; Savona 413, 410; Elba 352, 343; Molini A. I. 255, 272; debuli le Sarini Zerboni a 175; Distillerie 183 50; Mediterranee a 438 50; Meridionali 736; Metalli 125; Vizzola 1240; Carburo 1275; Americana 324.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita 102 82 — Banco 1265 — Comit. 960 — Credito 581 — Meridionali 730 — Mitsel 427 — Rubattino 467 — Raffineria 375 — Industrie 324 — Eridania 1160 — Marsini 248 — Terni 1565 — Armstrong 557 — Elba 345 — Savona 411 — Molini 271 — Semolerie 615 — Carburo 1272 — Kerka 560 — Ingrosse 156 — Italo 148 — Rapid 82 — Officine 524 — Volpi 552 — Banco Liguria 235 — Ferrines Prè manca — Antimonio 488.

# Borse Estere

**Borsa di Parigi, 3 aprile.**

| | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 amortizzabili | — — |
| » 3 0/0 | 94 70 |
| » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita Italiana 3 75 0/0 | improntata |
| Cambio su Londra a vista | 25 27 |
| Consolidati inglesi 2 75 0/0 | 85 7/8 |
| Obbligazioni Lombarde | 321 50 |
| Cambio sull'Italia | perdita 5/32 |
| Turco nuovo | 98 77 |
| Banca di Parigi | 1829 — |
| Tunisine | 465 50 |
| Egiziane 4 0/0 (rendite) | 103 75 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — |
| Rendita Spagnuola esterna 4 0/0 | 84 80 |
| Cambio Olandese | 208 — |
| Argento fino | 112 25 |
| Credito Fondiario | — — |
| Suez | 4165 — |
| Lotti Turchi | 140 50 |
| Ferrovie Meridionali a termine | 737 — |
| Rendita Russa nuova | 92 15 |
| Nuovo prestito Russo | 87 75 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | 60 25 |
| Banca di Francia | 3090 — |
| Cambio su Madrid | 50 65 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 82 15 |
| Tendenza debole. | |

# MERCATI

## Società Torinese

per la stagione ad agricoltura (già Bertoldo e C.)

Operazioni dal 2 aprile 1907.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzini | C. | Kg. | 600,50 |
| Trame | » | » | 200 — |
| Greggie | » | » | 1000,50 |
| Articoli diversi | » | » | 0,50 |
| Totale | C. | Kg. | 1701,50 |
| Sete pesate | » | » | —,— |
| Totale | C. | Kg. | 1701,50 |

*Cbili entrati nel luogo a tutt'oggi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | N. | Kg. | 5000,00 |
| Pesati | » | » | —,— |

# MERCATI DI TORINO.

*Bollettino settimanale dal 25 al 31 marzo.*

**Vendite all'ingrosso.**

Framento per quintale da L. 22 50 a 23 — Segale da 19 75 a 20 — Avena da 20 — a 20 75 — Riso da 32 75 a 40 75 — Meliga da 14 75 a 16 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 75 a 34 75; id. marca 2 comune da 31 75 a 33 75; id. marca 3 superiore da 29 75 a 30 75 — Crusca da 12 50 a 13 — Vino rosso per ettolitro superiore da L. 30 — a 34 — id. da pasto da 20 — a 26 —; id. meridionale superiore da 26 — a 30 —; id. comune da 22 — a 25 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 24 a 0 28 — Legna dolce da 0 14 a 0 20 — Carbone di legna 1a qualità da 0 20 a 0 22; id. 2a qualità da 0 16 a 0 18 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 25 a 1 45 — id. (prestito) da L. 1 05 a 1 05 — id. (terzuolo) da 0 85 a 0 95 — Paglia da 0 60 a 0 65.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 — a 3 50 — Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 5 50 a 7 — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 5 50 a 6 —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 70 a 2 85; id. 2a qualità da 2 50 a 2 60.

Uova alla dozzina da L. 0 74 a 0 78.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 3 — a 6 —; id. 2a qualità da 2 50 a 3 50; pesci minuti da 0 — a 0 —. Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 4 — a 7 —; id. 2a qualità da 1 40 a 2 50; pesci minuti da 0 60 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirin da L. 0 70 a 1 25 — Cipolle da 1 — a 1 25 — Carote da 1 — a 1 50 — Spinazzi da 0 — a 2 75 — Pomidoro da 0 — a 0 — — Rape da 0 40 a 0 50 — Fagiuoli da 0 — a 0 — Cavoli verdi da 0 — a 0 — — Castagne bianche da 3 — a 0 — — Cardi per collo da 0 — a 0 — — Cavoli per detto da 0 75 a 1 25 — Cavoli fiori da 0 — a 0 —.

Uva da tavola da 0 50 a 0 — — Pere da 0 — a 0 — — Mele da 0 — a 0 —.

**Vendite al minuto.**

Carne: Manzi per chilogramma da L. 1 60 a 2 10 — Vitelli da 1 20 a 1 — — Buoi grassi prima da 1 20 a 1 30 — Maggia e tori da 1 10 a 1 20 — Vacche grasse da 1 05 a 1 25 — Vacche e tori meno nutriti da 0 90 a 1 05 — Maiali da 1 60 a 1 — — Montoni e pecore da 1 25 a 1 50 — Agnelli da 1 45 a 1 60 — Capretti da 0 — a 0 — — Capre da 0 — a 0 —.

Pane: Ordinario per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Pane piccolo forma da 0 40 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalinga da 0 30 a 0 35 — Pane 1a qualità da 0 60 a 0 70; id. 2a qualità da 0 50 a 0 55.

MEDIA QUINDICINALE DEI MERCATI.

Asti, 31 marzo.

Per quintale: Frumento da L. 23 50 a 25 50 — Segale da L. 18 50 a 20 — Avena da L. 20 a 22 75 — Riso da L. 30 75 a 37 75 — Meliga da L. 14 75 a 15 75 — Farina 1.a qualità da L. 32 75 a 34 a 25 — Farina 2.a qualità da L. 31 75 a 32 50 — Crusca da L. 13 50 a L. 14.

Vino, per ettolitro, 1.a qualità da L. 30 20 a 41 20 — Vino 2.a qualità da L. 26 30 a 30 20.

Polli, per capo, da L. 2 a 2 50 — Galline da L. 2 50 a 3 — Capponi da L. 4 50 a 5 — Tacchini da L. 6 20 a 6 50 — Oche da L. 5 a 6 50.

Uova da L. 0 70 a 0 80 la dozzina.

Patate, al mgr., da L. 0 75 a 1 25 — Cipolle da L. 1 20 a 1 25 — Carote da L. 1 25 a 1 50.

Uva da L. 0 ad 0 al Kg.

Vitelli da L. 1 20 a 1 0 Gal Kg.

Maiali da L. 1 65 a 1 60.

# Mercati di Genova.

GENOVA, 3 aprile.

*Carboni.* — Continua il sostegno nei prezzi, prodotto dalle straordinarie numerose richieste dall'interno. Bobbene il numero dei vagoni assegnato ai carboni sia un po' meno scarso, pur tuttavia non basta ai bisogni del mercato. Quotasi alla tonnellata sul vagone:

Newcastle da gas, qualità primaria, cosne: New Pelton Main, Holmside, da L. 30 50 a 31 — Newcastle da gas, buone qualità, come: West Lavercon, Washington, Waldridge, Pearoth, Hebburn e qualità corrispondenti, da L. 29 50 a 30 50 — Newcastle da vapore, come: Davinni, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da L. 30 50 a 36 50 — Scozia Best Hamilton 222, da L. 32 a 33 — Splint, da L. 32 a 33 — M. Wishaw, Lothian, Dysart, Ayrshire, da L. 29 50 a 30 50 — Liverpool Rushy Park, da L. 35 a 36 — Cardiff, primarie qualità come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 41 a 42 — Cardiff, buone qualità, come: North's Navigation Standard, Dowlais Great Western, Albion, da L. 39 50 a 40 50 — Newport, prim. qualità, come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Valley, da L. 33 a 35 50 — Newport, qualità secondarie, come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery, da L. 37 a 38 — Mattion, di Cardiff, marche Ancora, Corona e di Swansea, Craigola, Atlant. Pacific, da L. 37 a 38 — Carbone Americano (Nord), Pocah

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (126)

# Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

**di Michele Zévaco**

Il caso aveva offuscato il terso cristallo dell'amore accettando di divenire la sposa di Altieri!

— Quale orribile tradimento ho combinato io — pensò Leonora. — E' impossibile che Rolando possa un giorno perdonarmi. Ecco perchè egli è implacabile verso di me. Ecco perchè egli non mi ha rivolto neppure uno sguardo, quando l'ho riveduto sotto il grande cedro, la dove trascorremmo insieme le più belle ore della nostra vita..... Soltanto la morte può essere la mia redentrice. Soltanto nell'avello io potrò trovare pace e riposo.

E mentre così si dibatteva sotto le stringhe del rimorso e chiudeva gli occhi, come per invocare la notte eterna, sentì un sordo mormorio di voci, il quale si fece sempre più intenso e fragoroso. Stette in ascolto. Riconobbe quelle voci. Altieri e Dandolo parlavano fra loro.

— Ciò dura da cinque giorni — diceva Altieri. — Cinque giorni di terrore e di angoscia mortale!

— Per fortuna ha parlato..... — balbettò Dandolo.

— No, per sventura mia e vostra — borbottò Altieri. — Ha parlato e parla ancora. Non appena incomincia gli accessi di delirio, essa espone tutto il piano della congiura e pronuncia perfino i nomi dei congiurati.

— Anche il mio nome?..... — domandò Dandolo con voce soffocata dall'emozione.

— No. Ha declinato tutti i nomi, tranne il vostro.

A questa risposta seguì un lungo silenzio. Queste parole furono per Leonora come un lampo di luce che guizzi nelle tenebre. Essa comprese tutto. Comprese che era stata assalita da deliri, durante i quali aveva parlato della congiura e dei congiurati; che Altieri l'aveva accolta, per sorvegliarla; e che all'ultimo era stata fatta chiamare Dandolo, per prendere qualche terribile decisione.

— Probabilmente — disse Altieri dopo qualche tempo — essa non sa che voi siete dei nostri. Oppure debbo ammettere che, durante il delirio, la sua intelligenza non sia del tutto annebbiata e che perciò non abbia declinato il vostro nome.

— Sicchè essa ha taciuto parola di tutti..... tranne di me.

— Proprio così!

— State in guardia. Fate in modo che nessuno ascolti ciò che essa dice durante gli accessi di delirio. Iddio vi liberi da una tale sventura.

— Accetto l'augurio — rispose Altieri. — Ma vi fo notare che..... in tal caso..... anche voi sarete fatalmente arrestato.

Vi fu di nuovo un lungo silenzio. Leonora, temendo che quei due volessero entrare nella sua stanza, chiuse gli occhi e fece il possibile per regolare il respiro in modo che rassomigliasse a quello di una persona che dorma.

Altieri continuò:

— Viene assalita dal delirio verso l'annottare, ed il delirio perdura parecchie ore della notte. In questo momento essa dorme tranquillamente..... Oh! se potesse soltanto supporre quali tormenti atroci quel delirio..... mi ha cagionato..... Io trascorro qui notti orribili, sempre pronto a pugnalare chiunque mi oltrepassasse la soglia di questa camera, mentre essa, vaneggiando, tiene parola della congiura. Ancora una o due di queste notti, ed io sono un uomo finito..... Ecco perchè ho fatto chiamare voi, che siete suo padre.....

— Sono pronto a sostituirvi in questo lavoro — rispose Dandolo. — Riposatevi. Veglierò io accanto al letto di Leonora.

Altieri scrollò tragicamente il capo.

— Non è questione di riposo — disse egli.

— E di che si tratta? — domandò allora Dandolo con una voce, nella quale Leonora sorprese la profonda angoscia dell'uomo, che si dibatte davanti a qualche catastrofe imminente.

— E' assolutamente necessario che nessuno ascolti quelle parole — disse Altieri.

— Siamo d'accordo — acconsentì Dandolo. — Ciò equivarrebbe alla nostra morte. E quale morte orribile. O sul patibolo in piazza San Marco..... oppure la morte per fame, per sete, per freddo, in fondo a qualche cella..... Val dire che saremmo condannati a quello stesso supplizio che infliggemmo a.....

— Tacete — urlò furibondo Altieri, stringendo la mano del padre di Leonora. — Qui, in questa casa maledetta, non si debbono mai declinare nomi di persone..... Per tutti i demoni dell'inferno! Guai a noi se non si vegliasse..... sentendo il nome di quel vagheggino. Farebbe un chiasso che mai l'eguale; griderebbe a squarciagola e qualcuno potrebbe ascoltare la denunzia che essa farebbe..... Guai a noi in tal caso.

Allibiti, tremanti, entrarono nella stanza di Leonora.

— Essa dorme — disse Dandolo.

— Sì, essa dorme — disse Altieri con un sibilo simile a quello di una vipera.

Gli occhi del capitano generale si fissarono ardenti e selvaggi su Dandolo.

— Sarebbe assolutamente necessario che essa non parlasse più — mormorò lui. — E per raggiungere questo scopo non vi è che un solo mezzo.

Quale? — balbettò il padre.

— Essa — ve lo ripeto — non deve più parlare..... Vi è noto se lo abbia amato vostra figlia o se lo ami ancora. Io.....

— Tacete — disse Dandolo. — Le vostre parole incutono orrore.

— Per Satana! Io l'amo ancora — proseguì il capitano generale. — Ciò è la vera causa del mio martirio. Al mio amore essa risponde con l'odio, col disprezzo..... Essa mi maledice. Eppure io l'amo ancora..... Ma ora..... non se posso più. Essa deve morire.

— Tacete!

— E' impossibile..... Vi ho fatto chiamare a tale scopo. Vi ho fatto chiamare per comunicarvi questa mia decisione irremovibile..... Ascoltate e giudicate. Voi avete data vostra figlia in moglie. Voi credete, probabilmente, che essa sia mia moglie. Disingannatevi. Il mio fato non poteva essere più tragico, e nel tempo stesso più ridicolo, di quello che è. No, viviamo come due germani. E' spaventevole..... non è vero? Ma è proprio così..... come io vi dico. Essa si è ostinatamente ricusata di essere mia moglie. Mille volte sono stato in punto di ucciderla, per dare termine alla mia tortura, sopprimendo quell'essere che [illegible] cagionato..... Eppure ho pazientato per mesi, per anni! Comprenderete benissimo che anche la più sublime delle abnegazioni ha i suoi limiti. Io l'ho amata alla follia, l'ho amata fino..... a dar di volta al cervello. In questi ultimi cinque giorni ho sofferto molto più di ciò che il più infelice degli uomini abbia sofferto in cinque anni. Ho inteso che ha chiamato più di cento volte il suo fidanzato e l'ha supplicato e perdonarla, gli ha protestato il suo amore... Ciascuna di quelle parole era un colpo di pugnale al mio cuore..... Per colmo di sventura, essa oggi minacciò perfino di mandarmi al patibolo..... E' troppo..... ve lo ripeto. E' possibile trascinare innanzi l'esistenza in un modo così miserabile? Vivere di continuo sotto l'incubo di essere sbranato da una donna, la quale segue ciecamente gli impulsi del suo cuore ed è lieta di atteggiarsi a mio mortale nemico? Non ricordate le minacce che proferì contro di voi, poche sere or sono, quando vi dichiarò recisamente che non vi riconosceva più come suo padre? Volete prendere in considerazione il pericolo a cui siete esposto anche voi, qualora le sfugga una parola che riveli la congiura?

— Figlia mia! figlia mia! — mormorò Dandolo. — Ma forse, quando essa sarà guarita, riscorrete ad imporle un silenzio assoluto..... Vi prego, quindi, di pazientare ancora un poco.

In quel momento Leonora fece un movimento e spalancò gli occhi.

Altieri e Dandolo restarono interroriti. Si accorsero che negli sguardi della giovane brillava vivissima la fiamma della intelligenza. Compresero che lei aveva sentito tutto ciò che essi avevano detto.

Leonora, facendo uno sforzo supremo, alzò il capo dal guanciale, raccolse tutte le sue forze per rendere la sua voce più forte, e disse:

— Vi ingannate, padre mio. Non tacerò affatto. Non appena mi alzerò dal letto, vi denunzierò.

E poichè essi tacevano, colpiti da stupore, Leonora proseguì:

— Avete rotto il patto che conchiudemmo quella sera nel palazzo a Olivolo. Profanando questa stanza con la vostra detestabile presenza, voi mi avincolate dal silenzio che mi era imposto. Quindi parlerò.

Altieri, che stava più vicino al letto, lanciò sguardi ferocissimi contro Leonora. Si dileguò di un subito la passione violenta che egli sentiva per sua moglie. Fino a pochi minuti prima egli si sentiva legato a Leonora da un affetto delirante. In quel momento sentì per lei un odio intenso, feroce.

*(Continua).*


LE
**PASTIGLIE VALDA**
non contengono nessun medicamento antico ma estratti di piante assolutamente inoffensive, e posseggono un Potere Antisettico Meraviglioso
**LE PASTIGLIE VALDA**
sono straordinariamente superiori a tutto quanto è stato scoperto fino ad oggi.
**PER PREVENIRE e PER GUARIRE**
*Mali di Gola, Raucedini, Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Raffreddori, Bronchiti, Asma, Polmoniti.*
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
in scatole di L. 1.50 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante. **G. Canonne**, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: Zizi, Berni, Biancardi & C. Via Durini, 9, Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

**PRESERVATIVI**
per uomo, vari vernice di pesce, cutirilassati, trasparenti, vellutati, infrangibili, modernissimi tipi speciali brit. Con avvertenze e senza, DIECI per L. 0,50. - A. MARCHI, via Cappellini 11, MILANO

Grande Stabilimento di
**MOBILI**
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, ecc. e più letti in famiglia a prezzi miti. Camere matrimoniali da Lire 150 a 650, ecc. 109

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Debolezze sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40, 1° p. nobile. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 120

**Levatrice** Occelli Innocenza approvata con sovrana, tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 215

Signore e Signorine
**400 CAPPELLI**
eleganti e moderni, deposito LAURA PAVIA, Via S. Domenico, 34, p. 3°. c7721

**500**
e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 50, ang. via Napione. 210

**Cercansi**
ovunque signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando essa loro, cento nostro diversi articoli sorprendente novità mai vista. — Società Italiana, Corso, 462, Roma. 6070

BAGNI MARE - Varazze
Palazzine, appartamenti mobigliati, affittasi. Rivolgersi DOMENICO BOTTA. 6025 M

**CURA PRIMAVERILE**
La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente a rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la
**CHININA-MIGONE**
**PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO**
*Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo*
Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 1,75, 1,50 e 2 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia. Per la spedizione delle fiale da L. 0,75 e 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80.
**Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO.**

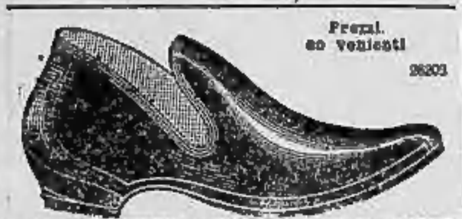
Società Anonima per la
**Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice**
SEDE IN TORINO
*Capitale versato L.* 4,680,000 - *Ammortizzato L.* 755,750

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** presso la Sede della Società in Torino, via Alfieri N. 15 bis per il giorno 26 aprile, alle ore 15, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazioni del Conto dell'Esercizio 1906 e del Bilancio Generale al 31 dicembre u. s.;
3. Nomina di Amministratori, Sindaci effettivi e supplenti;
4. Estrazione a sorte di N. 250 Azioni della Ferrovia Torino-Pinerolo, e di 12 della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, da ammortizzare.
Il deposito delle Azioni di capitale e di godimento per intervenire all'Assemblea dovrà effettuarsi presso la Società Bancaria Italiana, o sue Agenzie, non più tardi del 20 aprile p.v.
Nel caso in cui, per mancanza del numero prescritto di Azioni rappresentate, la prima adunanza non fosse valida, l'Assemblea s'intenderà rinviata alle ore 15 del 10 maggio p. v., e sarà valida qualunque sia il quantitativo delle Azioni rappresentate. 7546
Torino, li 27 marzo 1907.
Il Consiglio d'Amministrazione.

Ammobigliamenti completi per Ville ed Hôtels.

**Pianoforti - Celebri**
**STEINWAY SOHN**
**NEW-YORK**
VERTICALI ED A CODA
La prima firma del mondo

**SCHIEDMAYER SOEHNE**
Casa madre
**STUTTGART**
*Fondata nel 1809*
**Ditta CHIAPPO FELICE**
8, Piazza Vittorio Eman. I
angolo via Bonafous - TORINO.
**Unico deposito.**


Prezzi eccezionali
**SOPRASCARPE RUSSE E AMERICANE**
di tutte le forme per uomini, donne e ragazzi
**G. VIGO E C.ie**
*Via Roma, 31, ang. entrata via Cavour.*
**Impermeabili, Sopratacchi, Articoli Gomma**

**L'ELEGANZA**
**Cappelleria succ. A. Ramasco**
Via Andrea Doria, 8 - TORINO - Via Andrea Doria, 8
**Grande Assortimento Articoli Novità**
dalla primarie Case Nazionali ed Estere e cappelli della Casa
**BORSALINO GIUSEPPE e F.lio**
Società Anonima - Alessandria 1057
PREZZI FISSI

**AVVISO D'INCANTO**
L'Ufficiale Giudiziario del IV Mandamento avvisa che, il giorno 7 maggio 1907, nella sede Banco Lotti, via dei Fiori, N. 19, ore 9, procederà all'asta pubblica dei pegni scaduti, quelli fatti dal 1° gennaio al 31 marzo 1906.
Torino, 4 aprile 1907.
*L'Ufficiale Giudiziario:* FORTUNATO BASILIO.

**ISTITUTO OPOTERAPICO**
Visite gratuite tutti i giorni dalle ore 13 alle 15
**MALATTIE NERVOSE** Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale.
Specialità presso CURE SPECIALI
Cav. Dott. **N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

CITTA' DI TORINO
**Stazione di monta equina**
**AVVISO.**
L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 15 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.
Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.
Lo stallone destinato per questa stazione è:
**ROAN BEAUTY** (roano) da Best Fashion 4637 e 2988 Bridget-Hackney nato nel Norfolk da sella e da tiro.
L'orario è fissato:
*dal 18 marzo al 15 maggio*
dalle ore 8 alle 9 e dalle ore 14 alle 15;
*dal 16 maggio al 28 giugno*
dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.
La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).
Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.
Torino, addì 23 marzo 1907.
*Il sindaco:* **S. FROLA.**
7180 *Il segretario:* C. TESTERA.

**Città di Torino**
**Avviso d'Incanto**
Giovedì 18 aprile 1907, alle ore 14, si procederà all'incanto unico e definitivo per l'impresa in due lotti della provvista del materiale occorrente per il servizio dell'illuminazione, dal giorno dell'aggiudicazione al 31 dicembre 1908.
L'ammontare presunto del lotto 1° è preventivato in L. 8000 e quello del 2° in L. 3000.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 7731

**GUARIGIONE** radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo - TORINO 113

**VINI**
**extrafini e superiori da pasto** a lire 45 la botte (gradi 11); da taglio prima scelta, schiava rossissima (gradi 15 a 17) a lire 12,25 al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Mandare fattorio particolari. 1615
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-03.

**Salone di Magnetismo**

**M.me Teodora**
Riuscita completa, tutti i giorni (compreso i festivi) dalle ore 9 alle 18. Via Pio V, 14 bis, p. 1° (una porta dopo la Chiesa Israelitica), Torino. c7762

**Mole di smeriglio**
**Smeriglio in grani ed in polvere.** Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 141
**G. Candano e C.**
piazza Carlo Felice, 10, Torino.

**GABINETTO MAGNETICO**
TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1°, ha ottenuto diplomi di guarigione di malattie e certificati di presenza e di corrispondenza. 95517

**Gioie d'occasione**
Compera e vende E. Vigliani
Compera bene oro e
**Polizze Monte di Pietà**
Via Pietro Micca, 4, p. 1° 6687

**Numero**
situato infallibile Napoli, compreso dopo. Biglietto visita: GALAOR, Botondi. 7777 B

**LEVATRICE** c7613
**Albina Tornaghi-Colla.**
Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi miti assimi.* Via Barotili 5 (Porta Nuova) Torino

**Levatrice**
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 20. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi e convenienti.

**Piazzisti provetti**
cercansi per vendita articoli novità. Necessaria piccolissima cauzione e garanzia campionario. — Rivolgersi ROGGERI e CRESTO, via S. Quintino, 11, Torino. c7735

**Persone d'ogni ceto**
trovano buon guadagno, senza trascurare impiego, occupandosi vendita articoli novità. — Scrivere TURCO, posta, Torino. c7653

**Galoches stracciate**
Si mettono a nuovo dal solo specialista FERRARIS A., corso Re Umberto, 21. 80 0/0 economia. Provate. c7641

**MOBILIO**
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre al Magazzino della Fabbrica LUIGI GATTI,
TORINO
Via Carlo Alberto, 38-40.
Telefono 25-24.
PRESERVATIVI
Per SIGNORI E SIGNORE primarie marche estere, contro francobollo in busta chiusa. — L. B., via Venti Settembre, 6 (ammezzati), Torino. Spedisco catalogo e supplemento. c7135

**LEVATRICE** MARCHIARO Corso Valentino, p. 2°. Pensione da L. 50 in più. — **Segretezza.** — **Trattamento di famiglia.** S'incarica collocamento neonati. c7758

Malati di **Stomaco — Fegato — Rene**
Bevete l'Acqua **LARBAUD-ST-YORRE** del bacino di **VICHY**
Vendesi dalle Farmacie e Depositi d'Acque minerali. — Rappresentanza per l'Italia, **Largo Cairoli, 1, Milano.** 7235

Non più **Blenorragia**
**nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati.** Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza restrizione colle **Pillole di Kinoi** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,30 e L. 4 franche), e **Iniezione Indiana.** Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
**Uretro-Cistiti** **catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori** solleva istantaneo, guarigione radicale col **Chachets di Kino** diuretici, balsamici. - Scat. per cura compl. L. 5, per cura L. 3 60.
**Restringimento** *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatite cronica, spasmo, bruciore,* e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi **Cilindri Uretrali** *balsamici* di burro di Cacao medicato, appr. a brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo insuperabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,50).
**Sifilide** in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo *Antisifilico* **Torresi.** Un flacon L. 4 (per posta L. 4,50); tre flacons L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis.* Dirigersi all'autore **G. Torresi,** Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 29-31, **Roma.** — **A Torino:** *Farmacia Toria; Schiapparelli; Istituto Fazzi,* via dei Mille, 19. 84 R


Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (27)

# Pagliaccio

ROMANZO

**di Adolfo d'Ennery**

Non rientrerebbe sotto un travestimento come se ne era uscito; ma, apertamente, a testa alta, combattendo.

Se non raggiungeva il suo scopo, se cadeva nella lotta, la spada alla mano, ebbene, meglio ancora che continuare a trascinare una esistenza inattiva e morire in terra straniera, lentamente, d'impotenza e di dolore.

Il marchese aveva dunque preso parte alla spedizione di Quiberon.

Fatto prigioniero, era riuscito a fuggire con alcuni compagni, e, dopo molte vicissitudini, a raggiungere l'armata di Charette.

Così è, che per un concorso di circostanze impreviste, noi ritroviamo il gentiluomo normanno in Vandea, in un giorno del mese di agosto 1795, capitano di una banda di partigiani vandesani.

Erano, all'accampamento, duecento uomini circa, appartenenti all'armata, o piuttosto ai resti dell'armata di Charette, divisa in parecchi tronchi, che cercavano, invano, di ravvicinarsi.

Da più giorni quel distaccamento tentava delle sortite per riallacciarsi alla colonna di testa, comandata da Charette in persona; ma sempre trovava la via sbarrata dai soldati di Hoche, e, per evitare una lotta disuguale, era obbligato di ripiegarsi.

L'accampamento era in un recinto naturalmente fortificato da un ammasso di rocce granitiche e da una cortina di alti alberi che formavano riparo. Tutt'attorno cespugli spinosi e roveti inestricabili come i *maquis* di Corsica, una vegetazione talmente folta che era quasi impossibile indovinarvi l'esistenza di qualche sentiero praticabile. I duecento erano là, bloccati in quella specie di fortezza inespugnabile senza dubbio, ma dove rischiavano di morir di fame, perchè non avevano mezzo di provvedersi di viveri. I loro ultimi rovesci li avevano ridotti in triste stato; la maggior parte non avevano più per vesti che sordidi cenci; molti erano senza scarpe e senza cappello; se non avessero avute le loro armi si sarebbero presi per un'orda di mendicanti.

Venuta la notte essi s'addossarono, a gruppi, ai cespugli e alle rocce per dormire e vegliare silenziosamente, pronti a saltare sui loro fucili o sui loro bastoni nodosi al primo allarme delle sentinelle. Nel centro del campo, due uomini seduti su una grossa pietra discorrevano a bassa voce. Meglio vestiti degli altri e d'aspetto meno selvaggio, benchè i loro visi esausti rivelassero le medesime fatiche e le medesime privazioni, portavano al loro cappello l'insegna del partito: un pezzo di stoffa marcata con una croce. Erano i capi: un nobile, il marchese di Montbazon, e un prete.

— Allora, signor marchese — disse il prete — siete veramente deciso a fare un supremo tentativo per liberarci?

— Sì, signor curato — rispose il marchese. — Non possiamo rimanere indefinitamente rinchiusi qui, sotto pena di morir di fame. Bisogna andar avanti a qualunque costo. Ho mandato il « *Renard* » in esplorazione. Se non avrà scorto nulla di sospetto, noi ci porremo in marcia all'alba.

— Perchè non prima?

— Perchè se la notte ci favorisce, favorisce egualmente il nemico. Da qualche tempo egli ha preso, ad esempio nostro, l'abitudine di operare i suoi movimenti nella notte, e noi abbiamo da temere le sue imboscate.

— E' un fatto che i *Bleus* hanno appreso da noi a disimularsi tanto bene che non si possono più vedere se non quando ci si trova a portata della loro baionetta. Perciò, le esplorazioni non servono a gran che; il meglio è ancora di affidarsi alla grazia di Dio.

— Le precauzioni non sono meno utili, signor curato..... « Aiutati e il Cielo t'aiuterà! » — replicò il signor di Montbazon. — Il « Renard » voi lo sapete, è abile e astuto; non ha chi lo uguagli per fiutare una pista, per camminare nei boschi quasi strisciando a terra come una serpe, per vedere senza esser visto, per udire senza essere udito..... Il suo occhio esercitato vede nelle tenebre come l'occhio d'un gatto.....

Pronunciate queste ultime parole il marchese tacque, perchè un lieve rumore partiva da un punto dove vigilava una sentinella.

Si sarebbe detto, con una nota meno acuta, il gridio d'un grillo sotto l'erba.

La sentinella si scostò per lasciar passare il « *Renard* » che s'annunziava a qual modo.

— Ecco precisamente il nostro esploratore — disse il marchese.

Il contadino, che era uscito di mezzo ai cespugli si avanzò verso i corpi.

— Ebbene — domandarono il marchese ed il prete ad un tempo. — Che cosa c'è di nuovo?

— Nulla, — rispose laconicamente il vandeano.

— Non hai scoperto traccia di *Bleus*? — insistette il marchese.

— Nessuna traccia.

— Sei andato lontano?

— Tanto lontano quanto possibile, signor marchese..... I *Bleus* non si trovano nei dintorni. Anche un uomo che incontrai mi affermò di non averne visto in tutto il giorno.

— Chi era quell'uomo?

— Un povero diavolo che aveva fatto il suo letto in una cava.

— Sei ben sicuro che non t'abbia ingannato, che non sia una spia?

Un sorriso ironico contrasse la faccia abbronzata del « *Renard* » e malgrado il rispetto che dimostrava al suo nobile interlocutore, non potè reprimere una scrollata di spalle. Dubitare della sua perspicacia gli pareva cosa inverosimile, quasi ingiuriosa.

— Una spia non dorme — rispose egli — e il mio nonno russava tranquillamente quando, come io m'appressavo, il suo cane lo svegliò, abbaiando..... E poi, una spia non si trascina dietro tutta una famiglia.

— Tutta una famiglia?

— Sì; la moglie e tre figli, senza contare un asino.

— Di qual parrocchia è quella gente? — domandò il prete.

— Di nessuna parrocchia — rispose il « *Renard* » —; sono vagabondi.....

— Mendicanti?

— No; saltimbanchi.....

— Saltimbanchi! — interruppe vivamente il marchese.

— Sì, signor marchese; me lo disse l'uomo, e io vidi, dal suo bagaglio, che era la verità. Perchè penseranno bene che, non m'accontentai d'interrogarli; visitai accuratamente il suo bagaglio per assicurarmi che non contenesse nulla di sospetto..... In breve, vengono da Fontenay, vanno a Nantes e si sono accampati laggiù ai piedi della collina per passar la notte..... Strana gente quei saltimbanchi!..... Senza paura e senza pensieri..... Non temono nè Dio nè il diavolo; marciano tranquillamente traverso al paese come se si fosse in piena pace..... Ma io misi la pulce all'orecchio, al saltimbanco, gli dissi che attardandosi, lui ed i suoi, a cogliere nocciole nel *Bocage* potrebbero bene acchiappare delle palle. Perciò credo che partiranno non appena farà giorno.

Mentre il contadino rendeva conto della sua spedizione, il marchese, pur ascoltandolo con la più grande attenzione, pareva molto preoccupato.

— Dei saltimbanchi! — ripeteva fra sè, come se la presenza fortuita in quei paraggi di nomadi inoffensivi prendesse ai suoi occhi un carattere particolare di gravità.

*(Continua).*